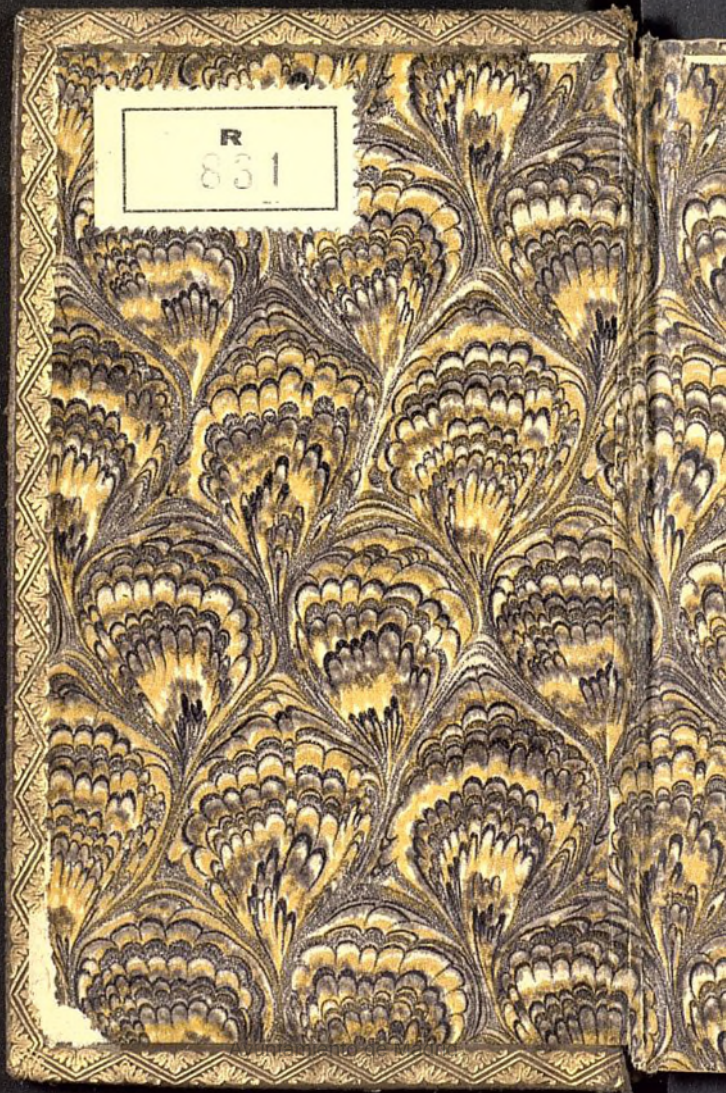




R
831





V. ARIAS
ENCUADERNADOR
MAYOR. 82

Sig. 25-5

Ayuntamiento de Madrid

liber prohibitus

ex libris

Antonii VanBellingen

1872

VITA
DI
DONNA
OLIMPIA
MALDACHINI

CHE GOVERNO' LA CHIESA,
*Durante il Ponteficato d'Innocentio
X. Dopo l'anno 1644 sino
all' anno 1655.*

Scritta
DALL' ABBATE GVALDI.

Nuouamente ristampata, con vn'
aggiunta considerabile.



208721

RAGVSA

Appresso Giulio Giuli.

M. DC. LXVII.

1888



ALLE SIGNORE

Donne che leggono

l'Opera.



Edico alle vostre
gentilezze, Nobilissime Signore, la
Vita d'vna Prencipeffa,
impastata per così dire,
d'vna Fortuna particola-
re, mentre fin dalla sua
fanciullezza, seppe pigli-
arla dalla treccia de' Ca-

pellì. Questa Signora che
inclinò più al matrimo-
nio che al voto, vi mostra
vna strada di fuggire il vo-
to , per seguire il matri-
monio , perche questo è
vn vero domicilio di For-
tuna , doue che il voto,
scastra le Donne dal Mon-
do , leuandoli l'occasione
di passar' oltre la lor vita
priuata. Di gratia bel-
lissime Signore , non las-
ciate tentarui da' vostri
parenti , quali vorrebbo-
no se-

no sepellirui viue , per pigliar per loro, quella Fortuna che meritamente s'è fatta Donna , per seguir le Donne. Habbiatè giudicio bastante da schermirui da quelli impulsi , che non sono naturali alla vostra inclinatione , e lasciate gracchiare i vostri Parenti , conforme Donna Olimpia si burlaua de' suoi. Non odiate i Cognati , per causa che non possono diuenir vostri

Mariti , e pensate che se
questa Dama, hauesse mo-
strato sinistri pensieri
contro Innocentio , il Pa-
pato di questo non l'hau-
rebbe fatto Prencipessa si
grande. In questa opera
che vi dedico trouarete
l'epilogo di quasi la mag-
gior parte delle vostre vir-
tù ed imperfettioni Don-
nesche, le virtù per seruir
di guida a' vostri anda-
menti, e l'imperfettioni
per distinguere le buone
dalle

dalle cattive. Non saprei
a chi meglio dedicare la
vita d'vna Signora di si
gran Fama, che al mede-
simo sesso, che n'hà rice-
uuto l'honore. Sò che tut-
te le Donne non sono
Donna Olimpia, perche
tutti gli Huomini non so-
no Innocentio, ma credo
che sarebbe più facile di
ritrouar Donne Olimpie
che Innocentij. Vi sarà
permesso, o Signore, d'a-
mar gli Ecclesiastici, e par-

ticolarmente i Confesso-
ri , ma non già di scor-
darui de' Mariti, per amar
troppo le Robbe de' Preti.
Se ne trouano di quelle,
che trattengono molto
più con il Confessore nel
Confessionario, che con i
Mariti nel letto , e pure i
Confessori vi leuano il
vostro, doue che Innocen-
tio daua il suo a Donna
Olimpia. Amate di gra-
tia i vostri figliuoli, Ge-
neri, e Nuore, senza pi-
gliar

gliar l'esempio di questa Signora, che si scordò del suo sangue, per la sola ambitione di comandar sola, e ricordateui che l'ambitione di signoreggiare nelle Donne, è come le foglie dell' Vliua, le quali mostrano di voler contrastare col fuoco, strepitando da tutte le parti, ed alla fine si bruciano senza far fiamma.

Desiderarei che vi fossero tanti Innocentij nel

Mondo , quante vi sono
Donne Olimpie per le
Città , se non fossi per lo
dubio di veder bandito
l'oro dall' Vniuerso. Vi
auguro ad ogni modo la
Fortuna di Donna Olim-
pia , (se però vi piace di
riceuerla) se non per altro,
per la sua auidità d'accu-
mular danari , perche a
dire il vero, il Mondo tie-
ne di bisogno di simili
Donne , mentre la mag-
gior parte di quelle che
nalco-

nascono al presente , inclinano molto più a dissipare che ad accumulare , e se pure accumulano , lo fanno per mettersi quasi tutto sù il dosso , poco curando di non lasciar ricchi gli Heredi d'altra cosa che di stracci vecchi , mentre ambiscono tanto di far vestimenti , che si putrefanno nella cassetta , prima che di portarli due , o tre volte. Ricordateui Signore Nobilissime , che

Donna Olimpia, castra-
ua la borsa degli Ecclesia-
stici, per incastrar bene
quella de' suoi parenti, e
voi al contrario assassina-
te i vostri parenti, per ar-
ricchir gli Ecclesiastici,
sotto non so che appa-
renza di zelo di Religio-
ne. Io lo posso dire, per-
che conosco alcune Da-
me in Italia, che la notte
vuotano la borsa del ma-
rito, per empire il giorno
quella del Confessore, che
bene


bene spesso occupa il luogo del Marito istesso. Di gratia leuateui questa fantasia dalla testa, col pigliar l'esempio della Signora Donna Olimpia, la quale credeua di guadagnar l'indulgenza plenaria, all' hora quando spogliaua gli Ecclesiastici ricchi, per dare a' suoi Parenti ch'erano poveri. In somma leggete questo libretto, e ricordateui dell'Auttoe la doue si troua,

e dello stampatore che
desidera offrirui insieme
con la penna dell'
Auttoe, il suo
cuore.



ne

LO STAMPATORE
AL LETTORE.

 *O hauuto sempre desiderio di sodisfarti con la stampa di qualche opera curiosa, altre tanto picciola nella compositione che grãde nel sogetto. L'età dell'huomo che s'impieciolisce di giorno in giorno, non permette all'ingegno d'ingolfarsi nella lettura di cose lunghe. Vi sono Historie che finiscono il Lettore, prima che il Lettore le finisca, perciò la mia inclinatione è stata in ogni tempo drizzata alla stampa di certe operette breui, ma curiose. Non credo però d'hauer mai rincōtrato, alcun'occasione più propria a seruirti, come questa che hora mi s'appresenta, e che ti presento. Questa è la vita di Donna Olimpia, Historia veramente degna di questo secolo. Chi hà conosciuto l'ingegno dell'Auttoe, può giudicar dell'*

opera, ~~senza~~ vederla. Egli amaua la ver-
rità oltre modo, e sarebbe stato forse Cardi-
nale s'all'uso della corte di Roma hauesse
saputo adulare il falso. La sua intètion non
fu di componer questa opera per darla alle
stampe, ma solo per mastrarla agli Amici, li
quali non si tosto successe la sua morte, che
procurarono d'hauer, il Manuscritto, per
immortalare il suo nome. Alcuni voleuano
moderare qualche senso, mà altri non troua-
rono bene di metter la penna sopra i morti.
Leggi dunque il libro, e se non troui sodis-
fattione scrini all'Auttoe nell'altro Mon-
do che te ne dia, Et in tanto che venga la ris-
posta forzati di viuer sano.



I L

RISTAMPATORE,
A colui che legge,
o rilegge,

DAl Signor Eugenio Miga-
ni, che stampò la prima
volta Donna Olimpia, mi
furono mandate alcune copie, qua-
li furono trouate in questa Città di
non poca sodisfatione.

Io appena riceuei dette copie,
che ne mandai una al Signor Ce-
sare Gualdi fratello dell' Auttore,
che si trouaua all'hora in Venetia.

Questo Signore, usando della sua solita gontilezza mi rescrisse subito, non solo in ringratiamēto del libro, ma di più in offerta d'un nomo manuscritto sopra la stessa materia, che per maggior tua sodisfatione ti la presento lettera per leggerla, della stessa maniera conforme mi venne a me inuiata. Ed eccola appunto.

Signor mio Carissimo

LA Vita di Donna Olimpia che V.S. mi manda è parto di mio fratello, maperò d'vna compositione ch'egli compone men-

le mentre era ancora in
Roma, la quale non riuscì
tanto di suo gusto, ond'è
ch'appena le ne ritornò in
Casa, che si diede a com-
porne vn' altra molto
più ampla della prima,
senza però offendere, o
leuare cosa alcuna della
detta prima. Doppo la sua
morte capitò nelle mani
de' suoi amici, quella
composta in Roma, quali
senza dirmi nulla, la die-
dero alle stampe, con non

poco mio dispiacere nel
vederla stampata, perche
a dire il vero, se io haueffi
saputo la loro intentione,
hauerei dato la seconda
compositione, stimata
molto più bella, da tutti
quelli l'hanno letta. Se
essa vuole ristampar detta
Vita, con quella aggiun-
ta, che il mio fratello ag-
giunse nella seconda sua
compositione, m'offro
di presentargliela. In tan-
to la ringratio del presen-
te de-

te dechiarandomi.

D.V.S.

Affetionatissimo Seruitore.

CESARE GVALDI.

TRa questo mentre che detta lettera fece il suo corso, io riceuei aniso da molte parti, che la Vita di Donna Olimpia, riusciua d'una sodisfatione incredibile a tutti quelli che la leggeuano, che però mi diedi a credere che di maggior gusto riuscirà una secõda impressione, con una aggiunta considerabile dello stesso Autore, senza leuar cosa alcuna della prima, onde ne scrissi subito al sopra detto Si-

gnore, il quale non mancò di mandarmi il manuscritto, e così riceuuto da me, venne, posto immediatamente su il torchio. Credo Lettore; o rilettore che tu sei, che troverai non poco gusto di veder disteso a lungo quello che prima era in un solo compendio, mentre l'Autore nella prima compositione haueua lasciato il più bello dell' Historia, non credendo di darla alle stampe, ma solo di mostrarla a' suoi amici. Leggi, o rileggi dunque questa ristampa, ed aspetta qualche altra cosa di più curioso, che hoggi appunto vado a metter sù il torchio, compositione dello stesso Autore., e quel che più importa premeditata

meditata molto più, e ripulta con
maggior tempo. So però che tutti
non troueranno la sodisfattione che
desiderano, perche leggono con vn'
occhio appasionato, ma per me non
so che fare, stāpo solo per sodisfar-
ti, onde non puoi lamentarti del
mio desiderio che non desidera
che seruirti. Viui sano in
tanto che puoi.





VITA

DI

DONNA OLIMPIA

MALDACHINI.

NOn è mio pensiero di
scriuere esattamente la
vita di Donna Olim-
pia, che fu vn Maschio
vestito da Donna, per la Città di
Roma, & vna Donna vestita da
Maschio per la Chiesa Romana.
Bisognarebbe hauer' vna penna
tutta occhi, per poter descriuere
la vita d'vna Donna, che volle
metter gli occhi per tutto. Lo

A

scriuere i vitij senza le virtù, d'una persona che per lo spatio di dieci anni, hebbe tanta parte nel gouerno della Chiesa Catolica, non si potrebbe fare senza acquistare il titolo di Heretico, e lo scriuere le virtù senza i vitij, farebbe vn toccar l'inchiostro senza imbrattarsi. Troppo cattiuu impressione hà riceuuto il nostro secolo, dall' operationi di questa Donna, onde quantunque vno Scrittore volesse affaticarsi, di sciogliere il grano dalla mondiglia, cioè metter da parte il buono, e tralasciare il cattiuo, già che il secolo presente suol metter la mano a tali funtioni, quando si tratta della vita de' grandi, non sarebbe creduto, mentre il Mondo ha prima veduto le mondiglie che il grano.

Pazzo secolo sto per dire, che
inuen-

DONNA OLIMPIA. 3

inuentasti lo scriuere, se lo scriuere doueua seruire nel mondo per far del falso vero, e del vero falso, oh quanto meglio sarebbe stato di lasciar publicar li costumi degli huomini, à quegli occhi che veggono non à quelle mani che scriuono. Corrotto mondo, che volesti stabilire la riputatione degli huomini, soua il capriccio d'vna volubile penna. Ignorante huomo, che lasciasti crescere vn male impossibile da sbarbicarlo ne' Secoli.

Ma perche biasimo lo scriuere, s'io medesimo pretendo di scriuere, ah che lo scriuere ciò che veggono gli occhi, è vna virtù naturale, tanto conueniente alla natura, che a farne il contrario, sarebbe vno snaturalizare il mondo dal mondo. Siami lecito dunque

di dire con l'Apostolo san Gio-
uanni, *Quod vidimus oculis nostris
quod perspeximus, & manus nostre
contractaverunt annunciamus vobis.*

Non scriuerò altro di Donna
Olimpia, che quello c'hò visto in
Donna Olimpia, tralasciarò di de-
scriuere la sua nascita, mentre
nacque dalla Famiglia Maldachi-
ni, il cui nome poco risuonaua in
tal tempo in Roma? Descruierei
però volentieri la sua fanciullezza
& educatione, se non l'haueffi
visto prima maritata che vergine.
Nacque prima di me, onde come
potrò parlare di ciò che non ho
mai veduto, se già ho promesso,
di non trattar che di quella sola
materia, che il Teatro di Roma
m'hà rappresentato negli occhi,
per lo spatio di 25. e più anni. Dirò
solamente ciò che il comune di
coloro

DONNA OLIMPIA. 5

coloro che l'hanno praticato giouinotta m'ha portato alle orecchie, cioè che fin da' primi anni della sua giouentù, per non dir fanciullezza, si mostrò sempre auida di comandare, anzi ne' giochi che sogliono far tra di loro le fanciulle in casa, ella sola voleva dar quasi sempre le regole alle altre. Così crebbe, e così visse, fino à quella età, che suol la natura, chiamare le Donne al matrimonio.

Dicono alcuni che ritrouandosi la sua casa molto esauستا di beni di fortuna, che i parenti (cosa comune in Italia) cercarono tutti i mezzi possibili per farla risolvere ad abbracciare alcuna Religione di Monache.

Anzi per poter fare ciò con maggior facilità, acciò non mor-

strassero al Mondo di voler forzare la sua volontà , la qual cosa è proibita da' Pontefici con ordini rigorosissimi , l'indussero ad entrar per qualche mese , in vn Monastero di Monache , doue già era stata fanciulla , e doue v'era l'Abateffa sua propria zia , ed altre Monache sue parenti.

Quiui trattenne sei mesi continui, come indeposito, sotto colore d'imparare a far di quelle virtù manuali, che con tanta gratia si lauorano per ordinario ne' Monasteri di femine, nel qual mentre le Monache , non cessauano d'esortarla ogni giorno a voler abbracciare il loró Stato , e con mille ragioni le mostrauano la felicità dello stato Monacale. Ma ella che inclinaua molto più al matrimonio, che al voto , anzi
che

DONNA OLIMPIA. 7

che non pensaua al voto, per pensar troppo al matrimonio, negò apertamente di voler consentire al desiderio de' suoi, ed alle esortationi delle Monache, scusandosi col dire, *che non debbono parlare con lei, ma con quello che manda il dono di continenza.* E perche l'Abateffa volle farle alcune remonstranze nouelle, e mostrarle il pregiudicio, che haurebbe riceuuto la sua Casa, già scarfa di beni, la quale non poteua maritarla secondo la sua conditione, senza correr rischio di perderli, raccontandoli sopra ciò diuersi esempi. Questa ad ogni modo che faceua quasi la fonda, non lasciò di risponderli. *Signora zia, meglio che la mia Casa si perda, che il mio corpo si bruci.*

Quell' auidità d'accumulare

quell'ambitione di signoreggiare, anzi quelle stratagemme, e finezze che pareuano quasi naturali nella persona di questa Donna, erano state tutte fabricate nella fucina di questo Monastero, onde ne tirò seco nell'uscire tutto quello che v'era di male, ma molto poco di ciò che si trouaua di bene. Nè paia ciò strano, perche le Monache quanto più si veggono pouare, tanto maggiormente tormentano la pouertà con il desiderare ricchezze, e però costumano a tenere stretto tra l'vnghie, tutto quel che guadagnano. Così vedendosi fogetti ad vna forzata per così dire ubbidienza, cercano di sottrarsi di questa, coll'ambire il comando, e per ciò fare, studiano tutte le finezze imaginabili, e con le stratagemme procurano

DONNA OLIMPIA. 9

rano d'aprirsi la porta alla lor
 brama. Che però essendo la na-
 tura humana fragile, non si testo
 entra vna Donzella in un Mona-
 stero, che si contamina dagli
 esempi di questi vitij, con mag-
 gior facilità che d'edificarsi dall'
 opere buone delle Monache, co-
 me appunto fece la Signora Don-
 na Olimpia, la quale non s'affa-
 ticaua troppo, a tirar dalle Reli-
 giose gli esempi delle discipline,
 e de' digiuni, ma ben si a riceuere
 cattive impressioni, riceuendo fin
 dall' hora la qualità di quella na-
 tura, con la quale visse poi col ma-
 rito, e comandò la Chiesa con il
 Cognato, a suo modo, e piacere.

Non lasciauano con tutto ciò
 i parenti di suggerir nell'animo
 di questa Signora, la Religione,
 benchè la vedessero aliena, on-

d'ella per liberarsi da tanti impulsi, se ne fuggì vngiorno in Casa d'vna sua zia , doue trattenne alcuni mesi innansi che s'accommodasse co' suoi, nel qual mentre arriuò vn caso degno, e necessario a questa historia.

Doppo hauere i parenti per lungo tempo, sperimentato infruttuosi i loro consigli, pensarono di guadagnare il suo cuore, col mezo del Padre Confessore, ch'era vn Religioso dottissimo, e di vita esemplare, dell' ordine de Santi Agostino.

Con questo Padre, secondo l'uso di Roma , andaua allo spesso a confessarsi Donna Olimpia, nella qual confessione il Padre per sodisfare a' parenti che così l'hauuano pregato di fare , v'ingeriuu lunghi discorsi intorno allo Stato monacale.

DONNA OLIMPIA. II

monacale esortando la giouine a non lasciarsi scappare di mani vna commodità sì buona, che se gli appresentaua di seruire Iddio, fuori i disturbi del Mondo, e benchè questa gli scoprisse la sua intentione, molto diuersa dalle sue persuasue, non lasciava ad ogni modo il Padre di tentarla sempre con nuoui esempi, raccordi, e consigli quasi iimportuni.

Già cominciava detta Giouane a rincrescersi del suo Confessore, e bene spesso quando andavano gli altri per confessarsi, essa si fingeua ammalata, cercando ancora altre volte tutte le maniere possibili, per cambiar di Confessore, la qual cosa conoscendo i parenti, tanto più la costringevano a ritornar dallo stesso.

Sdegnata di tutto ciò la Gio-

uane, risoluta di liberarsi di queste molestie, diede ad intendere che il Confessore l'haueua voluto sollecitare nella confessione, la qual causa esaminata dall'Inquisitione, comandò la prigionia rigorosa del pouero Confessore, quale doppo sei mesi di Carcere oscura, benchè innocente, fu bandito di Roma, e priuato per sempre non solo della confessione, ma anco di poter peruenire ad alcuna carica nella sua Religione. Ben'è vero che passati sei anni fù rimesso al pristino grado, ma però non volle ritornare così presto in Roma.

L'accidente di questo Confessore fù vn'inditio chiaro, di quelle persecutioni, che doueuano riceuere nel Ponteficato d'Innocentio, mediante Donna Olimpia, tanti

DONNA OLIMPIA. 13

pia, tanti poveri Religiosi, e Prelati banditi, perseguitati, e maltrattati innocentemente, solo per non hauer danari da contribuire a questa Donna, che ambiua tanto l'oro, e l'argento.

Ma già che siamo nel particolare di questo Confessore, farà bene di finir l'historya intiera, per non esser' obligati di ritornare doppo vn' altra volta su questo fatto.

Il rimorso della coscienza, di questo innocente castigato, pungeua di quando in quando il cuore, della colpeuole Donna, ond'è che non si tosto salì nel Vaticano con il Cognato, che procurò di sapere, se detto Padre era viuo, come in fatti era, e stante non molto lungi di Roma, il cui auiso penetrato nelle sue

orecchie, lo fe chiamare nella sua presenza , e ne diede di ciò l'incumbenza al Generale dell' ordine di Sant' Agostino , ch' era consapeuole del passato.

Non tardò il Padre di portarsi nella presenza della domandante , la quale appena lo vide, che gli domandò *s'era più di quell'humore di consigliarla a farsi Monaca.* Il Padre con modestia , ed humiltà le rispose , *Eccellentissima Signora, il mio fine non era di consigliarl' a far male. No , replicò la Donna ma se io l'auessi fatto , non haurei fatto bene, perche non sarei tal quale sono, per fare a voi maggiore, di quel che voi siete.*

Tacque il Padre argomentando da queste parole , che l'intentione di Donna Olimpia , era drizzata a farli del bene , per scarico

DONNA OLIMPIA. 15

rico della sua conscienza, come in effetto seguì.

L'ordinò dunque che ritornassi nel suo Conuento, ma prima lo condusse a baciare il piede a S. Santità. Otto giorni doppo lo fece preconizzare Vescouo, con marauiglia di tutti quelli che non sapeuano di doue ciò deriuasse.

Si credè che questo atto di generosità, fossi l'vnico ch'esercitasse questa Donna in tutta la sua vita, perche non faceua nulla, senza danari. Ben'è vero che fece ciò per discarico della sua conscienza, sodisfacendo con questo honore, alla vergogna che haueua riceuuto, detto Padre, in vna sì falsa accusa, col restituire ancora gli danni riceuuti mediante la priuatione de' suoi vffici.

Hora per ritornare al nostro proprio filo , dirò che cessato i parenti di molestar più questa Donna col Monasterio, si diedero a procurarli vn matrimonio, per leuarfi questo peso di Casa, che si poteua dir non poco pericoloso.

Fù dunque nell'età di dieci otto anni in circa , congiunta à Nozze col Signor Panfilio fratello di Gio. Battista Panfilio che fu poi Papa Innocentio , il qual matrimonio seguì a caso , non hauendo alcuna corrispondenza tra loro le due Famiglie , e dirò come.

La casa Maldachini per diuotion della Vergine , deliberò di portarsi a Loreto , onde al numero di sette partirono verso questo luogo , fu il principio di Maggio.

Lo stesso

DONNA OLIMPIA. 17

Lo stesso giorno partì ancora per sciieglier voto alla stessa Vergine il Signor Panfilio , non accompagnate che da vn sol seruitore , risoluto di far detto viaggio con gran diuotione.

Vn vna Hosteria di Borghetto, passato il Monte di San Siluestro, scontrò il Signor Panfilio, la compagnia de' Signori Maldachini, con li quali s'accompagnò conforme il solito de' viandanti, tanto più quando sono d'vna istessa Città.

Non sì tosto questo Signore vide la Signora Olimpia, che restò preso d'amore , dandosi per ciò ad amareggiarla , e seruirla, senza però partirsi da' limiti douuti all'vso di Roma , se non fossi in ciò che permetteua di libero il viaggio.

La Signora sudetta non si mostrò ingrata , all' ossequio affettuoso di questo Signore , ma corrispose con termini di molta civiltà , dandoli segni evidenti di manifesto , ma legittimo amore, che però il Signor Panfilio , rimase talmente incatturato dal garbo di questa Signora , che non si tosto ritornarono in Roma , che cominciò à parlar del matrimonio , e n'ottenne l'intento doppo le prime domande , non trouandosi cosa che repugnasse a vn tal' accoppiamento, d'vguale misura, e proportion.

Questo maritaggio si celebrò in Roma, con sodisfatione d'ambi le parti, e con quella magnificenza, che permetteua all' hora l'essere di queste due Famiglie, regolando le spese , secondo la promessa.

DONNA OLIMPIA. 19

promessa della Dote , che non era si grande.

Nel principio l'affetto di questi sposi, fu incomparabile , amandosi reciprocamente l'vno con l'altra , dal cui amore ne nacquerò due femine , la prima che fu maritata al Signor Giustiniani, e la seconda , che hebbe in marito il Prencipe Ludouisio , ed vn sol maschio chiamato Camillo , che seruì di giuoco alla fortuna della madre , ed a i capricci del Pontefice suo zio.

Ma fa di mestieri sapere, che la prima Scena , che si rappresentò nel Teatro del Ponpolo Romano , sopra il sogetto della vita di Donna Olimpia , che si può dire vna Tragicomedia , mentre nel suo tempo chi piangeua, chi rideua , fu la mancanza dell'amore,

verso il suo marito , che doppo dieci anni , andò pian piano diminuendosi , dalla parte di lei, senza saper lui trouarne i vestigi, e la causa , benche vi vvasse tutte le diligenze possibili, per non viuere in vna cattiuu impressione.

Ad ogni modo ciò che non potè fare il Marito, lo fecero i Romani , li quali vedendo quanto ella amaua il Cognato , cominciarono a sospettar pubblicamente della sua vita lasciua , credendo per sicuro che fossiro tornati i tempi d'Herode , ne' quali il fratello si faceua lecito di rubbar la moglie del proprio fratello, à vista del Popolo, e della Chiesa.

E qual perfetto giudicio, non haurebbe sospettato di questi Cognati, anzi qual' huomo da bene, si farebbe possuto trattenere di
scan-

scandalizzarsi, se i loro atti, gesti, ed operationi dauano motiuo di sospetto, e di scandalo.

Andaua ella più allo spesso in Carrozza con il Cognato, che con il marito. Si tratteneua molto più nel Cabinetto con quello, che nel letto con questo, e quel che più importa, che bene spesso lo stesso marito, non sapeua ritrouare in Casa nè il fratello, nè la Moglie, che in buon linguaggio vuol dire, che non poteuano uiuere, senza essere insieme, o pure che doue andaua l'vno, andaua l'altra.

I mormorij già cominciavano ad esser quasi publici in Roma, ma pure se feriuano l'orecchie d'alcuni, ad ogni modo, vi n'erano degli altri che mitigauano la causa di questo sospetto, e mor-

morio , lasciando di mormorare per due ragioni.

La prima per essere auezzi a tali disordini, ed a vedere e sentire di simili casi, mentre in Roma se n'erano intesi altri , ben'è vero che mai erano diuenuti publici, se non che in questo tempo, onde perciò la maggior parte restaua scandalizata.

L'altra ragione era , in alcuni, che non poteuano immaginarsi, che vna Dama simile a questa, di corpo non mediocrementemente lesto , di faccia bella viua , e ridente , che si desse ad amare vn' huomo , il più difforme di volto , che fossi mai nato tra gli huomini, per non dir tra Romani , come appunto era il Cognato. Tanto più che nel marito v'era qualche forte di legiadria , e garbo , benché mediocre.

DONNA OLIMPIA. 23

diocre. Ma in questo si conobbe l'ambitione grande che hanno le donne di signoreggiare, dalla quale passione acciecate, sogliono darfi in preda de' Satiri, non che degli Huomini, ed vna di queste fu Donna Olimpia, e dirò come ciò è passato.

Il Signor Panfilio marito di detta Signora, seguendo il costume degli altri Italiani, quali studiano di tener le lor Donne humiliate, e basse, faceua ogni cosa, senza parteciparlo, non che consigliarlo con la Moglie. Al contrario l'Abbate suo fratello non daua principio ad alcun maneggio publico, o priuato, senza darne prima parte alla Cognata, dalla quale riceuea l'instructions, come parti d'un' Oracolo, guardandosi molto di contradire a' suoi

gusti, e piaceri. Anzi bene spesso
al' vso de' Frati, quali non escono
dal Conuento, senza il *Benedicite*,
del loro Superiore, egli non vsci-
ua di Casa, che con la benedi-
tione della Cognata.

Nè paia ciò maraviglia, per-
che quasi la maggior parte de'
Prelati, che viuono in Roma, in-
freme co' loro fratelli, e Cognate,
fogliono seruirsi di questa manie-
ra di trattare, per obligare le Da-
me, che sono tanto inclinate all'
ambitione. E veramente se gli
Eclesiastici, non haueſſero inuen-
tato tale politica, molti Prelati
che sono amati dalle Daine loro
parenti, farebbono odiati, non già
nella Robba, ma nel corpo, per
non dire attioni, mentre ordina-
riamente in Roma si riueriscono
le vesti, non l'attioni de' Chie-
rici.

rici. Ma questa forma di politica adulatiua, è quella che fa delle Donne Prelati, e de' Prelati Donne, con non poco scandalo di Roma.

Quello però che in Roma si fa vedere quasi commune a molti, parue vnico, e particolare nella persona dell' Abbate Panfilio, quale conoscendosi come credo d'vna vista rozza, e per conseguenza odiosissima a Dame, volle obligar la Cognata ad amarlo, col farle donatiuo di tutto l'arbitrio del suo volere, ed ella che altro non desideraua, per sodisfare gli appetiti dell' ambitione, che d'esercitarsi in qualche comando, l'amaua volentieri, o per lo meno mostraua d'amarlo, per obligarlo maggiormente a lasciarsi comandare. Così quanto

B.

più egli s'humiliaua a' voleri di questa, tanto più questa, mostraua di moltiplicar il suo amore sopra di lui. Con questa differenza però che l'vna constringeua la natura, e l'altro lo faceua per natura.

Diuenuto l'Abbate Prelato, ed auanzandosi di giorno in giorno ne' gradi Ecclesiastici, hebbe motiuo Donna Olimpia, d'esercitare maggiormente la sua autorità, mentre voleua che dalla sua dispositione dipendessero assolutamente gli arbitri d'ogni qualunque operatione del Cognato, il quale senza hauer riguardo nè a questo, ne a quello, volentieri si sotto metteua al suo volere.

Questo modo di procedere di questi due personaggi, accrebbe maggiormente il sospetto del povero

DONNA OLIMPIA. 27

uero marito, il quale all' vso degli Italiani, si diede a spiare l'azioni della moglie, e del fratello, Ma farebbe stato meglio per lui, di viuere, e di lasciar viuere, perche con queste diligenze diuenne vn' altro se stesso, mentre vide cose, tanto fuor dell' honesto, che se gli aggiacciò il sangue nelle vene, in tal modo, che perdè affatto il color rubicondo che haueua nella faccia, la qual cosa diede che sospettare non solo agli amici, ma anco a tutti parenti, quali lo piangeuano morto, e pure lo vedeuano viuo nella loro presenza.

S'accorsero di tutto ciò i due Cognati, e cominciarono a dubitar di loro stessi, temendo che questo huomo, mosso da qualche giusto risentimento, non procurasse la

vendetta a danni della lor vita, e però si diedero a consultare tra di loro, del rimedio.

L'Abbate deliberò di procurare vn'ufficio fuori di Roma, che ottenne con gran facilità onde se n'uscì dalla Città, con la speranza che con la sua partenza, restarà il tutto sopito, non essendo il male così vicino agli occhi del fratello, che mostraua di non volerlo soffrire.

Donna Olimpia restò attonita, e confusa, non potendosi facilmente conoscere in lei, qual dolore fosse maggiore, se l'uscita del Cognato dalla Città, o pure l'apprensione di vederli esposta alla discrezione d'un marito offeso, e sdegnato contra ella.

Procurò di leuarli tutti quei sinistri pensieri, ch'ella sapeua benissimo

nissimo che se li volgeuano per la testa, e cio con l'accarezzarlo, e col mostrarsi ossequiosa, e molto vbbidente nel seruirlo. Non lasciava pero d'vsar diligenza, per la custodia della sua persona, e d'inuigilare agli andamenti del marito, il quale mostraua con gran prudenza, di riceuere le carezze della moglie con gusto, fingendo di non esser consapeuole di nulla, per non darle causa di venire a qualche cattiuu resolutione.

Mentre le cose caminauano in questa maniera, morì il Signor Panfilio, onde ella restò non sola la padrona della volontà del Cognato, ma la Signora assoluta di tutti gli affari, ed interessi della Casa Panfilia, che non passaua oltre nel numero delle persone, che di quattro, cioè il Cognato, ed il

figliuolo Maschio, e le due figlie femine, come già ho detto.

La morte del Signor Panfilio, non fu senza qualche sospetto di veleno mentre molti credeuano che Donna Olimpia, temendo d'esser la prima auuelenata, per non esser colta all'improuiso, e viuer libera fuori d'ogni timore, auuelenasse il suo marito.

Ben'è vero che a questo precedè vna infermità, febrile, e si crede che ciò seguisse dentro le medecine ordinate dal Medico, onde la malatia, coprì il mormorio che haurebbe possuto fare il Popolo, nelle publiche strade, e leuò a'Giudici il motiuo d'esercitare il loro officio, benche restasse a molti vn' impressione molto cattiuu, con la quale formauano discorsi molto diuersi dal suo honore.

Per

Per me non ho voluto mai credere ciò, amando meglio nelle cose dubbiose di sciegliere il bene, che male, e se la maggior parte non lo credeuano, farà bene di tenersi alle più voci, e negar tutto, saluando così la reputazione di questa Signora.

Ritornò doppo alcuni mesi Monsignor Panfilio in Roma, non tanto per lo desiderio d'auanzarsi a gridi maggiori, quanto che per godere gli affetti della Cognata, la quale con gran desiderio aspettaua il suo ritorno. Ad ogni modo non restò lungo tempo in Città mandato ad esercitar nuoui officii in seruitio della Chiesa, non senza suo dispiacere di dover lasciar Roma.

Quanto grande fosse il rispetto che le portaua il Cognato si

può argomentare da vna lettera che mi capitò non so come nelle mani. Questa veniua da Spagna doue il Signor Panfilio era Nuntio, indirizzata in Roma a Donna Olimpia, il di cui contenuto era questo.

COGNATA CARISSIMA.

Le mie operationi in Spagna, non riescono così fortunate, conforme riusciano in Roma, perche in Roma e non in Spagna haueuo l'aiuto de' vostri consigli. Lontano di voi son come vna naue senza timone, che si rimette alla sola fortuna, tanto son' obligato dirle, per testimonianza del mio affetto. La prego in tanto di scriuermi allungo in risposta di ciò le scrino con la mano del mio Secretario e di credermi.

Aff.

Aff.^{mo} ser. e Cogn.

PANFILIO.

COSA incredibile per dire il vero, che vna tale persona publica scriua cosi fatte lettere ad vna Donna, senza hauer riguardo alla sua riputatione, nè pensare che le lettere sono facili da smarrirsi, conforme in fatti si smarrì questa. Ma s'egli haueua dato se stesso in preda della Cognata, come poteua far di meno di non sotto scriuerle l'amicitia con la sua mano.

Questa lettera veramente è stata vna gran proua dell'amore di questi due personaggi, & vna buona conferma di ciò che diceua il popolo speculatiuo che *Donna Olimpia daua gli instructioni a Nunzi del Papa.* Ma non sarà fuor di pro-

B s

posito di toccar vn poco il naturale di questa Donna, prima di salir nel Vaticano, se non con la Mitria al meno con il comando.

Era ella d'una natura sobria di parole, nelle compagnie ordinarie delle Dame, ma tanto più parlaua quando si trattaua di discorrer con gli huomini. Questa veramente non si poteua dire natura percho più volte confessò, che non haueua parole da perder con vn sesso del quale non ne conseruaua altro, che ciò che non poteua rinunciare, da che si può argomentare che ella sforzaua la natura a condescendere al suo arbitrio.

I suoi discorsi erano sempre fondati con ragioni politiche, e bene spesso aggiungeua alcune sentenze,

sentenze , che la faceuano credere Donna di grande studio, benché non fosse tale. Haueua vna memoria tanto feconda che le bastaua vna sol volta d'intendere, o leggere alcuna cosa , per restarle sempre impressa nel cuore, il che la faceua stimare Donna di lettere. Non poteua sottemettersi à qualsisia opinione , senza far gran violenza alla natura, & è cetto che godea meglio di perire col suo capriccio , che di viuere con il consiglio degli altri. Amaua però di consigliare ad ogni vno che seco parlaua , e si fdegnaua al maggior segno contro chi non volea riceuere i suoi consigli.

L'auaritia la dominaua à tal segno , che non volea nè meno intendere discorrere della genero-

sità de gli altri , anzi con vna certa massima particolare , faceua del vitio vna virtù , scusando questa sua auaritia col dire *che le Dame erano fatte per accumulare, non per dispensare.* Mutaua allo spesso seruitori; e serue perche non voleua che con la lunghezza del tempo si rendessero familiari, ben'è vero che i seruitori passato l'anno cominciavano à brontolare, per non poter riceuere il loro salario.

Non frequentaua mai , o almeno poco i festini, balli, & altre recreationi , che sogliono esser la falsa delle Dame di Roma, e ciò per non esser'obligata di farne à casa sua. Quello che più risplendeua in lei era la carità verso i Religiosi poveri, ma però faceua questo più tosto per acquistar fama

fama di Donna pià , e Religiosa, che per altro , mentre non daua elemosina che non girasse prima per tutto il Palazzo.

E veramente subito che salì nel Vaticano dietro le falde d'Innocentio si scordò de' Religiosi , e dell' elemosina (chiaro inditio che quel che prima operaua non veniua dal cuore) onde prese à dire Pasquinio che Donna Olimpia era *Olim pia nunc impia*.

Trascuraua l'educatione de' figliuoli, particolarmente del maschio , dubitando che crescendosi con qualche spirito solleuato, non intorbidasse poi il suo comando assoluto , soua la Casa Panfilia. Politica diabolica seminata quasi in tutti i cuori delle Prencipesse. Così Don Camillo crebbe tanto ignorante , che appena sapcua

leggere di venti anni d'età.

La sua tauola non era splendida, e bisognaua che lo Spenditore giorno per giorno rendesse conto fino d'un quadrino. Spendeva volentieri le cerimonie, e prometteua molto più di quel che se gli domandaua, perche era sicura che haurebbe trouato il modo di scusarsi, e di negar tutto ciò che haueua promesso, per la di cui materia era finissima, & accorta.

Nell'anno 1632. alli noue del mese di Nouembre, creò Urbano ottauo alcuni Cardinali, tra il numero de' quali che fu di dieci, vi fu annesso, ed il primo di più, Monsignor Panfilio, ch'era ancor Nuntio in Inspagna. Non haurebbono in modo alcuno condesceso ad vna tal' elezione i Barberini

barini, se non fossi stato per la speranza che haueuano di vender la carica d'Auditorato di Rota, che detto Panfilio possedeua, oltre che Urbano era risoluto di far Cardinali tutti i Nuntij che risedeuano appresso le Corone, per mostrare ch'egli amaua di premiare coloro, che seruiuano con ogni affetto la Chiesa Christiana.

Li Barbarini però non haueuano ragione di mostrarfi retinenti, nel far promouere questo Prelato alla dignità Cardinalitia, primo perch'egli, non hauea mai fatto cosa che potesse portar pregiudizio a detti Barbarini, anzi trouauano molti ch'egli si mostraua molto più appassionato nel seruire questo Nipotismo, che non già il Christianesimo, e se pu-

re seruiua la Chiesa, la seruiua secondo il gusto Barbarinesco, non preterendo da' loro ordini in qual si sia minima cosa, così instrutto dalla sua Signora Cognata.

Oltre a questo (ch'è pure la stessa cosa) nella carica d'Auditor di Rota, ed in altre che haueua esercitato in Roma, non si moueua senza domandar cio che bisognaua fare a' Barbarini, alli quali diede molte commodità d'empirsi la borsa, non da vna, ma da più parti. Si che non haueuano alcuna ragione, di mostrarsi contrari alla sua esaltatione al Cardinalato. Ma così son fatti gli humori degli Huomini.

Hora fatto Cardinale il suo Cognato non fù credibile il giubilo ch'ella intese, d'vna tale electione, promettendosi sin dall'horra, l'es-

ra, l'espettatione di maggiori progressi. Il capello rosso di Panfilio fece crescere à Donna Olimpia l'alterigia del capo.

La porpora del Cognato l'infiammo maggiormente il cuore procurando più che mai d'accarezzarlo, tanto più che morto il marito, non l'era restato ostacolo alcuno che le impedisse di collocare altroue tutto il suo amore.

Viueuano insieme, & insieme mangiauano la più parte del tempo. Chi voleua gratie dal Cardinal Panfilio, bisognaua domandarle à Donna Olimpia, ma non già le gratie di Donna Olimpia al Cardinale. Quando alcun riceueua qualche negatiua dal Cardinale, non si sdegnaua, ma se ne uscìua dicendo *forse non haurà ancora parlato à Donna Olimpia.*

Donna Olimpia fù quella che insegnò al Cardinale l'arte del fingere, benche egli fosse già vecchio nella Corte di Roma, doue la massima maggiore, è la fintione. Io medesimo vn giorno intesi la Cognata discorrere in questa maniera al Cardinale.

Cognato quanto la vostra porpora mi scintilli nel cuore fiamme di gioia non è facile di raccontarlo alla lingua, tanto più che voi istesso che tenete la chiaue de' miei affetti, potete accorgeruene à vostro piacere. Il vostro merito, non l'affetto d'Vrbano v'h' à fatto Cardinale, non potendosi negare il cappello ad vn Prelato che sa così bene seruire la Chiesa? Il merito può chiamare vna persona al Cardinalato, ma non già al Papato, che ricerca altre masfime.

Non mi par che si chiamino a questo grado

sto grado eminente, quelli che sono in fatti huomini da bene, ma quelli che paiono d'esser tali. L'esterno non l'interno fa i Papi. Chi vuol esser Cardinale bisogna che parli con tutti, che negotij con tutti, e che pratici con ogni uno, ma chi vuol peruenire al Pontificato conuiene mutar registro, e parlar poco, negotiar meno, e praticar nissuno.

Non badano i Cardinali alla virtù nell' elettione del Pontefice, la virtù in tal tempo consiste nel collo torto d'alcun Cardinale.

Già tutte le historie vi insegnano, e l'esperiença d'Urbano vi l'ha fatto vedere che i Pontefici, cambiano di natura, perche essendo Cardinali la loro natura è in loro, ma non di loro. Al colmo della felicità della Casa Panfilia, e delle mie contentezze non resta altro che di vedermi assiso nel trono.

del Vaticano. Quella Fortuna che ha tanti altri chiamato à vna tal dignità senza merito, & aspettatione, così potrà chiamare a voi che con qualche merito potrete aspettarla.

Sisto quinto ch'era dottissimo, si finse ignorante, e semplice per tutto il tempo che visse Cardinale, sapendo egli, che vna finta simplicità, ha maggior forza d'ascendere a tal grado, che vna speculatiua intelligenza.

A queste esortationi ne aggiunse altre, che à dire il vero non mi paiono degne d'vna penna Ecclesiastica, oltre che sarebbe di bisogno d'aggiungere cio che vidi con gli occhi, il che Dio non voglia. Basta di sapere che tutti gli andamenti di Donna Olimpia, batteuano ad vna totale vigilanza, verso il Cardinale cognato, alquale notte, e giorno rammemoraua

moraua la fintione de' costumi,
che ella soleua chiamare, *Portiera*
del Ponteficato.

Non riusciuano vani al Cardinale questi raccordi, come quello che quantunque malizioso di natura, semplice però per non dire ignorante di certe massime corteggianesche, che sogliono più che altroue abbondare in Roma, così conoscendo egli che il fine della cognata guardaua la sua esaltatione, e non hauendo persona più prossima da considerare, con questa tratteneua souente in lunghi ragionamenti, intorno al nuouo Ponteficato, di cui se ne aspettaua di vn giorno all'altro la vacanza, per la gran vecchiaia di Urbano.

In ogni cosa il buon Cardinale, era diuenuto maestro delle fin-

tioni, fuorché nell'amore della Cognata, nelle Congregationi faceua il mansueto, nelle conuerfationi l'humile, e nelle Chiefe il diuoto, ma non era possibile di nascondere, l'affetto che portaua à Donna Olimpia. L'amaua, e l'idolatraua in publico, & in segreto, marauigliandosi ogni vno che vn Cardinale che haueua parte, benché da lontano, nelle pretenfioni del Pontificato, s'impegnasse tanto appertamente all'amicitia d'vna Dama, quantunque cognata.

E' cosa difficile ad vn grande il nascondere certi difetti, l'essenza de' quali è niceffario che cada nella vista de' Popoli, che hanno sempre gli occhi verso i luoghi più alti, onde quanto più si folleua vn'huomo a dignità maggiori

giori, tanto maggiormente compariscono in lui, quei vitij, che per l'innanzi se ne stavano quasi occulti, e vergognosi di farsi vedere dal publico.

Quindi è che quanto più l'Abbate, o sia Monsignor Panfilio s'auanzaua ne' gradi maggiori della Chiesa, cioè a dire quanto più si mostraua agli occhi del Popolo col mezo delle cariche, tanto maggiormente, parlaua de' suoi amori con la Cognata, vſando egli poca prudenza nel ſaperli nascondere, che però anco fatto Papa, diede occasione di parlar ſene più apertamente.

Ma quello che reſe marauiglia maggiore, è che Donna Olimpia, che non haueua mai ſtudiato, haueua maggiore ſpirito del Cognato Dottore, Ben'è vero

ch'egli perdeua il giudicio a vista della Cognata, e questa lo ritrovaua parlando con lui.

E veramente detta Signora era dotata d'vna certa politica, fina ed accorta, perche sapeua compiacere il Cognato, ed insieme dominar se stessa nelle passioni amorose, (poteua farlo perche non veniuano dall'interno del cuore) ma con sì belle maniere che il comune del Popolo, difficilmente trouaua in lei, materia di gran mormorio, mentre sapeua così bene occultare il dominio che teneua sopra l'animo del Cardinale, che più facilmente si conosceua nella persona del Dominato, che della dominante, ond'è che molti si dauano a credere, che il Cardinale amaua Donna Olimpia, ma non già Donna Olimpia

na Olimpia al Cardinale.

Quando occorreua di parlar del Cognato, parlaua con termini modesti, e con grand' accuratezza procuraua di sapere, qual fossiro i sentimenti comuni degli altri Cardinali, intorno alla persona del detto suo Cognato, al quale domandaua ancora della natura degli altri.

Di più non prima se le appresentaua l'occasione d'abboccarfi con alcuno della Fattione Spagnola, tanto Cardinale, che Ministro politico, che gli rappresentaua l'affetto grande del suo Cognato, verso quella Corona. Ed al contrario parlando con alcuno della parte Francese, gli daua ad intendere, che il suo Cognato conseruaua certi affetti nascosti verso la Francia, e che nell'

C

occorrenze egli meglio l'haurebbe seruito, come amico occulto, di ciò che faceuano gli altri come palesi.

Correua la fama per tutti gli angoli di Roma, che il Cardinal Panfilio, non consultaua nelle Congregationi materie importanti, senza prima comunicarle alle Cognata, e se pure il tempo non gli l'hauesse permesso, le riferiua distintamente tutto ciò che s'era trattato. Onde questo sospetto, e corsa di voce, portaua non poco pregiudicio a' suoi interessi, riceuendo per ciò alcuni scorni, e tra gli altri vno, che fu la causa principale, che mosse l'animo di Panfilio, contra Palotta, al quale non volle mai farli alcun bene.

Nella Congregatione di Stato,
entrano

DONNA OLIMPIA. 51

entrano tutti quei Cardinali, che sono stati Nuntij, come quelli che son pratici negli affari politici. Che però v'erano in questa annessi li Signori Panfilio, e Pallotta, l'vno per essere stato Nuntio in Ispagna, e l'altro in Francia.

Hora trattandosi vn giorno non so che interessi del Duca di Parma, in questa Congregatione, nella presenza del Cardinal Francesco come Nipote, il Panfilio disse nel suo luogo il suo parere, del quale non parue restasse sodisfatto il Pallotta, per essere stato molto contrario al suo giudicio, onde abbandonando per vn poco la solita flemma, si lasciò dire, *che questi erano consigli donneschi*, volendo pungere con questo il Panfilio, come quello che si consultaua con la Cognata, la qual pun-

C 2

tura punse non poco l'animo del Cardinale, e benché non lo mostrasse all' hora, non lasciò di mostrarlo fatto Papa, non solo lui, ma la Cognata che pur lo seppe.

Per tutto doue Donna Olimpia andaua s'introduceua a parlare del successore d'Urbano, e ciò per poter più facilmente penetrare i disegni altrui, per accomodare i suoi propri, o per meglio dir quelli del Cognato, la qual cosa intesa da' Barbarini, ne portarono i loro lamenti al Cardinale Panfilio, che s'escusò col dir che non si debbe badare a parole Donnesche.

Questa Signora ad ogni modo, non desideraua la morte d'Urbano, perche hauendo fatto fare con molta segretezza l'Oroscopo del Cognato, da vn' Astrologo
inte-

intelligentissimo di tal professione e ciò nell' anno 1638. che veniua ad essere il sessanta cinque (ch'è vna cosa molto notabile in questa Historia) dell' età del Cardinale, si trouò che detto Cardinal suo Cognato, doueua formontare a' più alti gradi della Chiesa, dandosi a credere che ciò fossi per riuscire nell' eletione del nuouo Ponteficato. Che però faceua particolari preghiere per la salute d'Vrbano, desiderando ella che viuesse costui fin' a tanto che il Cognato entrasse nell' anno settantesimo, qual cosa, benche hauesse vn poco della sciocchezza, non lasciò ad ogni modo di riuscir conforme il suo gusto.

Se mai si trouò huomo alcuno che odiasse gli Astrologi, il Cardinale Panfilio era vno di quelli,

che l'haurebbe voluto estirpare, con tutto ciò non si tosto la Cognata gli comandò che dasse la memoria della sua vita, per far l'Oroscopo sudetto, che s'affaticò con ogni ardore per compiacerla. Ben' è vero che quando poi vide le cose così bene indouinate, e ruscite cambiò d'humore onde nel suo Ponteficato, non solo non li perseguitò, ma di più concesse ad alcuni non so che liberalità.

Morto dunque Urbano nell'anno 1643. nel mese di Maggio ch'era appunto l'anno settanta dell'età del Cardinale Panfilio, cominciarono ad andarsi afficurando maggiormente in Donna, Olimpia, le speranze che le daua l'Oroscopo, tanto più che vedeua le cose della Corte, molto imbrogliate, e confuse per gli altri Cardinali,

dinali, che si stimaano pretendenti.

Non soglion' i Cardinali entrar' in Conclauè dopo la morte del Pontefice, che trascorso il tempo di dieci giorni, nel qual mentre in Roma si pesano, e bilanciano dalle fazioni delle due Corone tutte l'inclinationi, e costumi de' Cardinali pretendenti, o per meglio dire che il comune stima degni di poter pretendere.

Se mai gli Ambasciatori si sono sforzati di mostrarsi ardenti nel seruire i loro padroni, in questo caso si sbracciano à più potere per mostrarsi tali. Parlano con questo, e con quello, publicano cento vitij contro quello che non vogliono, e raccolgono vn cumulo di virtù in fauore de' loro raccomandati.

In ogni momento mutano le voci dell'applauso di molti. Si fanno più Papi che son Cardinali, e bene spesso gli Spagnoli abbassano tanto quelli della Fazione Francese, & i Francesi quelli della fattione Spagnola, che tra vn sì gran numero di Cardinali, non se ne sà sciegliere dal popolo; nè meno vno degno del Ponteficato.

Non si vendono nel mercato (dirò così) le cipolle à questo, e à quello con sì vil prezzo come si fa della vita de' Cardinali, durante la Sede vacante, nè così mansueti stanno gli Agnelli esposti alla vendita, conforme si fanno vedere in tal tempo i signori Porporati.

Quello che sarà esaltato hoggi, sarà abbassato domani. In quell'

DONNA OLIMPIA. 37

quell'angolo di Roma, si crede senza dubbio che farà Papa il tal Cardinale, & in questo altro, si tiene per fermo che mai egli fia per riuscire. In vn punto corrono le voci per Roma, che il tale è portato da gli Spagnoli, & in vn momento si credono false. Oh quanti Papi fa il popolo, senza che mai habbino pensato i Francesi, e Spagnoli, & oh quanti ne fanno i Francesi, e Spagnoli senza che il popolo vi pensi.

Hora trouandosi Roma in queste simili congiunture per la vacanza del Ponteficato, dopo la morte d'Urbano, Donna Olimpia si diede ad vna esatta vigilanza, per scoprire gli andamenti, trattati, & intentioni de' Cardinali, & Ambasciatori, intorno al particolare dell' electione del

C 5

nuouo Pontefice , e benchè fosse di natura auara , non lasciò in questo rancontro di mostrarsi liberale con molti Spioni , per poter maggiormente esser seruita , secondo la sua propria intentione.

Mandaua Spie per tutto , s'informaua di questo , e di quello , & in somma non tralasciava di far l'impossibile. Ma ogni diligenza le riusciua vana , perche altro profitto non poteua tirarne , che vna voce quasi comune dell'esclusiua del suo Cognato al Papato , & è certo che prima d'entrar nel Conclauo , ad ogni vno pensaua il Colleggio de' Cardinali , fuora che alla persona del Cardinale Panfilio.

Vn giorno mentre che i Cardinali se ne stauano chiusi in Conclauo , fu detto à Donna Olimpia,

pia, che vna sola cosa impediua il suo Cognato à non esser Papa, e questa era la nemicitia che haueua con li Barbarini, alla quale proposta rispose prontamente, *Dunque sarà per questa medesima ragione, mentre troppo odiati sono i Barbarini.*

Nel Conclaue entrarono i Cardinali con ferma resolutione di non parlar di Panfilio, non già perche in lui vi fossero state qualità indegne di tanta grandezza, perche il merito delle persone non entra in Conclaue, e le qualità buone de' concorrenti non si criuellano da' Cardinali. Pure che vn soggetto sia Diauolo, ma nemico de' Francesi, non lasciano per questo gli Spagnoli di portarlo inansi, e così ancora i Francesi, quali non lasciarebbono di accla-

mare vn Demonio , pure che fia nemico degli Spagnoli , & i nepoti del Pontefice defonto che in tale elettione foggiono ftar con gli occhi molto aperti , non fi curarebbono di fauorire con tutto lo sforzo vn' Antichrifto , pure che fia loro amico.

La notte precedente al giorno dell' ingreffo del Conclauo , il Cardinal Panfilio fi trattenne à lunghe conferenze , con la Cognata delle quali non ne hò mai potuto penetrar le materie , folo che nell' vltimo addio vogliono che Donna Olimpia dicesse al Cognato , *forfe vi vedrò Papa , ma non già più Cardinale* , alle quali parole dicono che faggiungesse *pure che voi fofte Papeffa non mi curarei d' effer Papa.*

Già era trafeorfo più d'vn mefe, e

se, e mezo di Conclaue senza che i Cardinali pensassero alla persona di Panfilio, ne si tosto cominciarono à parlare che si fecero inanzi cento, e mille difficoltà. Gli Spagnoli che vedeuano esclusi gli altri loro protetti, si diedero con ogni calore à cercar l'inclusiua di Panfilio, ma li Francesi ch'erano instigati dal Cardinal Antonio Barbarino, si sbracciarono ardentemente per cercar l'esclusione.

Il Cardinal Francesco dotato d'vna natura molto più dolce, e piaceuole, di quella del Cardinal suo fratello, escludeua il Panfilio, ma con termini adeguati all'honesto, doue che l'altro pungeua in ogni parola la riputatione di questo. E lo faceua non sola per dar cattiuo concetto a'

Cardinali, contro detto concorrente, ma per sodisfare ancora alla sua Natura, che lo stimolaua a vendicarsi de' suoi nemici, con l'offesa della riputatione, hauendone date altre proue in altri rancontri.

Già la Fattione Spagnola potentissima all' hora di voti, (in ogni Conclaue è stata tale) haueua deliberato di non partirsi dalla persona del Cardinal Panfilio, risoluti tutti i Nationisti, o d'eligere questo, o di morire in Conclaue. Fù inuiato però al Cardinale Antonio, il Cardinal Filomarini Arciuescouo di Napoli, molto affettionato alla Spagna, e dipendente de' Barbarini, acciò vedesse di rimuouerlo dalla sua ostinatione. Ma il Cardinale Antonio sempre fermo alla sua negatiua,

gatiua, rispose al Filomarini, *che haueua giurato di non dare il suo voto a Panfilio.* alla quale risposta ripigliò l'altro, *non li date il vostro, ma lasciate che gli altri gli diano il loro,* alle di cui parole, restò per vn poco sospeso il Cardinale Antonio, e poi soggiunse *oh bene gli lo daranno, quando sarò giunto con li piedi al muro, ma non adesso che sono nel mezzo della Camera.* Il giuramento del Cardinal Antonio era seguito così.

Disputauano vn giorno insieme il Cardinal Antonio, e Panfilio, non so che cosa Camerale, e ciò due mesi prima della morte d'Urbano, nella qual disputa, negando il Panfilio di condescendere a' desideri ingiusti, secondo egli stimaua dell'altro, ed ostinandosi questo di volerlo fare,

si vide necessitato il Panfilio di dirle, *che il Papato non sarà sempre nelle lor mani*, della qual cosa punto, il Cardinal Antonio, gli rispose, *né meno nelle sue, perché le giuro, che non gli darò mai il mio voto.*

Si fanno in Roma vn' infinità di Pascquinate durante la Sede vacante sopra tutti i Cardinali, ma particolarmente sopra quelli che sono in qualche stima d'esser Papa, e quel ch'è peggio, che s'offende la riputatione della maggior parte de' Concorrenti, benché i Romani auezzì a questo non si fondano più sopra l'essere delle Pascquinate, se non in ciò che appartienne il semplice gusto.

Del Panfilio però non si disse mai cosa alcuna, che non battesse all'estirpatione de' Barbarini, che

DONNA OLIMPIA. 65

che però tanto più questi s'accendeuano alla sua esclusione. Tra l'altre Pascquinate intorno al Cardinal Panfilio, ne furono fatte tre, la prima diceua così.

*Se sarà fatto Panfilio,
I Barbarini andranno in esilio.*

La seconda corrispondeua ancora a questa.

*Non fate, non fate a Panfilio.
Che vi mandrà tutti in esilio.*

La terza era vn poco più pungente, e fu mandata non so come al Cardinal Antonio dentro lo stesso Conclaue, della quale mostrò burlarsi, però le lesse tre volte senza ridere.

*Se sarà Panfilio Papa.
Io vi giuro ò Barbarini.
Che la nostra Maldachini.
Vi farà del Capo Rapa.*

Le ragioni per le quali non era il Cardinal Panfilio nè acclamato, nè desiderato, erano molte, come farebbe a dire, quel suo aspetto satirico, saturnale, ruivido, e bruttissimo, lo facea riputare per vno spirito contumace, onde diceuano alcuni, che non era bene di creare vn Padre vniuersale (che tale appunto è il Pontefice) con vn' aspetto sì brutto, e difforme, perche i figliuoli non haurebbono saputo come trattar con vn tal Padre, che spauentaua tutti con la sola vista.

Altri lo eccetuauano per vederlo spogliato d'ogni scienza, e di lettere, immerso solamente nello studio di leggi, delle quali pure cominciua a smarrirne il sentiero, e perciò si figurauano vn Prencipe poco inclinato à fauorire.

rire i Letterati, di cui la Chiesa ne tiene tanto bisogno, anzi se lo imaginauano dedito solamente à quell' arti che lo poteuano rendere tedioso sprezzatore d'huomini eminenti, e virtuosi in altre professioni, e veramente questi tali non si ingannarono, perche nel tempo del suo Ponteficato, fu ripiena la Chiesa di Prelati ignoranti, e molti virtuosi esclusi da vescouadi; e perseguitati, sino con il bando di Roma.

Altri antiuedeuano in esso (e questo punto poco mancò d'escluderlo totalmente) che arriuando a quella sede, il Ponteficato farebbe stato sogetto ad vna potenza vile d'vna Donna, per l'affetto suiscerato ch'egli portaua alla cognata, la quale come habbiamo detto era Padrona assoluta.

della sua volontà, e tanto più questo punto fu pericoloso per lui quanto che tutti i Cardinali sapeuano, che questo amore haueua fatto profondissime radici nel suo cuore, onde difficilmente si hauerebbono potuto fradicare, considerati ancora gli spiriti di Donna Olimpia.

Su questo punto particolarmente la fattione Francese, & il Cardinale Antonio, e suoi aderenti si fecero forti, e cominciarono ad anteporlo come vnico strumento dell'esclusione. Diceuano loro che in queste congiunture di tempi, non era bene di dar motiuo di scandalo à gli heretici, i quali senza alcun dubbio, vedendo il Papa cedere i suoi arbitrij alla volontà d'vna Donna, haurebbono preso mille pretesti di la-

di lacerare la Chiesa con cento scritture , seminate per Roma, sotto il nome di Pascuino , oltre che gli amori passati tra il detto Panfilio , e Donna Olimpia ch'erano chiusi nella sola Città di Roma , si farebbono divulgati per tutto il mondo , con non poco scandalo della Christianità tutta.

Con tutto ciò li discorsi della Corte restarono delusi , e vinta la forza di quelli che s'opponneano all'elettione di Panfilio, e quanto più il Cardinal' Antonio s'industriò nel procurar questa esclusione , altre tanto si riconobbe nelli pronostici , che il caso era aueduto nel fare che delle disaventure, douesse prouarne il caso nel dominio d'un huomo di tal natura , così senza l'aspettatione di Roma , a dispetto del Cardi-

nal' Antonio, e con marauiglia di quell' istessi che gli diedero il voto, fu assonto Panfilio al Papato, facendosi chiamare Innocentio.

Se fu grande l'allegrezza di Donna Olimpia, si lascia considerare à coloro che hanno inteso parlare, della natura ambiziosa di comando, che possedeua questa Donna, e dell' auttorità che teneua sopra lo Spirito del cognato.

Non capiua in se stessa per la gran gioia, e parue si ringiouenisse di 25, anni, già che n'haueua in circa cinquanta.

Al Popolo che corse per dare il sacco nel Palazzo del Cognato già fatto Papa, l'apri da se stessa le porte, mostrando gran contento di ciò. Anzi dicono che alcuni giorni prima di questa ele-
tione,

tione, vn certo Prelato che speraua guadagnar la gratia di Donna Olimpia l'andò a dire (lo stesso fece però a tutti gli altri parenti, di quei Cardinali, ch'erano in stato d'esser Papa) che il suo cognato sarà senza dubbio Pontefice, onde farà bene di leuar dalla Casa tutte le cose pretiose, per non lasciarle in preda del Romano Popolo, che suole subito fatto il Papa, correre al sacco del suo Palazzo Cardinalitia, ma Donna Olimpia rispose al buon Prelato *che se il cognato sarà Papa, darà se stessa non che il Palazzo in preda del Popolo.*

Ben' è vero che lo disse, ma non lo fece, perche la sua auaritia non le lo lasciò fare, mentre non si tosto le peruenne nell' orecchie qualche notitia, de'

trattati del Conclauè in fauor del Cognato, che nascoſe non ſolo il più bello , ma di più ſepelli alcune caſcie di poco valſente, onde il Popolo Romano non trouò gran coſa a far la ſua feſta, anzi molti andauano dicendo ad alte voci, *Donna Olimpia è ſtata prima di noi*, ed altre gridauano *Se Donna Olimpia laſcierà così il Vaticano guai alla Chieſa.*

Queſta politica però non fu buona per queſta ſignora , mentre il Popolo ſuegliò con queſta occaſione , tutti i ſiniſtri penſieri, già concepiti per l'innanſi contro eſſa , col riceuere nuoua impreſſione catttiua, contra le ſue attioni canonizzate per auare.

Lo ſteſſo giorno che uſcirono i Cardinali dal Conclauè , ſi cominciarono a publicare nuoue
Pascqui-

Pasquinate contro , non già il nuouo Pontefice , che salua nel Vaticano , ma contro i Barbarini che discendeuano. Ben'è vero che si ne fece vna molto disfauoreuole al Papa , la quale non voglio tralasciar di dire , insieme con alcune di quelle fatte contro i Barbarini.

Furono attaccate in alcun' angoli di Roma , certe imagini tirate solo col piombo , quali rappresentauano Pasquinio carico di Stiuiali , e spironi , con l'inscrizione di sotto , con laquale mostraua di rispondere a Marforio , che lo domandaua dou' egli se n'andaua , ed è questa appunto, *Porto Spironi , e stiuiali per li Barbarini, perche se ne vogliono fuggir questa notte di Roma.*

Più sotto se ne vedeuà vn' al

D

tra, che mostraua Pascquinio tutto nudo, il quale domandato da Marforio della causa perche andasse in quella maniera, rispondeua *che non haueua possuto hauere vn Sar- to, mentre li Barbarini l'haueuano tut- ti impiegati à lauorare, i loro abiti di Campagna, perche erano consigliati ad uscìr di Roma quel medesimo giorno.*

Ma quel ch'è peggio, che per tutte le strade non si sentiua altro dire, *cerco Caualli di posta per li Barbarini? Li Barbarini son già fuori di Roma. Addio Roma per li Barbarini,* e cose simili che faceuano arrabbiare gli aderenti di questi.

La Pascquinata contro il Papa era, che Pascquino fingeua di Portar la Corona Pontificia, dentro vn Bacile, coperta d'vn velo Donnesco, e domandato doue se n'andasse rispondeua, *Porto vn presente*
che il

che il Papa manda a Donna Olimpia.
 volendo con questo mostrare
 l'auttorità ch'era per dare il Pon-
 tefice a questa Donna, e che in
 fatti le diede nello stesso momen-
 to, mentre subito adorato Papa
 cominciò a pensare alla Cognata,
 innansi che vedesse la Chiesa, on-
 de nell' uscire del Conclauo, disse
 ad vn suo confidente, *andate a por-*
tar la nuoua a Donna Olimpia, la
 qual cosa fu vna smania d'effetto,
 perche egli sapeua benissimo che
 la nuoua, era stata già publicata
 per Roma meza hora prima, e
 per consequenza la Cognata, non
 poteua far di meno di non saper-
 lo tanto più che lui non ignora-
 ua che per ordinario le voci vo-
 lano sempre prime nell' orecchie
 de' Parenti del nuouo Pontefice
 creato oltre che coloro che van-

ne per dare il sacro al Palazzo, ne portano molto bene le nuoue, prima che i Cardinali eschino dal Conclauè.

Le visite che riceuè il Pontefice nuouo, furono poche non costumando di dar'audienza che a' più confederati, prima di pigliare il possesso, benchè immediatamente comincino i Pontefici à comandare dopo la loro elezione. Quelli di Donna Olimpia, furono sì grandi che per cosa impossibile di crederlo. Correuano, à stuolo, à stuolo i Baroni Romani, gli Ambasciatori de' Principi, Cardinali, e le Dame, che tutti accoglieua con lieto volto, per quei primi giorni, ma dopo cominciò ad imporessarsi d'una certa grauità poco modesta.

La sera medesima alle due
hore

DONNA OLIMPIA. 77

hore della notte, se ne passò nel Palazzo Pontificio incognita, per visitare il nuouo Pontefice Cognato, da cui venne accolta con straordinari demonstrationi d'affetto, e fu offeruato che nel baciargli il piede, Donna Olimpia rise, & il Pontefice pianse di tenerezza. Si trattene questa Signora con il Pontefice sino quasi alla meza notte passata, sempre con le portiere chiuse, ben'è vero che il Signor Camillo suo figliuolo entrò, e uscì più volte. Con licentia dal Papa andò visitando quasi tutte le Camere, e volle vedere lo stesso letto del Pontefice s'era ben fatto, dando molti ordini per la distributione d'alcuni mobili.

Ritornata à casa il giorno seguente cominciò a trattarsi da

Principeſſa da tutti quelli che andauano à viſitarla, lo ſteſſo Cardinale Antonio come che più degli altri temeua ciò che l'accade, più di tutti l'oſſequiò con profondiſſima ſtima, e riuerenza. Anzi fu oſſeruato che nel complimentarla replicaua molto allo ſpeſſo, quel titolo d'eccellenza, oltre che non fù l'ultimo nell'inuiar preſenti, & a lei, & al figliuolo, ma la buona Donna Olimpia, che vedeua venuto il tempo di vendicarſi d'alcune ingiurie, che pretendeua d'hauer riceuuto dalla Caſa Barbarina, non fece al Cardinale Antonio alcuna accoglienza eſtraordinaria, ma lo riceuè con termini troppo ſemplici, rappreſentandoleſe forſe inaniſi gli occhi il mormorio che il detto Cardinale Antonio

Antonio haueua fatto seminare per Roma , intorno a gli amori d'essa, con il cognato.

Meritò con questa azione Donna Olimpia il nome di traditora , perche negli vltimi periodi della vita d'Urbano , e nel tempo medesimo della Sede vacante e da se stessa , e per via d'altri procurò con belle maniere , di tener li Barbarini in speranza , che se il Cognato giungeua al Ponteficato , che loro haurebbono non solamente stabilito , ma augmentato le loro prosperità , ben è vero che li Barbarini instrutti delle finzioni della Corte , non si fidarono di queste parole , procurando con ogni sforzo l'esclusiua che per ciò vedendo Donna Olimpia dall'altra parte che li Barbarini non si fidarono a essa , essa

non volle nè meno fidarsi a loro.

La prima cosa che procurò nella Corte Donna Olimpia fu la distruzione de' Barbarini, ma perchè conosceua, che per la vita intatta del Cardinal Francesco, e per l'appoggio che teneua con altri Don Tadeo, non era facile d'abbassar vna Casa fondata sopra vno smisurato cumulo di Ricchezze, si diede à consigliare il Cognato per la sola ruina del Cardinale Antonio, essendo sicura che non mancava materia d'attaccarsi sopra la vita d'un tal huomo odiosissima à tutta Roma.

Corre verissima fama che il Pontefice non si farebbe tanto abbracciato alla persecutione di questo Cardinale, senza le replicate instigationi di Donna Olimpia; benchè per molte ragioni ni egli

ni egli l'odiassè, e particolarmente per l'opposizione grande che il detto Cardinale fe alla sua proposizione al Papato.

Con tutto ciò s'era risoluto solamente di mortificarlo, ma Donna Olimpia l'instigò sempre all'esterminio totale, certa d'appropriare alla sua casa, tutte le Abbatie, & entrate ch'esso Cardinale possedeua dentro lo Stato Ecclesiastico, conforme già vide effettuare il suo intento, in quanto all'entrate, ma non già all'esterminio del Cardinale, perche fatto consapeuole di questa si buona intentione del Pontefice, e di Donna Olimpia, se ne fuggì in Francia passando incognito per tutta l'Italia, anzi poco mancò che non fosse restato prigioniero in Sauona, & è certo che se il Pa-

pa l'haueſſe tenuto tra le mani l'haurebbe ſenza dubbio fabricato proceſſi di morte, e ne farebbe venuto all'eſecutione, ma Dio lo volle preſeruare per ſua clemenza.

L'intentione di Donna Olimpia era di trasferirſi immediatamente nel Vaticano, e far la ſua dimora, e ſtanza appreſſo l'appartamento, e perſona del Pontefice, & il Pontefice l'haurebbe non ſolamente conceſſo, ma deſiderato, ſenza le dimoſtrationi contrarie del Cardinal Panzirolo, che ſ'affaticò non poco per diuertire il Pontefice, e Donna Olimpia da queſta riſolutione, appreſentandogliela per vna coſa ſcandalosa a gli occhi di tutto il mondo, non che di Roma, e baſtante a confirmare per vere, tutte quel-

DONNA OLIMPIA. 83

te quelle mormorationi ch'erano quasi dubbiose appresso molte persone, onde è che il Pontefice si risolue di farla restare nel suo proprio Pallazzo, ma con licenza di trasferirsi ognigiorno (dirò meglio ogni notte, perche ordinariamente andaua dopo l'occafso del Sole, restando là fino à meza notte) nella presenza del Pontefice, come in effetto faceua.

Questo Cardinal Panzirolo, era l'vnico instromento, che faceua ruotare la gran mole del cernello Pontificio doppo Donna Olimpia, anzi bene spesso haueua maggior credito & auttorità nel gouernare il genio del Pontefice, che Donna Olimpia stessa, perche egli sapeua benissimo secondare il genio del Papa, oltre che abbondaua di partiti corrispon-

denti alla sua inclinatione con li quali solleuaua il Papa, anco dalle maggiori cure, e molestie, trattandosi con sua Santità le giornate intiere, e qualche volta le notti, hauendo per costume il detto Pontefice di non andar mai a dormire se non dopo la mezza notte, con stile contrario a quello del suo Antecessore che andaua à letto subito dopo sera, e non si tosto spuntaua l'alba del giorno che sorgeua in piedi per gli affari publici.

Il gouerno di questo Pontefice mentre visse il detto Cardinale Panzirolo fu imbrogliato, perche egli s'affaticaua di rompere la maggior parte de' consigli di Donna Olimpia, e questa al contrario si sforzaua di trouar sempre mancamenti à tutto ciò che consigliaua Panzirolo.

ua Panzirolo, ma dopo la morte di questo Cardinale, il gouerno fu femminile, e scandaloso, verificandosi ciò che dissero nel Conclauo i Cardinali Lantes, e Barbarino.

Fù interrogato il Cardinal Lantes, ch'era vn' huomo di retta, & inuecchiata prudenza, qual giuditio si potesse fare del Cardinal Panfilio se arriuasce ad esser Papa, il quale rispose senza pensarui *che sarebbe stato buon Pontefice, dal Pontemolle sino in Roma*, qual ponte non è lontano di Roma più d'un miglio, volendo inferire che sarebbe stato buono per la Città di Roma, adornandola di benefici, e fabbriche, aggrandir le case Romane, e altre simil cose come già in atto fece, aggiungendo *ma, Che per lo seruitio dello*

Stato, e per lo beneficio della Christianità sarebbe stato molto cattiuo, mentre molti haurebbono riceuuto manifesto detrimento.

Questo Cardinale senza dubbio si regolaua, all' inclinatione ch'egli haueua di secondar le voglie della Cognata, giudicando che fin come le Donne non pensano ad altro, che a quello che veggono con gli occhi, & a ciò che toccano con le mani, che così il Pontefice doueua fare consigliandosi con Donna Olimpia, la quale l'haurebbe solamente anteposto sempre l'ornamento di Roma, distornandolo dalla cura dello Stato, e della Christianità, nè questo fu falso Profeta.

Così ancora interrogato il Cardinal Francesco Barbarino huomo di gran vita esemplare, a
dire il

DONNA OLIMPIA. 87

dire il suo parere intorno alla persona del Cardinal Panfilio , rispose subito *egli Sarà buon Papa per le Donne*, profetia più che vera.

Da vn Ministro Spagnuolo, e de' principali che risedeuano all'horain Roma, venne anco domandato il Cardinal Palotta acciò dicesse ancor lui il suo parere, intorno al futuro gouerno del nuouo Pontefice, ma questo Porporato non volle esser Giudice, d'vn tal giudicio, scusandosi col dirli, *che Donna Olimpia l'haurebbe potuto meglio informare di lui.*

Mostro Innocentio nel principio del Ponteficato vna specie di politica prudenza, mentre vedendo il Panzirolo, da lui stimato vn' Oracolo, poco inclinato, al consiglio d'ammettere questa Dama a' maneggi publici,

e permetterli la stanza, nella stanza istessa del Pontefice, deliberò questo di far' ogni cosa da per se a vista del Mondo, ma secondo i gusti della Cognata, in segreto, onde riceueua tutti i memoriali datigli, ed ascoltaua quelli che con viua voce l'esponuano i propri grauami.

Tutto ciò non riuscì con quella prosperità, che bisognaua perche tal maniera d'operare, non veniuà dal cuore, o dalla natura, ma dalla violenza della natura, che faceua al cuore, mentre voleua sodisfare al Popolo con l'apparenza, ed in effetto sodisfaceua la Cognata, con la sostanza, perche con questa confidaua, o pure confidaua a queste viscere de maneggi, ed affari più importanti della Christianità, non

tà, non solo per consigliarle, ma per dargliene la dispositione assoluta.

La prima letione che diede Donna Olimpia al Cognato fù barbara (nè paia strano se dico letione perche vn maestro di Scola non hà tanta auttorità sopra vno scolare quanta n'haueua questa sopra lo spirito del Papa) perche lo consigliò a farsi leggere la vita d'Alesandro sesto, che fu vno de' Pontefici più Barbari, che vedessi mai il Vaticano.

Il suo fine però non era di suggerir nell'animo pontificio pensieri crudeli, anzi tutto al contrario l'haurebbe voluto piaceuole, e semplice, per poterlo maggiormente girare, e voltare a suo modo, ma faceua questo, per leuargli ogni sorte di scropolo, e

fargli vedere , che non era cosa nuoua , per li Pontefici , il darli in preda delle Donne. Et acciò il lettore resti molto meglio informato , dirò perche questa Signora voleua che si legesse meglio la vita di questo Pontefice, che d'vn'altro.

Alessandro festo della Casa Borgia , fu vn Papa auaro , insatiabile d'acquistare , e tanto dato ad arricchire i suoi , che haurebbe dato volentieri , se stesso al Deminio , pure che questo l'hauesse promesso vn Principato per dare a' parenti.

Già si sà che sinembrò dalla Chiesa le più belle Città che possedeua , inuestendo di queste il suo figliuolo Cesare Borgia , oltre l'hauere vsurpato per lo stesso effetto , e tirannicamente a' propri padroni,

padroni, tutte le Città di Romagna, ed anco Milano nella Lombardia, di doue ne discacciò con l'aiuto di Francia gli Sforzeschi, dando il tutto allo stesso Cesare suo Bastardo.

Ma quel c'hera di peggio, che la tirannia, l'auidità, e l'ingordida brama d'arrichire i suoi, veniuua in lui, per essere in lui la lasciua, mentre era tanto dato all'amor delle Donne, che soleua dire per prouerbio, che *vn' huomo non debbe mangiare prima di basciar la sua amica*. Parole da Pontefice, ben'è vero che le diceua innansì di salire al Vaticano.

Gli amori di questo Papa, quantunque fossiro stati diuisi quà, e là in diuersi ogetti, ad ogni modo vna sola era quella che dominiua il suo cuore, e questa.

era Vanoccia Romana, altre tanto lasciua, che bella, tenendola come se fossi stata sua moglie.

Con questa hebbe Alefandro quattro Bastardi cioè Goffredo che fece Prencipe di Scquillace, Giouanni che fu fatto dal Rè di Spagna a sue istanze Duca di Candia, Cesare ch'era il secondo de' Maschi fece Cardinale, ma rincrescendo a questo la vita Cardinalitia, uccise il fratello, onde il Papa non solo gli diede l'assolutione, ma lo stabilì ne' beni dell' ucciso fratello.

Lucretia finiua il numero quaternario de' Bastardi, la quale fu maritata a Luigi d'Aragona, bastardo del Rè Alfonso, che fu poi ammazzato, e questa rimaritata ad Alfonso d'Este Duca di Ferrara, con il quale visse qualche tem-

che tempo.

Dicono che detto Pontefice, non haurebbe commesso tante barbarie , se non fossi stato per lo solo fine d'ingrandire i suoi Bastardi, nè si sarebbe tanto mostrato indulgente verso di questi se Vannoccia loro madre , e sua amica , non gli l'hauesse stimolato , alla quale haurebbe dato la vita istessa , non che il Papato, e la Chiesa, tanto l'amaua fuisce-
ratamente.

Anzi benche non la tenesse sempre seco nel Vaticano, non lasciaua con tutto ciò di mandarla spesso a chiamare , per distor-
narsi con la sua conuersatione lo spirito dalle cure della Chiesa, passando seco la più parte dell' hore notturne.

Hora per ritornare al nostro

dirò che la Signora Donna Olimpia consigliava il Pontefice a legger la vita d'Alessandro, solo in quel particolare, doue si trattaua de' suoi amori con Vannoccia, e di ciò che egli faceua per sodisfare detta sua concubina, che però non si tosto Innocentio negaua qualche picciolo punto delle sue finisurate domande, che questa con parole mezo sdegnate, e mezo vezzose si risentiu del torto dicendoli, *Alessandro sesto, faceua più per Vanoccia Romana sua concubina, che voi per me, che son vostra Cognata.* Ed altre volte in simili occasioni, si risentiu col dire, *Vanoccia Romana trouò maggior fortuna con Alessandro suo amico, di quella che io trouo con Innocentio mio Cognato.*

Altre volte mentre il Papa, la pregaua,

pregaua, a far le cose più moderatamente, e non seruirsi in pubblico d'alcun' auttorità sopra di lui, per leuar' alla Corte l'occasione dello scandalo, che porrebbe da ciò riceuere, ella quasi burlandosi gli rispondea, *vostra Santità e molto più scropolosa con me di quel ch'era Alesandro sesto con la sua Concubina, alla quale daua il comando dello Stato, ed il dominio di tutto se stesso* Ma tutto ciò era vna vera Buggia, perche Alesandro non diede mai tanta auttorità alla sua Concubina, quanta nè diede Innocentio alla Cognata.

Quando si trattò di far Cardinale il Maldachino, come diremo a suo luogo, Donna Olimpia vedendo che il Pontefice per l'inhabilità del soggetto, negaua di condescendere, essa per indur-

lo a' suoi voleri, si fèrui dell' armi, delle sue stratagemme, e finezze, che in buon linguaggio vuol dire, che cominciò ad accarezzarlo, mescolando con le carezze la medesima canzone di prima, o per lo meno molto simile, mentre appertamente gli disse, *Vannoccia Romana, ottenne sette Principati d' Alesandro che l' era solo amico per dare a suoi figliuoli Bastardi, ed io non posso ottenere da vn mio Cognato, vn solo Capello, per darlo ad vn mio proprio Nipote.*

Ecco a qual segno arriuò l'ambitione di questa Donna, che indusse il Papa a far leggere la vita del Pontefice Alesandro, per diuenire lei vna Vannoccia Romana. Almeno si fossi contentata di ciò, perche questa non s'vsurpò mai alcuna forte d'auttorità
in pu-

in publico, mostrandosi quasi nemica, di colui che la teneua come consorte, contentandosi dell'arrosto, senza il fumo, ma questa buona Cognata, voleua il fumo, e l'arrosto, cioè comandare in publico ed in segreto a sua fantasia, gusto, e piacere.

Donna Olimpia dunque era quella che maneggiava non solo gli affari publici, e priuati della Corte, ma gli stessi negotij spirituali della Chiesa, non trattandosi cosa, che non fossi di suo gusto, o per lo meno, che non se le ne desse prima parte. Anzi dirò di più che il Pontefice restaua mal sodisfatto, quando per qualche causa vrgente, bisognaua risolvere alcuna cosa, senza l'assenso di questa Donna, laqual cosa non accadeua che di rado,

E

contentandosi più tosto di perdere vna buona occasione di ben seruire la Chiesa , che di disgustar la Cognata , che non voleua in modo alcuno esser disgustata , col lasciarla di fuori.

Pretese vn giorno il Cardinal Panzirolo , che solo doppo detta Signora , haueua l'adito con il suo spirito, nello spirito Pontificio , di ridurre il Pontefice , a far le cose , senza la participatione della Cognata , ma non si tosto cominciò a tentar la breccia , in non so che occasione di negotio poco importante , che senti respingerfi dal tuono di queste parole , *che dirà Donna Olimpia*. Da che si può argomentare , che il Papa temeva , di disgustar questa signora da lui già tanto amata.

Questa risposta fece risolvere detto

detto Cardinale , ad humiliarsi quasi a' cenni della buona cognata del Pontefice , ond'è che più, e più volte consigliava con questa , ciò che douea poi negoziare col Papa , per non dar motiuo di sdegno all'ambitione di questa femina.

Dispiaceua oltre modo alla Congregatione de' Cardinali , il sentire che il Pontefice s'era totalmente risoluto a dipendere dalla sua Cognata , dalla quale non se ne poteua sperare alcun bene , rispetto alla sua auidità , e cupidigia di danaro.

Ma perche vedeuano impossibilitata la strada , di procurarne il rimedio , per esser questa Donna troppo auanti nell' animo del Pontefice , e loro troppo indietro nel concetto d'vno che voleua fa-

re il tutto a suo piacere , e della Cognata , ne portarono alcuni con vero zelo i giusti lamenti nel cuore , ed orecchie del Panzirolo , come quello che haueua non poca parte negli interessi della Corte , per il buon concetto che haueua di lui il Pontefice , ma tutte ciè fu vn seminar sopra le pietre , ed vn raccogliere dal vento , perche il Panzirolo , mortificato di ciò rispose a coloro che gli ne portarono le doglianze, *Che non era gran cosa , che lui seruissi Donna Olimpia , secondo il gusto del Pontefice , già che loro haueuano fatto il Pontefice secondo il gusto di Donna Olimpia.*

La prima conferenza tenuta tra il Pontefice , e la Cognata , fu per risolvere quello che doueua farsi , della persona del Signor Camillo

DONNA OLIMPIA. IOI

millo figliuolo dell'vna, e Nipote dell'altro. Staua in dubbio il Papa, se douea maritarlo, o pure crearlo Cardinale, per hauerlo sempre seco in suo aiuto. Dall'vna parte lo spingeua la necessità della Casa Panfilia, e dall'altra il bisogno della sua persona. Il conoscere il Nipote inhabile a maneggiar'affari politici, ed Ecclesiastici, lo faceua risolvere a maritarlo, per farlo come particolare eternizare il nome della Casa Panfilia, ma poi pensando, che sarebbe stato meglio di tenerlo appresso di se, si distornaua da tal pensiero.

Donna Olimpia però leuò questa ambiguità dalla mente del Cognato, sollecitando la promotione al Cardinalato del suo figliuolo, col mostrare quanto me-

E 3

glio fosse d'esser Cardinale che maritato. Ond'è che il Pontefice che staua in dubbio, per quale strada douea incaminarsi, in vn affare s'importante, non hebbe difficoltà d'abbracciare il consiglio di questa signora, e creare il Nipote Cardinale, col titolo di Padrone, secondo già haueua posseduto innansi il Cardinal Francesco Barbarino nel tempo d'Urbanò.

Da due motiui fu mossa Donna Olimpia à far questo; ambidue politici, e niun filiale. Il primo per abbassare il credito che teneua il Cardinal Panzirolo appresso il Pontefice, e per leuargli ogni sorte di maneggio, credendo per fermo, che dopo dichiarato vn Cardinal Padrone, cui appartengono tutti gli affari pubblici,

blici, e particolari, che il Panzirolo da se stesso s'haurebbe slargato dalla Corte, oltre che il Pontefice hauendo vn' aiuto si prossimo, non haurebbe cercato quello degli altri.

L'altro motiuo fu per arrogarsi totalmente ogni sorte d'auttorità sopra di se, perche quantunque il figliuolo fosse stato in vn grado si eminente, ad ogni modo fidata ella alla inabilità del soggetto, speraua far tutto, non fidandosi il detto figliuolo per dubbio di mancare, di trattar cosa alcuna senza darne prima parte alla madre, e veramente gli sarebbe riuscito, se il figliuolo non si fosse troppo presto rincresciuto, soua gli affari di tanti maneggi.

Pretese il Pontefice subito creato Cardinale il Nipote, d'an-

darlo pian piano instruendo al maneggio de' negotij politici, conoscendo già quanto grande era la sua ignoranza, ma il Nipote in luogo d'auanzarsi ricolaua, non hauendo in tanti mesi mai potuto venire a fine di trattar da se stesso alcun negotio, riceuendo ogni giorno mille rimproueri dal suo zio, trattandolo sempre da ignorante, onde egli per non mancare, per ogni picciola cosa si consultaua con la madre, ch'era ciò che cercaua Donna Olimpia.

Quindi è che sfugendo egli al possibile le vdienze si attristaua fortemente, nel vederfi incalzare da negotij incongrui al suo talento, e sentiuasi molestare di mutare stato di viuere.

Rimasa dunque in questo mentre vedoua la Prencipessa di Rossano,

fano se gli offerſo la più bella occasione che già mai poteſſe, o fa- peſſe deſiderare , e per ciò non volendola perdere , ſi riſolſe di laſciare il Capello, e di maritarſi con detta Prencipeſſa, contro la voglia della madre, e del Papa.

Dalla rinuncia del Cardina- lato, alla promeſſa matrimoniale non vi s'interpoſe grande ſpatio di tempo, marauigliandoſi tutto Roma, d'vn matrimonio coſi im- prouiſo.

Non ſi toſto però peruenne nell'orecchie del Pontefice, che tenuta conferenza con Donna Olimpia ſopra queſta materia per più di due hore, ſi decretò dalla madre, e dal Zio che ſi do- ueſſe bandire di Roma il Prenci- pe Camillo, e la Prencipeſſa ſua ſpoſa, onde per ordine del Papa

gli venne intimato il bando , con istupore di tutta Roma , che vbbidirono non senza ripulsa della Prencipeffa , la quale sdegnata di questo aggrauio , si diede a certi discorsi , poco confaceuoli all' honore del Papa , & alla riputatione di Donna Olimpia.

Non fù chi non si marauigliasse di questo bando , o sia esilio, non hauendo questo matrimonio portato seco alcun motiuo di far mouere a sdegno il Papa , verso il proprio Nipote , vnico rampollo della casa Panfilia, douendo escusare li difetti naturali dell' incapacità , e lodare si nobil cambio profiteuole alla propria casa , oltre che quel Patrimonio era vn partito desiderabile , in vna casa giunta al colmo delle grandezze, particolarmente per recar seco queste

questo matrimonio , ogni attributo d'eccellenza , cioè a dire gioventù , bellezza , ricchezza , e nobiltà , doti particolari di questa Prencipeffa , con vna giunta di mille altre virtù , e con la speranza d'vna numerosa fecondità , come in fatti si vide dopo nel parto di tre maschi , tal che per questi rispetti il Papa , non doueua biasimare , ma lodare la risoluzione del Nipote.

Quelli però che più sagacemente si diedero à speculare , souera l'intentione del Pontefice trouarono , che la risoluzione sua di bandire dal Palazzo , e da Roma il Nipote , non era proceduta da sdegno , ma da vna certa vanagloria , cioè per obligare il mondo , a crederlo zelante Pontefice , mentre non stimaua il pro-

prio sangue, e l'interesse della sua Casa, per sostenere la dignità Ecclesiastica, che pareva disprezzata dal Nippote con la rinuncia del Capello.

Il secondo fine dell' esiliatione che diede il Papa al Nipote, vogliono molti che procedesse dalla ragione seguente, cioè che trovandosi l'heredità della casa Aldobrandina ch'è quella della Principessa molto carica di legati, e grauezze, obligando il Pontefice, il Nipote à ritirarsi gli apportaua questo di bene, che passandosela per qualche anno fuori della Patria, e la maggior parte in villa, era esentato da quella pompa, e spesa, che si richiedeua per le nozze d'un Nipote di Papa, e d'vna sì gran Principessa, herede di sì ricco patrimonio.

monio, onde schifando le presenti spese, veniua l'heredità a restar senza aggrauio veruno qual consideratione per se stessa sordida, appena puol cadere nell'animo di persona priuata, non che d'un Principe, ch'è tal volta pieno di pensieri opulenti, e magnanimi.

Questo discorso hebbe origine nelle botteghe de' Mercanti, doue per l'ordinario si fanno sempre giudicij bassi, e mercantili, qual poi si rese probabile dal discorso, e giudicio de' più scaltri Cortegiani, quali diceuano che il Papa per se solo, non haurebbe fatto questa consideratione, ma il Cardinal Panzirolo vedendo la resolutione di Donna Olimpia, che non tralasciaua di gridare che si douessero questi Signori esiliare

di Roma, per dargli nell'humore, inuentò tal soggetto, riputato buono dalla natura del Papa, e dall'auaritia di Donna Olimpia.

Ma bisogna sapere adesso, perche Donna Olimpia, si sforzasse tanto a procurar l'esilio del figliuolo, & metterlo in disgratia del zio, cosa che pare impossibile ad ogni madre, anzi alla natura istessa. Però fù così, e tutto il comune tiene per certo, che la causa principale, e l'vnico instromento dell'esilio del figliuolo, fu se la madre, & è bene di sapere di vn tal negotio distinta ragione.

All'auiso della resolutione del Prencipe Camillo, s'ingelosì Donna Olimpia, dubitando che le grandezze di queste nozze comprometteffero alla sua libera padronanza

DONNA OLIMPIA. III

dronanza della volontà del Papa,
o almeno che venisse a limitarsi
in buona parte, se non in tutto.

La causa principale di questo
timore, era la cognitione che ha-
ueua della Principessa di Rossano
sua nuora, stimata da tutti, Da-
ma di grande spirito, & auttori-
tà, ripiena di discorsi saui, e ben
fondati, con li quali senza dub-
bio haurebbe con il tempo obli-
gato il Pontefice ad amarla; e
tanto più s'ingelosì, quanto che
sapeua benissimo, di qual natura
fosse il Papa, cioè inclinato ad
amare il sangue donnesco, onde
stimaua per certo che il Pontefice
pigliasse maggior piacere, di trat-
tar con questa Nipote giouine,
che con la cognata vecchia.

Perciò adoprò tutte l'arti per
rendere il Nipote odioso al Papa,

facendo scordare li propri legami naturali del sangue , andandosene altiera dominando , e torcendo il voler Pontificio a suo beneplacito, e volontà.

Ma non è gran cosa che il Papa cedesse la Signoria de' propri affari ad vna Donna , alla quale haueua ceduto già quella de' propri affetti , onde è ch'ella abusando di questa auttorità , haueua ridotto la Corte ad vna totale vbidienza de' suoi cenni.

Pure considerate le qualità del Prencipe Camillo , trouaremo, c'hebbe alquanto di ragione il Papa , nel perderli l'affetto , perche nel tempo che lo creò Cardinale hebbe disegno di andarlo habilitando nelle funtioni del Nepotesimo , per il che scoperse in lui vna incapacità grande, mentre

tre

tre quanti più frequenti erano gli ammaestramenti del Zio , tanto più dimoſtraua di Nipote d'andare in dietro nell' apprendarli , onde erano pochi i giorni che paſſauano ſenza riceuere vn cumulo di rimproveri , e gridi , & il timore che haueua, come già ho detto di non errare lo faceuano maggiormente intoppiare in eſſi, coſa c'haueua tanto ſatiato il Papa , che ogni volta , e quando vedeua il Nipote ſ'attriſtaua al maggior ſegno.

La Corte in queſto eſilio di due coſe reſtò particolarmente attonita, e marauigliata , la prima nel vedere vn Pontefice tanto inclinato all' affetto d'vna Donna, caſtigare vn Nipote, e perche? per hauerſi applicato a gli amori d'vna Principessa ſimile. E chi

poteua veramente non marauigliarsi del Papa, vedendolo non dirò immerso, ma dato in preda d'vna ambiciosissima Donna, qual d'assoluta potenza gouernaua, e lo Stato della chiesa, e la corte di Roma, e la persona del Cognato, e poi lo stesso diuenir tanto seuero contro vn Nipote, e Nipote vnico, per voler tirare con l'amore d'vna sì grande Prencipeffa vn sì ricco patrimonio alla Casa Panfilia.

La seconda causa di marauiglia fù di veder' vna Prencipeffa di tal forte ambita, e desiderata da Prencipi grandi, liberi, e nobili, collocare i suoi affetti ad vn'huomo già conosciuto per semplice, e malizioso. Et veramente il Papa per questa sola ragione doueua lodare la risoluzione

zione del Nipote, e riceuere l'uno, e l'altra con ogni dimostrazione d'affetto.

Non bisogna con tutto ciò parer tanto strana la risoluzione della Prencipeffa, di condescendere ad vn tal matrimonio, perche le Dame Romane son fatte d'vna natura, che amano meglio comandare vna Città piena di Ecclesiastici, che vn Regno pieno di Cauallieri.

Si marauigliarono molti, che, dico molti, tutti, che il Papa nel principio del suo Ponteficato volesse estinguere la Casa Panfilia col far Cardinal il suo Nipote, ch'era il solo, & vnico rampollo, mentre communemente tutti i Pontefici passati, per eternizar la loro Casa, non s'hanno curato di ruinar lo Stato, e di.

muouer guerra a tutto il mondo, e questo al contrario con istupore di ogni vno, cercarne da se stesso la distruttione. Ma per dire il vero il Pontefice non fu mai di questo parere essendo risoluto di maritarlo, secondo ancora lo persuadeuano i consigli del Panzirolo.

Donna Olimpia sola fù quella (cosa incredibile a crederlo, se le proue & esperienza non lo testimoniassero) che dishumanò il Pontefice forzandolo di condescendere al bando del Nipote, e ciò per le medesime ragioni, per le quali s'era mossa ad vna sì scandalosa resolutione, di far dar l'esilio al figliuolo, contentandosi meglio di veder' estinta la casa Panfilia, che di scemare vn poco della sua auttorità, che
teneua

teneua sours il Pontefice , come credeua che potesse succedere , con il matrimonio del figliuolo.

Partito dunque di Roma il Prencipe Camillo con la Principessa sua sposa , Donna Olimpia si diede à maneggiar tutti gli affari della Corte , dispiacendoli non poco di vedere il Panzirolo in cosi buon credito appresso il Pontefice. Ma perche il Panzirolo , non impediua in alcuna maniera questa Signora d'accumular danari , secondo inclinaua la sua natura auarissima , per questo non ardiua ella di manifestar in modo alcuno , quell' odio occulto che gli portaua , per sola inuidia.

Haurebbe voluto Donna Olimpia , che il Papa non s'ingerisse a

niente ma che lasciasse fare il tutto a' suoi confederati che ella restringeua nella sua sola persona, perciò procuraua di diuertirlo da ogni sorte di cura che si pigliaua dello Stato, e della Christianità.

Suoleua sù il principio il Pontefice mostrar gran cura nel voler sapere tutti gli affari di Roma, prender li memoriali datili, & ascoltare quelli che con viua voce gli esponeuano i loro grauami, ma Donna Olimpia gli fe passare questo buono pensiero, dandoli ad intendere, che sarebbe meglio di conseruar la sua persona in riposo per lo beneficio della Christianità, che di affaticarsi tanto con pericolo della propria vita.

Lo sconsigliuaua a non parlar
che

che poco & ogni minimo risentimento di qualche poco di male che sentiuasi il Papa, ella si mostraua molto addolorata, rimprouerandolo che ciò l'arriuaua perche cosi egli voleua, mentre si affatticaua più di quel ch'era necessario. Onde il pouero Pontefice, credendo che queste parole venissero da vn' effetto cordiale, e sincero, l'adoraua, in luogo di farli adorare, e non haueua sensi per conoscere, che questo zelo non procedeuà tanto dall'amore ch'essa cognata gli portaua, quanto che dall'ambizione d'arrogarsi tutta l'auttorità del Pontificato soua di se.

Indusse Donna Olimpia il Pontefice à moderar le spese ch'ella riputaua superflue, moderando li salari de' Ministri, nel poner leg-

gi particolari , e finalmente a riformar la propria mensa , & anco tutto ciò che può euidentemente chiuder la via , a quelle gratie che potessero pregiudicare alla borsa Pontificia , ch'ella maneggiava senza che il Pontefice ne vedesse vn soldo.

L'auidità de' Barbarini , nell' accumular danari che fù la più grande che vedesse mai Roma, in consideratione di quella d'Innocentio (ho errato) di Donna Olimpia, era picciola.

Tutti i Giudici Criminalisti veniuano fatti secondo la raccomandatione di detta Signora , la quale gli daua instructioni barbari , ma proffitteuoli alla sua auaritia.

Gli raccordaua che castigassero la borsa , non il fangue, e bene spesso

spesso gli scriueua , che mandassero il danaro riceuuto da Rei, perche intendeua d'applicarlo al beneficio de' poveri. Perilche le rapacità de' Ministri volendo anco essi la parte loro , procedeano in questi officii con tanto ardire , e rigore , che non si può dire d'auantaggio, e benchè penetrassero nelle orecchie del Pontefice notizie euidenti, che li detti Ministri dassero negli eccessi crudeli , rubbando senza misura o riguardo , nulladimeno nè gli aggrauati riceueuano sollieuo , nè gli Ministri castigo , per quella cattiuu impressione che haueua nella sua idea.

Diceua il Pontefice che la prouidenza Diuina la quale reggeua i suoi voleri , l'haueua posto per le mani persone buone da

F

operar la giustitia , e che il dir male de' suoi Ministri, ciò farebbe vn' offender la providenza diuina che l'haueua inspirato ad eligerli. Di questa sì mala, e cattiuu impressione , non lo poterono mai muouere nè parole, nè esempi che gli faceuano chiaramente vedere il contrario di quel suo credere falso , e di quella opinione tanto scandalosa.

Vn certo Barone Tedesco , di Religion Protestante hauendo vn giorno udito parlare di questa credenza del Papa , intorno a' suoi Ministri riuolto ad vn suo amico disse ; *Sto a vedere che vn giorno , bisognerà credere per inpeccabili tutti i Sudditi del Papa.*

Vfaua con tutto ciò Donna Olimpia tutte le diligenze possibili, acciò non andassero clamori nell'o-

ri nell' orecchie del Papa , riceuendo ella medesima i lamenti degli aggrauati , dopo hauer riceuuto i danari di quelli che l'aggrauauano riceuendone risposte contrarie a loro stessi.

Altro non si sentiuua parlare per Roma che dell' auidita di questa Donna , e pareua strano ad ogni vno , perche nel tempo di tanti altri Pontefici , carichi d'una infinità di Nipoti, che tutti rubbauano per non dire , che procurauano d'arrichirsi , non si vedeuano tanti estorsioni , come nel tempo d'Innocentio , che ogni cosa si ristringeua ad arricchir Donna Olimpia, la quale non voleua che i suoi Generi vedessero vn quadrino , trattenendoli in Roma , che se non fossero , de' quali farà bene di dirne

alcuna cosa.

Tutta la Casa Panfilia si ristringeva (esclusa Donna Olimpia, ch'era de' Maldachini) nella persona del Pontefice , d'vna sua Sorella , di Don Camillo , e di due sue forelle.

La Sorella del Papa molto più vecchia di lui , chiamauasi fuor' Agata , della quale non v'è molto di dire , mentre non uscì mai dal chiostro, eccetto quando il Papa la mandaua a chiamare, per vna certa specie di diletto, godendo molto di vederla così prospera , essendo più vecchia di lui.

Questa nel tempo che il fratello era Cardinale , passaua non poca corrispondenza, con la Cognata , ma dopo che fu fatto Papa , cominciò ad odiarla, e non
senza

senza ragione , vedendo che il fratello l'haueua chiusa la strada, di domandar qual si sia gratia , e per lo contrario concedendone tante a Donna Olimpia.

E perche nelle Monache regna naturalmente l'inuidia , per questo odiaua più la cognata che riceueua tanti benefici , che il fratello che gli le concedeuà , e veramente per lo spatio di dieci anni del Ponteficato del fratello , non pote mai ottenere alcuna sorte di gratia , se non fosse della beneditione di qualche medaglia.

La causa però di questa negatiua , non veniua direttamente dal Pontefice , benchè poco inclinato alle gratie , ma dalle rappresentationi fattegli da Donna Olimpia, dandoli a credere che

se vna volta cominciauua a conceder gratie alla sorella, che le Monache , che naturalmente sono importune l'haurebbono molestata, acciò tutti i momenti ella domandasse gratie , per ilche si veniuua a perturbare il riposo del fratello, e della sorella.

Il vero fine però non era mosso da questo zelo di carità , ma perche credeua che la detta suor' Agata , non mancherebbe di riceuer presenti, che sogliono contribuirsi dalli pretensori delle gratie , delle qual cosa adombrandosi operò in modo , che il Papa gli negasse il tutto , acciò che il tutto entrasse nelle sue mani.

Delle due forelle di Don Camillo, la prima fu maritata à Don Audrea Giustiniani, qual Prencipe può annumerarsi con tanti altri,
che

che son discepoli della Fortuna.

Fù questo chiamato in heredità dal defunto Marchese Giustiniani quale vedendo terminar la discendenza senza heredi, diede, l'occhio foura di questo, che all' hora era pouero, e ben pouero, Caualiere, e se bene era in remota, e lontana congiuntione di sangue con il detto Marchese, con tutto ciò haueua l'origine dal ceppo istesso de' Giustiniani del Marchese.

Questo diuenuto herede d'un patrimonio s'opulente, se gli aperse la strada dalla fortuna à fortune maggiori, poiche accasatosi con la Nipote d'Innocentio, essendo Cardinale, non passò molto che peruenne al Ponteficato, vedendosi all' improvviso Nipote di Papa, e godendo quel-

le prerogative che appartengono
à tal persone,

In quanto però alle ricchezze
s'auanzò poco più perche il Pa-
pa oltre li soliti honori, e carichi
che sogliono darli a' Nipoti de'
Pontefici, che sono in fatti di
qualche emolumento, non si die-
de pensiero d'impiegarlo mag-
giormente, sapendo ch'essendo
egli buon' econimo delle ricchez-
ze a lui cadute, che si poteua con-
tentare d'hauer corso la sua lan-
cia, così facilmente.

Di più non gli diede alcuno im-
piego, perche lo riconosceua di
qualità basse, per le quali non si
risentiva il Papa d'honorarlo
d'impieghi maggiori, che gli or-
dinari, poiche leuata veramente
da lui vna certa bontà semplice,
del rimanente era pouero d'altre
virtù,

virtù, e di conditioni ordinarie.

La Prencipeffa sua moglie era affai ben vista dal Papa, ma sotto li medefimi limiti di poter riceuer poco da lui, non permettendoli la madre l'ingreffo nella prefenza del Pontefice, che mai, e per lo meno di rado, che però si trouarono delusi marito, e moglie, mentre nelle gratie anco leggiere, si procedea con loro bene fcarfamente, non arrifchiandofi di domandar cofa alcuna, che eccedeffe gli ordinari fauori.

La feconda Sorella di Don Camillo, e figliuola di Donna Olimpia, fu maritata al Signor Don Nicolò Ludouifio Prencipe di Piombino, Nipote di Gregorio XV. e fratello di quel Cardinale Padrone, che nel tempo del Ponteficato del Zio, reffe tutti gli

affari della Chiesa, secondo i dettami del proprio volere.

Questo Principe con simil matrimonio credeua di riceuer cose grandi, anzi la maggior parte della dote, consisteuua nella speranza dell'acquisto di cose sublimi, secondo gli faceua credere il Cardinal Panzirolo, mezano del matrimonio. E veramente v'era qualche apparenza che l'obligaua a crederlo, per esser in quello istesso tempo Don Camillo fatto Cardinale, onde egli si presupponeua che per le debolezze di questo, hauesse egli a dominare come Nipote, & instrutto nel gouerno, tutti i maneggi publici, e priuati dello Stato, la qual cosa lo spinse ad ambire, e sollecitar queste nozze.

Mà si trouò ingannato trauersandosegli la Suocera, cioè la signora.

signora Donna Olimpia, non permettendo che le gratie maggiori passassero per altre mani, che per le sue, obligando in questo mezzo il detto Prencipe a dipendere in tutto, e per tutto da' suoi compiacimenti.

Nè giouò al detto Principe di lasciarsi vscir di bocca, qualche modesta doglianza col lamentarsi d'esser gli interrotta la facilità alle gratie, che furono sempre proprie da persone così strette di sangue a' Pontefici, perche irritata si Donna Olimpia, gli fece intendere per risposta ch'era assai gran fauore la gratia, & honore fatti li da sua Santità nell' anteporlo a tutti li concorrenti nel matrimonio della figlia, quasi dir volesse che s'appagesse del maritaggio, per lo quale gli s'era rappresenta-

ta occasione di metter' all' ordine la sua Casa, per esser molto sconcertata.

Al tenore di queste parole tacque il Prencipe, seruendosi della sua naturale prudenza, fingendo il tutto, e non desistendo d'ossequiarla, e come fuocera, e come posseditrice dell' affetto del Papa.

Non lasciaua però di sfogar le sue passioni di quando in quando questo Prencipe, con li suoi più confidenti, con dire, che la parentela del Pontefice in luogo d'auanzarlo, l'haueua abbassato, hauendolo posto, & inuolto nelli disgusti, che li Francesi haueuano seco, onde il suo Stato di Piombino era diuenuto il bersaglio di quella natione furibonda, quale non potendosi portare direttamente alli danni del Papa, stima-
uano

uano di poter fatiare i loro rancori voltandosi all' inuasionc delli Stati posseduti da persona congiunta al Pontefice , essendoui manifesta perdita per lui , a causa dell' aderenza Papalina , e dall' altra parte li sollieui erano legierissimi , riducendosi solo a quelli pochi emolumenti che porta seco la carica di Luogo tenente generale delle Galere Papali , e di qualche altro che non rilieua molto , rispetto a' suoi aggrauii.

La carica del Generalato delle Galere , non era stata mai , nè ambità , nè domandata dal Prencipe , primo perche la sua natura non inclinaua troppo al comando del Mare , mentre non s'era mai trouato bene , in due, o tre altre volte ch'egli era stato , e poi non vo-

leua nè meno allontanarsi di Roma, sperando con la sua presenza d'intenerir il cuor Pontificio, a concederli gratie maggiori. Ma restò ingannato, e deluso dalla Suocera la quale fece grandissime istanze al Cognato, per obligarlo a dar detta carica al Prencipe, come diede in effetto, vedendosi obligato questo Signore di ringratiar di tutto ciò la sua suocera.

Il fine di Donna Olimpia non era d'honorare il suo Genero, con il Generalato, nè d'ingrandirlo con il proueccio che da questo gli poteua preuenire, ma solo perche voleua con questa occasione tener lontano di Roma, già che il Papa s'era risoluto di mandar le sue Galere, col comandante supremo, in seruitio de' Venetiani, per la

per la guerra del Leuante , che minacciaua danno alla Christianità.

Non s'haurebbe questa Signora tanto scaldato a procurar' al Prencipe l'vscita di Roma , con questo poco d'honore , se non le fosse entrato vn martello di gelosia nella testa, che bastaua a rodere il cuore d'vna Donna che pareua nata per li sospetti, e gelosie.

La causa di questa gelosia procedeua , da quel gusto che pigliaua il Pontefice di discorrer col Prencipe , che però bene spesso lo mandaua a chiamare nell'hore di recreatione , trattenendosi con esso lui sopra vari sogetti , onde benche Donna Olimpia fosse sicura dell'affetto del Papa , non lasciaua con tutto ciò di sospettar che questa pratica , non sia per in-

debolire la sua autorità soprana.

Il Pontefice ad ogni modo faceua questo per solo fine di passare il tempo, mentre non discorreua seco, che di cose ricreative, senzo entrar mai in cose di sostanza, e di politica, e benche il Principe s'introducesse a parlarne per scoprir l'intentione del Pontefice, era subito da questo interrotto, con altro discorso, fingendo poco gradimento al suo dire, la qual cosa mortificaua non poco il povero Principe, conoscendo benissimo, che il Papa voleua seruirsi di lui, più tosto da Buffone, che da Nipote, già che rideuano, non consultauano insieme.

Ecco lo Stato misero nel quale si ritrouauano i parenti d'Innocentio, mediante l'auidità di Donna Olimpia, la quale haueua le-
uato

uato l'adito a tutti non volendo permettere a chi si sia d'impofe-
 farfi dell' affetto del fuo Cognato , che lo tenea quaſi come ſuo ſchiauo , mentre biſognaua che queſto ogni coſa faceſſe per lei, doue che l'altra non faceua per lui, che ciò che piaceua a lei.

Se il Pontefice foſſi ſtato meglio Politico di quel ch'era, non haurebbe permeſſo, che le gratie dipendeſſero totalmente dalla Cognata , e che a lei ſolo appartenefſe il comando della ſua perſona, e di Roma , con la totale eſcluſione de' ſuoi propri Nipoti.

Il diſcacciar queſti dalla ſua preſenza, ed il chiamar quella, il dare a quella l'auttorità di comandare, ed il leuare a queſti anco il priuileggio che ſi daua al Nepoteſimo , cioè di ſeruire il Pon-

tesice nel Vaticano, portaua non poco pregiudicio alla sua riputatione, infinito danno al Ponteficato, disturbi grandi alla Chiesa, ed incommodo non ordinario al seruimento, e comodo della sua persona.

Il peggio male che suol'arriuare ad vn vecchio (e tanto più s'egli è decrepito) è di star fogetto al seruiggio d'vna Donna, perche essendo questa di natura schizzinosa, rimprouera con l'ingiurie ogni moto di braccio, e si sdegna ad ogni domanda del pouero vecchio. E se pure serue, serue con le mani non con il cuore, mentre lo fa per tirarne solo qualche profitto, onde per me consiglio quei Vecchi, che non hanno niente a dare, che non si facciano seruire da Donne, perche faranno

faranno molto mal seruiti, e trattati.

Nel tempo d'Innocentio, Donna Olimpia era molto meglio seruita d'Innocentio stesso, poiche i Nipoti vedendosi discacciati dalla sua gratia, e data a questa Signora l'auttorità sopra ogni cosa, a questa seruiuano, a questa idolatrauano, poco curandosi di seruire ad vno che non voleua esser seruito, e che haueua rimesso il Papato alla discretione di questa ambiciosissima Donna, la quale conoscendosi signora assoluta, voleua sola esser seruita, seruendo essa poi il Papa a suo gusto, e però poco bene.

Dunque se non fossi stato per altra ragione, che per questa, non doueua in modo alcuno il Pontefice trattar così seueramen-

te il suo sangue, già che dal cattiuo trattare che fece a' suoi, ne nacque la sua schiauitù verso questa Donna, la quale per lo spatio di cinque, e più anni continui, sostenne la maggiore, e quasi tutta l'auttorità del Ponteficato del Pontefice suo Cognato.

Hebbe però questa signora il dominio sopra il genio, e persona del Papa, gran tempo prima, come già hò detto, perche essendo ella Donna di non mediocre spirito, e di buono giudicio, seppe così bene valersi a luogo, ed a tempo, de' mezi necessari, e bisognuevoli per accattiuarsi la volontà del Cognato, come quella che antiuedeua tutto ciò ch'era per riuscire, che non solo gouernaua la persona di questo, a suo beneplacito, e la Casa a suo modo, mentre

mentre era Vescouo, Cardinale,
e Nuntio, ma di più anco doppo
diuenuto Pontefice, si seppe così
bene mantenere nel possesso del-
le gratie, tra il colmo delle gran-
dezze, col tener lontano tutto
ciò che non dipendeva da lei, che
non potè così facilmente esser
crollata, non che scossa, nè dalla
consideratione dell'inconuenien-
za, di vedere che il sopremo ca-
po della Chiesa, soggiacesse così
volontariamente agli sfrenati ap-
petiti d'un' ambiciosissima Don-
na, nè dalle voci comuni di tutta
la Corte, perche sorpresso l'aiuto
che soleuano hauere i Pontefi-
ci dall' assistenza de' Nipoti, di ne-
cessità bisognò, che il maneggio
di tutti i negotij, rimanesse in po-
tere della discretione di questa
Donna, la quale con scaltro giu-

dicio , per inchiodare la ruota alla sua Fortuna , precipitò tutti , sù il bel principio del Ponteficato, non permettendo l'ingresso alle stanze Pontificie, che solo a quelli che voleuano entrare col mezzo delle sue chiaui.

E veramente da chi poteua signoreggiarsi il Ponteficato, se non da colei che haueua signoreggiato , e che signoreggiaua la volontà del Papa?

Meritò questa signora d'esser lodata con il titolo di giudiciofa, ed accorta , anco da quelli che la biasimauano per auara, ed empia, ed è certo che ogni altra Donna, farebbe precipitata , in tante congiunture sinistre prima di sei mesi , e pure ella regnò per più di sei anni , meritando tanto maggiormente d'esser lodata , quanto che

to che non si trouaua in lei altra forte di virtù che vn' esatta Economia donnesca , con la quale seppe così bene inuestirsi degli affetti del Papa , che non potè fare il meno , di darli l'apertura ad ogni forte di gouerno , facendosi il tutto lecito , anzi non trouando lecito che il solo suo gusto.

Haueua questa Signora ridotto la Dataria , ch'è la Camera sopra di Roma , in vn vassallaggio de' suoi propri voleri , che però il Datario che per lo passato, haueua hauuto l'assoluto dominio , di conferire benefici di vendita fino ad vna certa somma era rimasto semplice esecutore , non diro di quello che gli veniua ordinato dal Papa , ma beno spesso di ciò che li veniua comandato

dalli biglietti di Donna Olimpia. Con questa differenza , che tutto quello che comandaua il Papa, lo comandaua secondo il volere di questa Donna , ma quello che ordinaua questa , non era con il consenso del Papa , facendo ella le cose a suo capriccio.

Il Datario però per non precipitar le sue fortune , cozzando con vna simile Donna , essendo Cardinale ripieno di matura virtù, riceueua il tutto con vna prudente pazienza , compatito d'ogni vno , per vedere il poco conto che si teneua della sua persona, e carica.

In somma se vacauano officii nella Corte , non si determinaua anzi nè meno trattaua cosa alcuna, senza la participatione , e beneplacito di detta Dama. Se v'erano

iano Benefici de distribuire , il Ministri della Dataria , tanto maggiori , che minori, haueuano, ordin' espresso di trattenere ogni sorte di speditione , fino ch'essa hauuta notitia della qualità del soggetto , sciegliesse a sua dispositione ciò che più l'aggradiua. Se v'erano Chiese Vescouali da prouedere , li Concorrenti erano constretti di ricorrere a lei , e quel ch'era di peggio a vedere, che s'anteponeuano alle gratie, quelli che offeriuano più doni, senza riguardo di meriti, o demeriti, virtù, o ignoranza, bontà o viti, dandosi il tutto con la mano, non già con la conscienza.

L'Abatie, Canonicali, ed ogni altra sorte di Dignità, e gouerno Ecclesiastico, e politico, veniuano proueduti dal gusto , e coman-

G

do di questa Cegnata , nella di cui presenza, non bisognaua comparire per domandar cosa alcuna , senza portar vna borsa piena di Doppie , secondo la proportione di quell' officio che si domandaua , cioè a dire. Se vno cercaua vn'officio che rendesse mille scudi l'anno , e che durasse tre anni , era necessario di dar' a costei mille scudi, se sei anni due mila, e così va discorrendo.

Se poi vi domanda vn' officio cio perpetuo , all' hora essa domandaua , o per lo meno faceua domandare con belle maniere, quasi la metà dell' entrata di dodici anni, e non occorreuano promesse , perche non faceua credito a nissuno.

Vi sono stati alcuni Vescouadi vacanti per più di cinque anni (tirando

rando essa ad ogni modo l'entrate) solo perche non si trouauano soggetti da pagar quelle somme, tanto disorbitanti, che questa Donna domandaua sotto titolo di presente, o donatiuo.

Vn' Abbate del Regno di Napoli impouerì la sua Casa, che se ne risente non poco nel giorno d'hoggi, e ciò perche hauendo l'ambitione d'hauere non so che Vescouado, posto dentro la Stato Ecclesiastico, gli fu detto che bisognaua dar venti mila Scudi a Donna Olimpia, se voleua la Mitria, egli che appena n'hauuea tanto di Patrimonio nella sua intiera Famiglia, indusse i fratelli a vendere, ed a pigliare danari all'interesse, per far questa somma, la quale accumulata, e data alla domandante, fu preconizzato Vef-

couo, e prima d'entrare al possesso morì. Così restò ruinata la sua Casa, ed il Vescouado alla dispositione di questa Donna, che lo vendè vn' altra volta, e può essere due, essendo io sicuro che vn' officio di Roma fu venduto da lei sette volte.

Passò tanto oltre l'auaritia di questa moderna Agrippina, che salì nella pretensione di fare in modo, che nelle promotioni de' Cardinalati, il suo voto fosse talmente aspettato, che senza di quello, non si potesse stabilire cosa alcuna. Anzi bene spesso (cosa inaudita) obligaua i Cardinali, di tornare a trattare nelle Congregationi, ciò che haueuano vna volta trattato, e stabilito, con decreto diffinitiuo, e dirò di più nelle Congregationi istesse, dou' era stato

era stato presente, e agente lo stesso Pontefice.

Per questo la maggior parte de' Cardinali s'escusauano d'intervenire nelle Congregationi, perche vedeuano che d'vna maniera, o d'vn'altra, o per forza, o per buona voglia, bisognaua condescendere alla volontà di questa Signora, altramente haurebbe trouato modo, non solo di mortificar' i contradicenti, ma di più di rinuersar lo riposo publico della Christianità, e la quiete della Corte.

Vn giorno il Cardinal San Clemente, si scontrò per strada col Cardinal Pallotta, al quale domandò *doue sua eminenza se n'andaua.* Questo con la solita ciuiltà gli rispose *me ne vado nella Congregatione de' Signori Cardinali*

replicò subito il san Clemente, *Et io in quella della Signora Donna, Olimpia. Andiamo dunque insieme,* ripiglio il Pallotta, *perche veggio bene che siamo incaminati in una medesima strada.* Così entrato il San Clemente nella Carrozza del Cardinal Pallotta, se n'andarono fino alle porte della Congregatione discorrendo insieme delle miserie di Roma, e della smisurata potenza di questa Congnata.

Ma quello ch'è più di notare, che s'era risoluta di fare venire le Congregationi nella sua presenza, ed in Camera sua della qual cosa ne tentò la mente Pontificia, e perche n'ottenne con giusta ragione l'esclusiva, deliberò di far proibire affatto, che si tenessero le più importanti, fuori la ca-

la camera Pontificia nella quale ella haueua fatto fare vn Finestri-
no, dietro a cui teneuasi per in-
tendere tutto ciò che i Cardinali
trattauano, quali sapeuano ogni
cosa, di questo nascondiglio, che
però parlandosi vn giorno di non
so che interesse in vna Congrega-
tione, nella quale era presen-
te il Cardinale Sforza, ed hauen-
do già questo perduta quel poco,
o niente di pazienza che haueua,
cominciò ad alzar la voce, e dir
non so che d'offensiuo contro la
persona del Papa, e Cognata, on-
de vn Cardinal suo vicino, per
moderar la sua colera gli disse,
*Parlate basso che sarete inteso da Don-
na Olimpia.* Ma questo poco cu-
rando soggiunse, *Per questo parlo
per essere inteso.*

Gli amici di questa Signora

erano quelli che sapeuano meglio consigliare a tirar danari da tutte le parti, onde è che da lei veniua sommamente ben visto il Fagnani, ed il Rasponi, come quelli che intendeuano molto questo mestiere, rispetto alle cariche che possedeuano dalle quali mani, passauano i negotij più importanti di Roma in materie di Benefici, Bulle, e Breui, che però i Romani soleuano dire, per proverbio, *Dio vi liberi dalle mani, di Rasponi, e di Fagnani.*

Rasponi ad ogni modo, non fece mai cosa, che pregiudicasse alla Chiesa, quantunque chiudesse gli occhi in alcune cose, per compiacere a Donna Olimpia, alla quale seruiua, ed ossequiua ancor lui la sua parte, per la speranza di poter peruenire a quel grado ch'è già

già peruenuto meritamente questo anno, cioè alla dignità Cardinalitia, e che gode con somma reputatione.

Fagnani non haueua la briga di chiuder gli occhi, perche egli era cieco, onde non v'era cosa che non facesse alla cieca, poco curandosi d'offender se stesso, per sodisfare alle sfrenate voglie della Cognata del Papa, dalla quale egli era il segretario de' furti.

Non passaua mai giorno che non si facesse portare nella presenza di Donna Olimpia, con la quale si tratteneua a lunghe conferenze intorno al modo di accumular danari, seruendosi questa signora de' suoi consigli, che però egli se n'andaua a riferirgli il giorno, ciò che haueua sognato la notte. Nè paia strano se dico so-

gnato, perche anco i suoi sogni, erano drizzati a tal' officio.

La natura di questo huomo, era nemica di Frati, a danni de' quali tramaua dalla mattina a sera tradimenti, ed insidie, e non haurebbe mancato per lui d'estermi-
narli tutti, anzi l'odiaua a tal fatto segno, che poco curò di dire più volte, *che Iddio benedetto l'hauena fatto gran gratia di lenargli occhi per non veder le Furbarie de' Frati.* Dirò di più che io medesimo gli intesi dire vn giorno le formate parole, *se tutti i Frati fossero santi, io non vorrei riceuer la vista da' loro miracoli.*

Il più che in lui v'era di buono che non era causa d'inuidia, perche così odiaua vn' ordine, che l'altro menando tutti pari nelle persecutioni, onde i poveri Frati
si con-

fi consolauano insieme di questo male comune, e Dio sà ciò che diceuano i sacerdoti nel loro *me-mento*.

Hora per sodisfare questo Heretico delle Religioni a' suoi appassionati, e capricciosi desiri, e per compiacere al Papa, il quale haurebbe volentieri distrutto la Chiesa, per portar profitto alla Cognata, pensò vna cosa veramente diabolica, tanto per esser stata generata nel seno della malignità, come ancora per hauer hauuto seco vna sola apparenza di pessimo, e peruerso zelo.

Diede dunque ad intendere a Donna Olimpia, ch' egli haueua trouato vn modo, d'augmentare il suo tesoro, col portar beneficio alla Chiesa, ed a' Popoli, con l'incommodar solo i Frati, che non

feruiuano ad altro che ad ingras-
far loro stessi con l'altrui danaro.
Ed acciò questa non restasse lun-
go tempo sospesa, le schiarì egli il
suo già infatado pensiero, ch'era
di leuar tutti quei Conuentini, di
qual si sia Ordine, ne' quali non vi
poteuano esser nodritti, otto Frati
per lo meno, o dieci se pur non
m'inganno, le quali rendite, e fa-
briche cadendo alla dispositione
Pontificia, haurebbe possuto essa-
rarne quel profitto che più l'ag-
gradiua.

Aperse l'orecchie a questo
consiglio la buona Donna, onde
non tardò di portarsi con lo stes-
so Fagnani dal Pontefice suo Co-
gnato, il quale venne informato
del modo, dal detto Fagnani, e
supplicato dalla Cognata di non
perder tempo ad vna tale ese-
cutione.

Che

DONNA OLIMPIA. 157

Che però il Pontefice spedì subito gli ordini niceffari , primo per far fare la nota distinta di tutte l'entrate di ciascheduno Conuento , ed anco per prohibire di vestir più Frati , acciò mancando la multiplicatione , non restassero aggrauati gli altri Monasteri , con vn numero straordinario , la qual cosa era vn vero modo d'estinguerli , morendo i vecchi , senza farfine de' nuoui.

Di tutto ciò fu data la cura al Fagnani medesimo , che n'era stato l'inuentore , che non mancò d'inuiare in tutte le Diogesi , e Prouincie , insieme con gli ordini Pontifici , l'istruzzioni particolari , acciò il tutto seguisse con prestezza , e senza alcuna sorte di confusione , onde se si chiamaua

prima il nemico , venne ad acquistare con questo il titolo di *Flagello de' Frati* , di che se ne gloriava non poco.

Fatto il calcolo dell' entrate, e visitate le Relationi mandate in Roma , dal signor Flagello de' Frati , il Pontefice seguendo il consiglio di questo , e le instigationi della Cognata, publicò vna Bulla, mediante la quale, s'ordinaua a' Frati sotto pena d'escomunica, di lasciar tutti quei Conuenti doue non poteuano viuere conforme all' entrate dodeci Frati, dandosi di ciò carica a' Vescoui acciò intimassero detta Bulla a' Superiori de' Conuenti, quali restarono a tal' auiso tutti confusi, maledicendo Donna Olimpia, e Fagnani.

Il numero de' Conuenti che
doueua

doue uano effer sorpreffi, auanza-
ua quello di due mila, e quel ch'
era peggio, che hauendo il Pon-
tefice riceuuto la lista d'vn cièco,
ne aggregò per mezo i piccioli
de' grandi, e proprio di quelli
doue ftauano quindeci Frati.

Quefta rifoluzione perturbò
l'animo d'vn'infinità di Religiofi,
particolarmente di quelli che per
lungo tempo haueuano feruito
la Chiefa, e con i sudori del vol-
to, e con il fangue fparfo dalle
lor vene, per mantener tra gli In-
fedeli la fede di Chrifto. Ricor-
fero però in Roma doue con la-
grimeuoli memoriali, efposero le
loro giufte querele, e raggioneuo-
li priuileggi concessi a loro da
tanti altri Pontefici, mediante i
quali per vn lungo corso d'anni,
erano ftati in poffeffo, di quei

Conuenti , di doue bisognaua sfrattare , non senza incomodo de' Popoli , che ne tirauano il beneficio delle Prediche , Confessioni , e Messe , che celebrano i Frati , con maggior edificatione de' Preti , che per lo più non fanno nulla di ciò.

Ma le lagrime de' poveri Religiosi , non ebbero luogo in Roma , perche il Pontefice ch'era diuenuto sordo non l'intendeua, e Fagnani ch'era cieco non le vedeua , onde se n'andauano quà, e là come forsennati , e molti dauano nelle smanie dicendo , *che bisognaua mettersi in Campagna con i Banditi, già che il Papa li discacciua dalle lor Case nelle Città.*

Alcuni Cardinali Protettori d'alcuni Ordini (la maggior parte però non ardiuano toccar questo

questo punto) per disgrauio del loro officio, e dignità, portarono le istanze de' Conuenti sorpresi al pieno Consistoro, presente il Pontefice, il quale s'escusò con alcune parole, poco conuenienti alla maestà del Ponteficato, mentre non rispose altro all'istanze se non che *I Frati ricorrono a noi, e questo non dipende da noi.* Al suono delle quali parole, ridendo quasi il Cardinal Medici, si calò nell'orecchia, del Cardinal che staua alla sua destra dicendo, *Dunque dipende dalla Signora Donna Olimpia?*

Nel Palazzo del Cardinal d'Este, erano andati vn giorno due Padri dell'Ordine di san Domenico, per supplicar sua Eminenza, a voler proteggere vn de' loro Conuenti, che fuori ogni raggio-

ne era stato posto nella lista de' soppressi, ma scontrarono nella sala vn Camariere loro amico il quale gli disse, *Padri voi errate la strada, perche non è questo il vostro camino, ma se vi piace venir meco, vi mostrerò la porta, per doue bisogna entrare, per poter arriuare al vostro intento.*

Parue a questi Padri d'hauer appunto trouato, quel che desiderauano, onde ringratiato il Camariere di questa sua benigna esibitione, s'incamminarono dietro di lui. Così doppo alcuni passi, giunti innansi il Palazzo di Donna Olimpia, il Camariere si voltò a loro, mostrando con la mano la porta, e dicendoli, *Eccola Padri il camino che bisogna tenere.*

Tralasciati dunque tutti gli altri mezi, si diedero i Frati a batter le

ter le porte della conscienza di Donna Olimpia, a colpi di borsa, consapeuoli già che il vero rimedio di mollificar il cuore di questa signora era il danaro, del quale haueua formato vn' Idolo, innansi al cui conspetto, idolatraua mille volte il giorno con false preghiere, benche stantiante al Vaticano.

I primi che trouarono gratia, dalla cortesia di questa Donna, furono cento Doppie di Spagna, venuti dal Regno di Napoli, ed offerti da vn Padre del Carmine, al quale dispiaceua molto di veder perdere vn suo Conuen- to, fabbricato la maggior parte da' suoi sudori. La maniera con la quale il buon Religioso si ser- uì, non fù cattiuà, perche fece egli intendere il suo disegno a

detta signora, col mezzo del suo segretario, ch'era l'vnico stromento de' suoi Ladronecciper non dir' altro.

Il Segretario che non vedeua ancora le cento doppie, disperaua il caso, ma non si tosto il Frate le mostrò la Borsa, che cambiò di pensiero, e tanto più, che, vi n'erano dieci per lui, dall'audità delle quali mosso, cominciò a maneggiare l'interesse del Padre, con la sua padrona, dalla quale n'ottenne vn Biglietto drizzato al Signor Fagnani, doue s'ordinaua che leuasse dalla lista quel tal Conuento, come in effetti fu eseguito, non senza dare cinque altre doppie in Casa Fagnana.

Sparsa questa voce per Roma, e da Roma in tutte le Prouincie d'Ita-

d'Italia , quei Frati che haue-
 uano qualche interesse con quei
 conuenti soppressi , cominciaro-
 no tutti a far prouisione di buone
 Doppie di Spagna, per comprare
 a caro costo , quella facoltà che
 loro era stata rubbata. E vera-
 mente questo consiglio di Monsi-
 gnor Fagnani , non poteua esser
 più diabolico , mentre indusse
 Donna Olimpia , a commetter
 tre furti in vno stesso tempo, il
 primo rubbando a' Frati quel
 che loro apparteneua, e che ha-
 ueuano acquistato con cento , e
 mille fatiche , e sudori. Il secon-
 do vendendo ad altri quel che
 non era suo , ed il terzo , ridu-
 cendo i poveri Religiosi a rubbar'
 il bene degli altri Conuenti , per
 comprar quello che staua in pre-
 cinto di perdersi per sempre. Ol-

tre che si potrebbe aggiungere, che patiuano l'anime del Purgatorio, col leuar loro il beneficio di tante messe, che si celebrauano in quei Conuenti, secondo la mentede' Testatori già morti.

Più di cinque cento Conuenti hebbero la gratia, di restar nel pristino stato, da' quali si crede che la Signora Donna Olimpia, n'habbi tirato più di cinquanta mila doppie di presente. E benché se ne perdessero molti, ciò non fù per mancamento di buona volontà dalla parte di questa Signora, ma più tosto per la mancanza del danaro, dalla parte de' Frati.

Degli soppressi ad ogni modo non mancò di tirarne ancora qualche somma, vendendo le fabbriche, o al Vescouo Diocesano, o all'vni-

o all'vniuersità istesse, o ad altri particolari, a tal segno che fino al giorno d'oggi, se ne veggono alcuni fatti hosterie, diuenuti per l'auidità di questa Donna, luoghi di profanità, quelli che prima seruiuano per santificare il nome del Signore.

Ma quello ch'è più curioso, che venendo già detta signora, finito il mezo di tirar più danari da'Frati, e dalla vendita de' loro Conuenti ad altri, diede a distribuire il resto a' suoi Cortegiani, per paga de' propri salari, e questi li riceueuano volentieri, per non restar con le mani vuote, sapendo benissimo, che non era suo costume di sodisfar quelli che la seruiuano, ma non si tosto se gli ne daua il dominio, o sia l'auttorità di farne

ciò che loro piaceua , che s'ingegnano di scaricarsi di questo imbroglio , col tirarne qualche somma di contanti , onde andauano per Roma , pregando questo, e quello , che li volesse riceuere, o bene spesso li vendeuano a più offerenti , con mortificatione, mormorio, e scandalo della Christianità tutta , la quale non poteua far di meno , di non sentirsi punta nel cuore , vedendo così trattare i Religiosi che sono il vero sostegno della chiesa. Con tutto ciò che i mormorij fossero grandi , difficilmente trouauano la strada d'entrar nell' orecchie del Pontefice , dubitando ogni vno di disgustar la sua amata Cognata , che haueua tanta auttorità sopra ogni cosa , bastando vn sol cenno di questa, per

per volgere il tutto foflopra.

Da queſta gran potenza ne ſuccedeua , che tutti gli vfficiali della Corte , o per timore , o per ſperanza , frequentauano tutti la ſua habitatione , nè eſeguiuano coſa alcuna ſenza la ſua ſaputa ; e deliberatione.

Lo ſteſſo Cardinal Panzirolo, ancor che aggrauato dalli continui affari del ſuo officio , e dell' indiſpoſitioni , per ſecondare il genio di queſta Donna era tenuto bene ſpeſſo d'andar in perſona a ritrouarla , e riferirli, quello che nell' arcani della ſua ſegretaria occorreua, onde ella di quando in quando con vn corteggio maeftoſo ſi portaua dal Papa , con vn fascio di memoriali , da lei gia decretati , & iui nel Palazzo dimoraua le hore & hore con il

H

Papa, per maturar le materie che cadeuano in frequenti discussioni, & altre tanto piccanti, perche l'ingegni sottili nel veder la Corte infeconda verso li meriteuoli, e fecondissima negli altri senza merito, restauano sorpresi.

Non era lecito di toccar l'inconuenienza di chi comandaua, ancorche ogni vno fosse toccato d'indignatione, nel considerare che ad intuito di questa Donna, restauano dalla corte esiliati, ancora quelli ch'erano il solo fulcimento della casa mancante de' Panfili.

Stupiuano tutti nel veder tanto indurite le viscere del Pontefice, non godendo di vedere la propria casa fauorità dal Cielo al suo Nipote, mentre durante l'esilio, haueua la Principessa moglie

glie di Don Camillo, partorito due bellissimi figlioli (che suol' esser la maggior felicità de' Pontefici) ad ogni modo, non per questo il Papa si mosse ad alcuna sorte di compassione, col chiamarli di sì lungo esilio.

Ma bisogna sapere distintamente la causa per la quale il Pontefice indurito poco stimaua la nascita de' Nipotini. Nel tempo che Donna Olimpia, haueua persuaso il Papa di far Cardinale a Don Camillo contro l'opinione, e del Papa, e del parentado, e del Panzirolo, e commune s'era seruita d'un pretesto diabolico.

Persuase il Pape che Don Camillo suo figliuolo era impotente alla generatione, e che non farebbe stato bene di rendere vna

Donna infelice , & vn' huomo
mifero con sicura speranza di
non hauer mai figliuoli , onde
quando poi s'intese la nuoua del-
la grauidanza della Signora Pren-
cipeffa , e del parto d'vn bello
maschio , ella prese altre indu-
strie , più diaboliche , e maligne.

Rese sospetta al Papa (la sola
memoria di questo fatto , mi fa
tremar la mano , & inhorridire
il cuore) la fede coniugale della
Prencipeffa di Rossano sua nuora,
e l'indusse a credere , che quei
figliuoli che faceua erano ben
suoi , ma non del marito , che
per la sua impotenza , non era
possibile di generare.

Non hebbe difficoltà il Papa à
crederlo , come quello che spi-
raua con l'alito di Donna Olim-
pia , alla quale haueua giurato

vna

vna totale dipendenza de' suoi voleri, e che in effetto tra questa Signora, & il Papa, non si trattaua che d'vbbidienza, e di comando, perche ella comandaua, & egli vbbidiua.

Nè manco chi dicesse che il Pontefice fosse ammalato, & io per me lo credo, poiche per tralasciare tutti gli altri rispetti, e ragioni, come era possibile che, vn huomo rozzo di faccia, e rustico di attioni, si sottometta tanto all'amore d'vna Donna, anzi all'vbbidienza di questa femina, senza che qualche cosa diabolica non lo sforzasse?

Le Historie de' Secoli passati, non ci hanno mai rappresentato, non ci rappresentano simili casi, non dico di Pontefici, perche

questo fu vnico , ma parlo d'altri
Prencipi , e Monarchi. E' vero,
che alcuno , anco Tiranno s'è
dato in preda di qualche Donna,
alla quale se ben daua gli affetti
del cuore , non daua il Scetro
della mano.

Se gli permetteua l'ingresso nel
suo letto, non le concedeuà quel-
lo del suo Consiglio ? se in secre-
to l'adoraua , in publico la basi-
maua , se gli faceua dono della
sua persona , non le faceua però
presente del Regno, se voleua che
comandasse a lui , la priuaua che
s'ingerisse di comandare a' Popo-
li , e se pure gli concedeuà qual-
che autorità in publico , e qual-
che comando nel Regno ciò era
con certe conditioni? che non po-
tesse passare i limiti del rispetto
douuto alla Reggia Maestà.

Ma

Ma Innocentio tutto al contrario donò a Donna Olimpia, e gli affetti, & il cuore, e la mano, e la persona, & il Regno senza limiti, senza misura, e senza rispetto, & è più che vero, che mai alcun Rè diede tanta auttorità alla moglie, che mai alcuna Regina vedoua, e Regnante comandò con tanta auttorità i suoi Configli, con quanta se ne haueua vsurpato Donna Olimpia, e foura il Papa, e foura i Configli, e foura i popoli.

Passò tanto oltre l'arrogante dominio di questa Donna, che volle rompere, e che in fatti sconsuassò tutti gli ordinari diuieti, de' sagrati configli, e ridusse i decreti de' Pontefici passati à tal segno, che si dubitaua di qualche nuoua scisma alla Chiesa, Ben è

vero che assai scisina era il vedere vna Donna diuenuta Papa , & vn Papa diuenuto Donna. Mille esempi si potrebbero qui adurre della non intesa autorità di Donna Olimpia , ma sono in vero cose che più tosto inhorridiscono le orecchie , che consolino l'ingegno. Vn solo però ne può restringere molti, e sodisfare con la breuità il lettore.

Haueua Donna Olimpia vn Nipote (che viue al presente) figliuolo d'vn suo fratello , giouine di deciotto anni , con vna fisionomia pecorina, senza presenza , o aspetto d'huomo , inesperto a tutte le cose, ignorante nelle lettere , & inhabile per apprendere , stupido nel discorrere , disgratiato di corpo , e di parole , & applicato solo a quei passatempi
che

DONNA OLIMPIA. 177
che sono propri di persone basse,
& ordinarie.

Questo appena fu visto vna
volta dal Pontefice (che fu la
prima) che riuolto a Donna
Olimpia che lo conduceua, disse
queste formate parole *vi prego Co-
gnata di non farmilo capitar più
inanzi*, perche è più brutto di me-
con tutto ciò, forzato dalla zia lo
fece Cardinale, nell' età di 19 an-
ni, con marauiglia non solo di
tutta la Corte, ma quasi tutta
la Christianità, e questo è il
Cardinal Maldachini, il quale
nelle visite che riceue, e che da,
sempre si serue d'ura cera canti-
lena di complimenti ispirata al-
la memoria, fiori della quale se
parla dà negl' spropositi.

Quasi nello stesso tempo ha-
ueuano nascosto in Roma, con la

fabbrica d'un Palazzo la Statoa di Marforio , onde con tale occasione si fecero mille Pasquinate, vna tra le altre che mi souuene diceua cosi.

*Non pianger Pasquino,
Compagno ti sarà Maldachino.*

E veramente questo Cardinale, è stato, e sarà il Carneuale del Collegio Apostolico , lo scandal della Chiesa , ed il vituperio della Corte , non per altro che per la sola memoria di Donna Olimpia, che lo volle tale , in vna età troppo tenera , e ciò per mostrarsi basteuolmente potente , a ompere i decreti di tanti Pontefci , che prohibiuano definitiuamente di far Cardinale, chi si sia prima degli anni venti cinque , e senza hauere seruito in qualche

qualche cosa la Chiesa.

Del resto in se stesso il Mالدachini, non è cattiuo, nè di natura vitiosa, e se altri che Donna Olimpia l'hauesse promosso al Cardinalato, farebbe molto più stimato, di quel ch'è. Ma non v'è rimedio di far risolvere i Romani ad honorarlo come gli altri, tanto hanno in odio la memoria della sua zia, che lo fece Cardinale, a dispetto del Papa che non inclinaua. Ben' è vero che dopo hauer lasciato il partito Spagnolo, e preso il Francese, per la consideratione di questa Corona s'honora più dell' ordinario.

La sua zia, subito promosso al Cardinalato, gli diede per instructione che douesse tener nella sua Corte Huomini dotti, ma non gli serui niente, perche non nè ti-

rè mai , per l'incapacità dell'ingegno gran profitto. Però la pratica degli Francesi l'ha seruito molto , e per lo spirito , e per la borsa , onde farà bene di conservarsi sempre affetionato , al partito Francese.

Non mancò a Donna Olimpia (bisogna ritornare al nostro) la crudeltà , mentre ella fù causa che si venisse , all'esecuzione dalla morte di Mascambruno , e di tanti altri da' quali ella n'haueua tirato gran somme , sperando di tirarne maggiormente con la morte , di questo Huomo , quale non haueua fatto cosa senza il consiglio , e comando di questa Donna.

Di più fè leuare la dataria al Cardinal Cecchini , e trattò cosimale Palotta , che più volte si lasciò

ciò

ciò intendere *che sarebbe meglio, per lui d'esser in vn chiostro sotto l'ubbidienza d'un Frate, che in vn Roma sotto il dominio di Donna Olimpia.*

Mentre così si maneggiavano le cose della corte da questa Signora, il Panzirolo, s'affaticaua appresso il Papa, mostrandoli il mormorio di tutti gli Ambasciatori, per vedere la Corte priua d'un Ministro quale potesse portare al Pontefice i loro trattati, rincrescendoli d'andar sempre a negoziare drittamente col Papa, dal quale non ne poteuano mai ottenere, nè vn buon nò, nè vn cattiuo sì. Dava ancora a questo volentieri le orecchie il Papa stracco hormai, come credo dalle continue, e sì frequenti molestie della Cognata, e dal vederfi

solo sostener le fatiche dell' vdi-
enze, e priuo di quello aiuto, che
come necessario haueuano hauu-
to gli altri Pontefici.

L'ufficio che suol godere, e
portar seco il titolo di Cardinal
Padrone che non si dà ad altro
che a' Nipoti è molto considera-
bile, e di non poco honore, ben
che di gran fatica. Questo nel
tempo dell' indispositione del Pa-
pa, o che volesse riposarsi, rice-
ue all'udienza gli Ambasciatori,
con li quali hà auttorità di tratta-
re, ma non di risolvere, ben' è
vero che Gregorio XV. rimet-
teua ogni cosa al suo Nipote. In
oltre sottoscriue le lettere de'
Nuntij, Legati, Gouvernatori di
Prouincie, preside nella Con-
gregatione di stato, & in somma
con lui si tratta tutto ciò che si
può

DONNA OLIMPIA. 183

può trattare col Pontefice. Hora mancaua ad Innocentio questo aiuto necessario alla sua età languente , che daua fastidio a gli Ambasciatori , che seco bisognaua negoziare.

Per alleggerire dunque le cure Pontificie , tenne il Pontefice molte conferenze col Panzirolo, e molte altre ne tennero seco i Nipoti. Furono posti molti su il tauoliere , atrauersandosi sempre Donna Olimpia , per non perdere la sua auttorità , ben che pareua condescendesse , & in fatti condescendeua stante il graue bisogno che v'era , ma voleua persona totalmente dipendente da' suoi cenni.

Fù anteposto il Cardinal Albergati , che chiamauasi col titolo di Cardinal Ludouiso , & il

Prencipe Ludouifio vedendofi escluso egli da tutti maneggi, procurò con ogni sforzo l'introduzione di questo, tanto seco congiunto di sangue, ma ne ottene l'esclusiua, per esser questo Cardinale ignorante, e troppo semplice negli affari domestici, non che ne' politici.

Escluso questo fu posto su il tauoliere, il Padre fabio Albergati, fratello del Cardinale, ch'era Gesuita, ma il Papa si dichiarò, non voler ingrandire vna casa con la dignità di tre fratelli, finalmente dopo lunga discussione, con marauiglia di tutti, e con disgusto de' parenti Pontificij, fu dichiarato vn Nipote posticcio d'altra casa, alquale fu dato con il Cardinalato il nome di Cardinal Panfilio, & il titolo di Cardinal

DONNA OLIMPIA. 185

dinal Padrone del quale sarà bene di saperne l'istoria tutta intiera, già che tale elettione inuiperi Donna Olimpia, che diede negli eccessi contro il promotore, e promosso.

Questo si può annumerare trà i parti prodigiosi di fortuna, nati all' improuiso dopo molti secoli, perche non hauendo alcuna attinenza di sangue con il Papa, senza merito, e spogliato di quelle virtù necessarie, che fanno di bisogno per rendersi all'occhi della corte di Roma riguardeuole, non hauendo nè meno confidenza alcuna con il Pontefice, per esserli solamente noto di faccia, fu con tutto ciò di peso senza ch'egli vi pensasse alzato al Cardinalato, & al Nipotesmo come se fosse della carne Panfilia.

Altro non haueua di degno che lo potesse chiamare à tal dignità che la nascita d'vna casa veramente nobile, ma però carica di debiti di rilieuo, che per ciò era caduta di speranza d'andar più auanti.

Il suo nome era Camillo Astalli, giouine di venti sette anni, d'aspetto, e maniere nobili, adorno di quelle qualità di virtù, che bastano solo per aprir la strada alle Prelature, ma non più oltre.

Ciò che recò marauiglia ancora alla Corte, fu di veder elevato vno, per aiutare con vna dignità tanto importante il Pontefice, nelle più profonde materie di stato, e negli affari politici, ch'era nuouo in ogni sorte di politica, per la poco occasione, che haue-

haueua hauuto fin' all' hora di maneggiarsi in simili materie & affari.

L'introduzzione che cominciua solo ad hauere in tali maneggi, mediante la carica che possedeua in Roma, veniua dalla parentela che haueua contratto, il Marchese suo fratello, con la Nipote della Signora Donna Olimpia, la quale andaua sempre cercando partiti da collocarsi, in qualche grado di nobiltà sì in questa come nell' altre, per stabilire con il sangue degli altri diuenuto suo, lo stato della propria famiglia, ch'era priuo di quello splendore di nobiltà, che conueniua ad vna cognata di Papa.

Faceua ella questo particolarmente, acciò l'opinione della sua potenza auantaggiasse la scarsez-

za della Dote, a conto della quale presupponeua che si computassero li fauori, che li parenti poteuano aspettare dalla sua intercessione appresso il Pontefice, & a molti fu promessa, la promessa d'vna simile dote, senza che mai ne vedessero lo sborso.

In vero fu gran forte dalla casa Astalli d'apparentarsi con quella di Donna Olimpia, poiche se bene abbondaua di Nobiltà, mancava dall'altra parte di ricchezze per poterla sostenere, tanto più che ad intuito di Donna Olimpia, haueua comprato vn Chiericato di camera, che assorbì il meglio del Patrimonio, quale in mancanza del compratore haurebbe posto in sconquasso, tutto il bene essere di quella casa, ben'è vero che in questa compra vi
con-

condefcese l'aiuto dell' esortatrice , senza il quale non haurebbe nè meno potuto da se stessa la sola casa Astalli arriuarci. Veramente la passò felicemente questo Signore , poiche essendosegli aperta la via del trattare in Corte , mediante la parentela del fratello con Donna Olimpia , & anco per la nobiltà dell' officio , si pose ad idolatrare con ogni ardore il Cardinal Panzirolo , e non senza ragione , mentre vedeua che questo solo dopo Donna Olimpia , haueua Dominio sopra il genio del Papa.

Volle la fortuna ch' egli trouasse corrispondenza d'affetto , con il detto Cardinale , lasciandosi vincere anzi imprigionare da certe maniere modeste , & ossequiose che riluceuano in que-

sto giouine, contro però il costume ordinario del Cardinale, che non intraprendeua mai di fauorire chi si sia appo il Papa, non perche la sua inclinatione fosse contraria a' fauori, ma perche vedeua che l'inclinatione del Papa era, che i fauori dipendessero dalla sola Donna Oiimpia.

Quì ad ogni modo successe tutto il contrario, perche andò, tanto il Panzirolo insinuando Astalli nella mente del Pontefice, descriuendoglielo per vn' huomo di grand' impiego, che il medesimo Papa si compiacque del Cardinale, e del garbo del giouine.

Venutosi dopo alla discussione del mondo, con il quale si potessero alleggerire le cure Ponteficie, nè si trouando trà parenti chi fosse

fosse habile , ad entrare nel posto de' Nipoti , per non essere il genio del Papa inclinato ad alcuno de' parenti (mediante Donna Olimpia che lo disinclinaua) s'impiegò alle dimostrationi del Panzirolo , che antepose questo soggetto a tutti gli altri , che andorno per lo tauoliere.

Questa nouità fu rimirata dalla corte Romana , per vna delle maggiori cose che fossero comparse sopra la scena di Roma , da vn gran tempo in qua.

Fu ad ogni modo conosciuto che il Papa non poteua farne il contrario , perche se ben' era in suo potere , lo scaricarsi di tante facende , con la constitutione d'altri ministri , a' quali poteua dare l'auttorità che voleua , senza collocare nel posto di tanta

grandezza; vna persona aliena di simili qualità, e con l'obbligo di prouederla di tutte quelle cose necessarie ad vn Nipote, essendo Astalli di tutto priuo, haueua non dimeno questo ancora le sue difficoltà, poiche il fine del Papa era di rimettere ad esso le vdienze, e i negotij de gli Ambasciatori, & aprire i loro più arcani sentimenti.

Ma perche gli Ambasciatori non sogliono negoziare con altri, che con chi porta il carattere di Nipote, onde seguita la promotione dell' Astalli al Cardinalato, prima di portarsi da lui all' vdienza, vollero gli Ambasciatori che si publicasse per Roma, e si dichiarasse molto bene questo punto, che per ciò fu dichiarato dal Papa suo Nipote dando segli il nome

nome posticcio di Cardinal Pan-
filio, & il titolo di Cardinal Pa-
drone, qual declaratione ha-
uendo fatto cessare le difficoltà
degli Ambasciatori, si disposero
alla communicatione de' loro ne-
gotij, non senza loro nausea, con
detto nuouo Nipote.

Molti si diedero ad esaminar
sottilmente questo fatto, e tanto
più cresceuano le cause delle
speculationi, quanto che s'imagi-
nauano tutto questo fatto, vn
puro parto del Cardinal Panziro-
lo. Andauano perciò speculando
da quali motiui fosse stato egli
spinto, di produrre in scena vn
tale personaggio, che non poteua
portar altro che ombra alla pro-
pria auttorità, perche essendo egli
solo rettore negli affari più graui,
ueniua con la sopra intendenza

d'un altro ad oscurarsi affatto lo splendore delle sue deliberationi, trouarono gli speculatiui alla fine, che il colpo fu accortissimo, e proprio d'un ceruello simile a quello del Panzirolo.

Egli non cercaua altro, che di scaualcar l'orgogliosa potenza di Donna Olimpia, la qual cosa gli pareua impossibile da farsi in altra maniera, che con la introductione di qualche Nipote, che fosse del genio del Papa, e perche vide che sopra di questo il Pontefice inclinaua molto, per ciò si diede con ogni ardore à cercare l'intento. Conosceua egli di più che non solamente veniua con questo ad abbassar il Dominio di Donna Olimpia, ma inalar se stesso a grado maggiore, essendo più che certo, che per esser'

esser' il giouine inesperto nelli maneggi politici, e per non comparire sguarnito di maggiori adornamenti nella presenza del Papa, non haurebbe egli presa alcuna opera à fare senza il consiglio, e saputa del Panzirolo, così veniua egli a rimanere pure arbitrio, degli affari della Corte, almeno per qualche tempo,

Vn' altro pensiero molto più profondo di questo, vogliono ch'auesse il Panzirolo, cioè che morendo il Papa, egli che aspiraua al tutto di ascendere a quel grado, gli si haurebbe facilitata la strada tanto più, con questo mezzo, stimando d'esserfi proueduto d'vna buona occasione, perche hauendo egli in vero innalzato questo giouine all' eminenza di sì gran posto, esso ricordeuole

d'un tanto beneficio , non haurebbe mostrato ingratitudine verso il Panzirolo , in tutto ciò che fosse stato in sua balia d'aiutarlo nell' eletion del Papato, non hauendo dall' altra parte ripugnanza nè da' Barbarini , nè dagli Spagnoli.

Il primo che portò la nuoua all' Astalli , di questa risoluzione del Pontefice di crearlo Cardinale , e Nipote fu lo stesso Panzirolo che n'era stato il promotore , al quale dicono che dicesse, *Hò procurato di farla mezo Papa, acciò ella mi faccia Papa intiero.* L'Astalli che haueua già imparato l'arte d'idolatrare al Panzirolo gli rispose, *Non saprei mai far tanto quanto V.E. ha fatto per me, anco se li dasse due Papati.* E diceua il vero, perche non era credibile l'affetto con

to con il quale il Panzirolo , si sforzaua d'auanzar questo fogetto, ad vn grado si eminente , e rileuato.

Se fù grande l'amore che si concepì questo Cardinale , dal giouine , lo lascio considerare a chi ha giudicio bastante, da penetrar il fondamento d'vn fauore si grande. Egli adoraua il Papa per vso , ma il Panzirolo per obbligo, e non crederei mentire se dicessi, che maggior riuerenza portaua a questo , che a quello. E veramente considerato il fatto, conforme debbe esser considerato , si trouerà che maggiore era l'obbligo dell' Astalli, verso il Panzirolo, che verso il Papa , perche quello che fece questo, lo fece, all' instigationi , e persuasioni di quello , doue che l'altro non

hebbe oltra mira che a feruire il giouine. E questo vuol dire che il Pontefice diede il Cardinalato con l'altre dignità annesse al Panzirolo, ed il Panzirolo all' Astalli, che però non è da marauigliarsi, se questo mostraua maggior riuerenza nel feruire il Panzirolo, che nell' vbbidire il Pontefice istesso.

Ma per la stessa causa per la quale questo buon Vecchio s'haueua guadagnato l'affetto dell' Astalli, s'haueua anco tirato sopra di se, l'odio, ma con misura più grande, di tutta la cognatione, e parentela Papalina che si trouaua in Roma.

Appena risuonò per la Città il ribombo di questa promotione, (la quale si trattò con tanta segretezza, benche durasse alcuni giorni,

giorni , che Donna Olimpia scaltrissima in altro , non potè penetrarne l'auiso , che doppo il fatto) che cominciarono a farsi sentire le gelosie , ed a campeggiare gli odij , e contro il Promotore Panzirolo , e contro il promosso Astalli , arrabiando tutti i parenti di sdegno , per vedere collocare in casa straniera , quei fauori , che soleuano essere propri de' più congiunti.

Fu in somma sì grande la cole-
ra di questi , che quantunque
diuisi d'affetto con Donna Olim-
pia , non lasciarono di portarsi
tutti in sua Casa , per consigliare
sopra ciò che doueuano fare , in-
torno a questo particolare , che
pareua a loro gli toccasse l'ho-
nore , e la riputatione. Alcuni
furono di parere che tutto il Pa-

rentado , si ritirasse fuori di Roma , per mostrare che non era possibile a' veri parenti , di vederfi comandare d'uno straniero aggregato nella parentela per far dispetto aloro.

Ma questa signora , che conosceua meglio degli altri l'humore del Papa , non condescese a tal' opinione , dicendo che ciò farebbe stato , vn ruinare da' propri fondamenti la loro fortuna. Ed in fatti haueua ragione di dire questo , perche il Pontefice che s'era poco curato del suo legitimo sangue , discacciandolo con tanta seuerità dalla sua presenza , poco , e niente gli farebbe dispiacciuto del bando volontario , di Roma , quando i suoi parenti l'haueffero voluto così per loro sodisfatione.

Con-

Conchiuso questo punto , con la negatiua d'uscire di Roma , si venne al trattato d'un' altro , che fu , se doueuano andare per rallegrarsi d'vna tal promotione , con il soggetto promosso , o vero aspettare che fossi egli il primo a cominciare. Il Prencipe Ludouisio giurò per lui , che non sarebbe andato , ad ogni modo la ragione voleua che andasse , perche questo era Cardinale , e Nipote, e per consequenza maggiore di lui , già che così l'haueua voluto il Pontefice , che poteua farlo, senza altro intoppo.

Per non inasprire con questo la resolutione del Papa , deliberarono di fingersi in fermi , (ciò s'intende per gli huomini , perche in quanto alle Donne , si sapeua benissimo che spettaua al

nuouo Cardinale di rendere il suo debito a loro) come in fatti fecero, mettendosi tutti insieme, ma ogni vno in sua casa, nello stesso giorno della promotione di questo nel letto.

S'accorse il primo il Pontefice di questo tratto politico, ed ordinò al Cardinale che desse questo poco di fumo a' suoi parenti, e che conseruasse l'arrosto per lui, il quale non mancò di andar subito a visitarli, sotto titolo d'infermi, ben'è vero che il Giustiniani poco curando di ciò, volle essere il primo nel dar visita a questo, col chiamarlo cogino.

Parue che dalla visita di costui, restassero vn poco contenti tanto gli huomini, che le Donne, (eccettuata Donna Olimpia) mentre il Cardinale, che naturalmentemen-

ralmente era pieno di buoni concetti di cerimonie , si sforzò in tal caso di persuadere a tutti i parenti del Pontefice, che dalla sua persona non poteuano loro sperare , che vn' affettuoso seruiaggio , e che con l'esperienza l'aurebbe fatto vedere , che tutto l'honore sarebbe stato loro, contentandosi esso delle fatiche, quali impiegarebbe , a seruire il Papa , secondo l'obbligo della sua carica , ed i suoi parenti conforme il douere della sua persona.

Di queste, ed altre commissi-
oni maggiori s'era riempito il Car-
dinale Astalli , per guadagnar
l'affetto di coloro che erano più
di lui congiunti , con il vincolo
della parentela. Ma tutto ciò
non serui ad altro , che a rasse-
renar' vn poco , quell' aria torbi-

da, che già era sopra giunta nella faccia di tutti i Parenti, all'auiso d'vna simile promotione, mentre l'interno di questi si conseruò sempre aspro, pieno di rancore, non potendo digerire vna mortificatione tale, tanto più che il Popolo Romano, quantunque auezzo a veder ogni giorno strauaganze in Roma, non lasciaua di compiangere, con atti lagrimeuoli l'infelicità di questi Nipoti, discacciati dalla presenza del loro zio, per dare la chiaue del suo cuore ad vno Straniero.

La Principessa di Rossano, prudentissima in tutte le sue at-
tioni, disse vn giorno al Prencipe suo marito che s'affligueua di ciò, le proprie parole, *Non ti affliger di ciò Prencipe, perche è meglio hauere appresso del Papa vn Cardinale*

nale amico, che una madre nemica.

L'affetto del Pontefice verso questo Nipote posticcio , non si tosto fù piantato che s'abarbicò con alte radici , che però tutto quello che s'operaua in suo aggrandimento per farlo comparire tale, qual' era il posto che teneua , tutto era con diminutione della casa Panfilia, onde li rancori s'inaspriuano con gran forza verso Panzirolo , come architetto di tutta la machina.

La signora Donna Olimpia , particolarmente , laquale essendo eccostumata d'hauer la communicatione de' più secreti negotij che occorreuano nella Corte , all'hora vedendosi priua del tutto di tanta autorità , maggiormente inuiperita , diede negli eccessi fulminando rabbia,

e sdegno contro il Panzirolo, tacciandolo di traditore, e di sì fatte doglianze, non se n'astenne nè meno nella presenza del Papa, per la confidenza che haueua seco.

Si seruiua dunque il Papa di questo Nipote, fidandoli gli interessi della propria Casa, hauendoli racomandato l'amministrazione delli beni acquistati, nella primogenitura della Casa Panfili, conoscendolo di buona capacità per tale affare, e questo seruiua ad ingrossare maggiormente il sangue del Prencipe Camillo, vero Nipote del Papa, rinfacciato di non sapere maneggiar la propria sostanza, e bene spesso spacciato per huomo di poca fede.

Ascoltaua questo Cardinal
Padrone,

Padrone , con gran pazienza , e cortesia gli Ambasciatori , e Ministri di Principi , ufficiali della Corte , & altri particolari , quali non hauendo la facilità dell'orecchio del Papa , ricorreuano ad esso per rappresentar le loro occorrenze.

Ma però questa era vna semplice apparenza di sodisfatione, che si daua al publico , perche intorno alle cose priuate, e d'importanza , non si riportaua da esso altra risposta , solo che le rappresenterà al Papa quali rappresentate , non portauano altro di risposta che si farà sopra d'esse consideratione , che nel linguaggio della Corte Romana voleua dire , che non si farà niente , ò al meno ben poco.

Con questo Cardinale comu-

nicaua il Papa tutte le materie di stato , non per appoggiargliene assolutamente il peso, ma solo per instruirlo , non fidandosi troppo alla sua inesperienza , per non diuenire ingannato , tal che di Cardinal Padrone altro non godeua che il titolo , è l'honore (*che non era poco*) di sotto scriuere le lettere de' Nuntij, Legati, Governatori di Provincie , & altri vfficiali maggiori dello Stato Ecclesiastico. Le minutie, e speditioni di lettere si stendeuano in scrittura da vn Giouane alleuato nella Segretaria di Panzirolo , e da lui medesimo introdotto a questo vfficio , essendo assai meriteuole per la buona attitudine.

Per consolare la cupidigia sdegnata di Donna Olimpia , e
per

per mitigarla vn poco della colera , voleua il Papa che alcune volte il Cardinale s'abboccasse con detta Signora , e comunicasse quegli interessi che più stimaua à proposito. Egli però non solamente di rado , ma bene spesso gli comunicaua il tutto , non costandoli molto questa communicatione , la cui risoluzione non dipendeuà , nè dall' vno nè dall' altra.

I parenti del Papa non ardiuano di toccar questo punto , dell' esaltatione del Cardinal Padrone , sì perche non voleuano ferir con le lor querele il giuditio del Papa , che spontaneamente era concorso a questa eletione , come anco , perche il detto Cardinale in questo prudentissimo si mostrò sempre alieno di contraporfi , o

consigliar cosa alcuna , che discordasse dalli gusti di chi era più vicino del suo supremo benefattore , benché la gelosia di questo , & il rancore degli altri laurasse nell' interno , come fuoco coperto sotto la cenere, procurando in tanto i Romani di veder l' esterno degli vni , e degli altri , per offeruare doue vi fosse nascosto maggior veleno, già che non v'era huomo che non se l'imaginasse.

Mentre l'auiso di questo nuouo Nipote giraua per la Christianità, forse prima che tutti i Principi Christiani ne fossero consapeuoli , comparue nel Teatro di Roma , la rapresentatione d'vna scena, che molti si l'andauano imaginando , dopo la declaratione del Cardinal Padrone.

Si risoluè il Papa d'allontanar dalla

dalla Corte Donna Olimpia, ancorche con dolci parole, non volendo disgustar con tanto sdegno, vna Dama ch'era l'idolo del suo cuore. Anzi dicono che lo fece con le lagrime a gli occhi e che trouò molta ripugnanza nel farlo, ma però le fece.

Ordinò dunque che Donna Olimpia, non solamente non s'ingerisse più negli affari publici, o priuati, spirituali, o temporali, ma che di più non douesse per l'auuenire comparir nella sua presenza, nè nel foglio delle sue stanze. Qual' ordine fu mitigato alquanto il giorno seguente, permettendole (o forza d'amore) che potesse andare qualche volta in cognita per ritrouarlo, e ragionar seco, cosa che non permesse al suo sangue.

Questa caduta si come per le cose precedenti pareua impossibile da praticarsi , cosi dopo l'esser praticata , estorse le lodi della bocca a quelli ancora , che con vergogna , mirauano le felicità di questa Casa.

La causa che mouesse il Pontefice di venire ad vna tal risoluzione fu interpretata da molti , & in diuerse maniere. Vogliono alcuni che fosse per gli scherzi ridicoli che andauano giornalmente vagando per la Corte , motteggiandosi per ogni Cantone , sopra la insolita forma del gouerno Papale , quali mormorij , o rimaneuano celati , o si dissimulauano dal Papa per non essere ancora ben risoluto , qual' impiego douesse prendere , per raffrenar le lingue , non solo della Corte ma di tutta

di tutta la Christianità assieme, particolarmente de' Protestanti nelle parti Settentrionali, che spendeuano la maggior parte dell' hore del giorno a cicalar di Donna Olimpia, e del Papa, onde non solamente motteggiuano con ogni licenza dell' vno, e dell' altra, con motti arguti e pungenti, ma con figure ad vn tal grado dispreggiuoli, mostrauano d'essere pienamente sodisfatti di quanto passaua in Roma, intorno alle correnti dicerie.

Vn giorno tra gli altri fu data al Papa vna medaglia d'oro della grandezza di doppie dieci in circa, dal Cardinal Padrone, che diceua d'hauer riceuuto in vn piego di lettere satiriche senza nome, e che in fatti mostrò. In questa medaglia si vedeua da

vna parte Donna Olimpia con la mitra Pontificia in testa, e con le chiaui di San Pietro in mano, e dall' altra il Pontefice, che teneua il capo intrecciato come le Donne con vn fuso, e Rocca in mano, cosa che diede vna grande scossa al precipitio di Donna Olimpia, è ben vero che il Cardinale non doueua mostrarla per non mettere in disturbo il Pontefice, ma la mostrò, perche aspiraua alla ruina di questa Donna competitrice, giocando senza parer di giocare, e mostrando di far del bene a chi faceua del male.

Quasi che nello stesso giorno il Papa, uscì conforme il solito dal Palazzo, facendosi vedere per Roma, credendo di consolare con la sua brutta fisonomia il Popolo

polo , e temperare con la sua vista lo sdegno di questo , che pareua volesse ribellarsi , per l'insopportabili cabelle , che la sua Cognata , haueua fatto mettere non solo a' Romani , ma a tutti i Popoli dello Stato Ecclesiastico, non già per necessità che hauesse la Chiesa di danaro , ma per l'auuidità ch'essa haueua d'accumularne senza bisogno.

Questa spasseggiata però , non riuscì così fortunata al Pontefice conforme egli credeua, essendo stato poco politico in ciò, cimentando la riputatione Pontificia, e se non si fossi ritirato ben tosto col finger d'entrare in Castello, le cose farebbono andate molto peggio. Ed io so quello scriuo, perche in tal giorno non solo mi ritrouaua in Roma , ma nella

stessa strada doue arriuò quello
sono per dire.

Vscì di Casa come ho detto il
Pontefice sù il tardi , accompa-
gnato dal Cardinal Panzirolo , e
dal Nipote posticcio. Il Popolo
al primo segno delle Campane,
quali non cessano di sonare, quan-
do esce per Roma il Pontefice,
corse a folla a folla (disarmato pe-
rò) riempiendo le strade per do-
ue bisognaua passare Innocen-
tio , dall' vna parte , e dall' al-
tra , nè si tosto questo comparue,
che circondando vna quantità di
scalfa cani , la Carrozza del Pon-
tefice , si diedero a gridare ad
alta voce ; *Non più putane , non più
puttane , Santissimo Padre , Pane,
Pane.* E diceuano ciò perche
Donna Olimpia , haueua rac-
colto ne' suoi Magazeni , tutto
il grano

il grano dello Stato Ecclesiastico, per chiamar la carestia, come in fatti venne, vendendo doppo essa il grano a suo modo.

Al suono di queste parole insolenti, si sbigottì il Papa, e tanto più che il gran numero, impedì i Caualli di passar' oltre non già che alcuno li toccasse, ma solo per esser la strada troppo piena. Che però il Cardinal Nipote sporgendo tutta la testa fuori le portelle, promesse dalla parte di S. S. *Che si trouerà modo di render l'abbondanza, e di diminuir per lo giorno seguente il prezzo del pane.*

Perilche parue si quietassero quelle voci tumultuose, ma con tutto ciò fù dato ordine al Cocchiere, che voltassi cammino verso il Ponte sant' Angelo

K

qual passato il Pontefice se n'entro nel Castello , tutto turbato , di doue si ritiro incognito in vna sedia doppo l'occafio del sole, hauendo tenuto prima nello stesso Castello insieme col Panzirolo, e Nipote lunghe conferenze sopra ciò.

Quello che più mortificò il Papa fù l'intendere , che quasi nello stesso punto haueuano fatto lo stesso a Donna Olimpia , passando in Carrozza per Fontana di Treueri. Ad ogni modo l'insolenza non fu così grande , perche quantunque s'auuicinassero molti nella Carrozza gridando in sua faccia , *Dacci del Pane, Madama Olimpia, non di Fontane,* con tutto ciò non si posero d'innanzi la Carrozza per impedirli il camino, ma solo gridauano, e fug-

fuggiuano, ondo ella hebbe comodità di ritirarsi a suo piacere in Casa.

La causa perche il Popolo domandaua del Pane, e biasimaua le fontane, era per la rabbia che haueua di vedere splendere tanti danari, per fabricare vna Fontana in Piazza Nauona, propria dirimpetto al Palazzo fabricato da questa signora. Qual Fontana che costò più di quaranta mila Doppie, non si fece per accomodar la Città, ma per render più maesteuole la sua Casa.

Passò Donna Olimpia alle due della notte, in Palazzo per vedere il Cognato, conforme il solito, tanto più che haueua già inteso, l'accidente arriuatoli, ma lo trouò così mesto, e pensoso, c'hebbe difficoltà di tirar da lui sù il prin-

cipio gran numero di parole. Pure non s'bigottita punto di ciò, adoprando le sue solite stragemme, ad atti Donneschi, con li quali dominaua il cuore di questo, si diede a consolarlo, per leuarli l'occasione di far sopra ciò che l'era arriuato lungo riflesso, temendo che ogni lungo pensiero, sia per fabricar la tomba alla sua auttorità. Della qual cosa non s'ingannaua. E per me credo che da quell' hora il Papa, pensasse il modo, come discacciar dalla Corte questa signora, mentre fu inteso dirle la stessa sera, in presenza del Cardinal' Astalli, o sia Panfilio queste parole. *Se noi non rimediamo a tali inconuenienti, andará male per voi, e per noi.*

A tali accidenti ne sopraggiunfero degli altri peggiori, non molti

molti giorni doppo , mentre pareua che ogni cosa , cercasse vendetta contro il mal gouerno di questa Donna. Ma però non è di tralasciarne vno , che se non la precipitò totalmente almeno la spinse al precipitio , riducendola su l'orlo doue sopraggiuntone poi degli altri , le diedero l'ultimo tracollo , senza poterui rimediare.

Cinque giorni , e non più, doppo l'accidente popolare successo al Pontefice , comparue sù l'hore del matino vn Corriere, con vna barbaccia da Suisse-ro , che haueua vna lettera diretta al Papa , fingendo che veniua mandata da' Cantoni Cattolici.

Questo non fece altro (così instrutto da chi lo mandaua) che

consignar la lettera ad vn Camariere Pontificio, con pregarlo che la douesse consignare al Pontefice, subito fossi leuato dal letto, licentiandosi egli dal Camariere, sotto pretesto di alleggerirsi d'abiti, e di sciegliere altre lettere, drizzate a persone particolari, promettendo di ritornar fra due hore.

Presa dunque la lettera il Camariere, la consignò al Maestro di Casa, il quale non si tosto vide svegliato il Papa, dormendo egli tardi, che gliela consignò in mano propria, non mancando di leggerla subito, prima d'alzarsi di letto.

Non così presto aperse il Papa la lettera che restò tutto attonito (ben' è vero che il sigillo fu rotta dal Maggiardomo medesimo, e con-

e consignata aperta al Pontefice) vedendo la sotto scrittione che diceua così *Vbbidientissimi serui nel Signore , li confessori della anime fedeli* , senza specificare il nome d'alcuno , anzi non v'era nè meno la data.

S'accorse subito Innocentio dell' inganno, onde prima di darla a legger la lettera , ordinò che si cercasse il Corriero che l'haueua portata , e che si conducesse nella sua presenza , non mancando in questo di leggerla , il di cui tenore era così.

SANTISSIMO PADRE.

LI Confessori delle Cure maggiori della Christianità, prostrati riuerenti innansi i Santissimi piedi della Santità sua, la supplicano di

voler porgere benignamēte l'orecchie, alle querule voci de' Fedeli, quali scandalizati sin dentro l'interno dell' anima, del gouerno cattiuo di Donna Olimpia, ci perturbano le nostre orecchie, senza poter ritrouare, ragioni bastanti, per consolare le loro conscienze. Non v'è Cavaliero, nè Prelato, nè Donnicciuola, nè Contadino, che non si confessi più tosto per scaricar la coscienza dal cumulo di tanti mormorij penetranti, che corrono per tutte le Piazze, che per guadagnar l'indulgenze che V. S. concede a tanti Altari. Molti credono dannarsi, perche in cambio, di mormorar contro l'attioni di questa Dōna,
mormo-

mormorano contro la Chiesa, e quel
 ch'è peggio contro il Capo ch'è V. S.
 Le mormorationi contro la S^atità
 sua sono diuerse, e tra l'altre le se-
 guenti. Si mormora che V. S. ama
 più la Cognata, che la Chiesa, che
 non hà affetto per dare al suo san-
 gue, per hauerlo dato tutto ad un
 sangue straniero, ch'è tutta sorda a'
 lamenti de' Popoli, e tutta orecchie
 a riceuere gli ordini della Cognata,
 che mai i Pontefici si son lasciati co-
 mandare d'alcuno Consiglio gene-
 rale, conforme ella si lascia signo-
 reggiare da Donna Olimpia, quale
 signora la comanda a suo modo, e
 piacere, che lascia dissipare innansi
 i suoi occhi, i tesori di santa Chiesa,

e finalmente si mormora di Vostra
Santità, come quella che hà rinuer-
sato gli ordini dello stesso Christo,
perche questo non volle permettere
che s'ingerisse al gouerno della
Chiesa la madre istessa, ch'era Ver-
gine, e santa, e pure Vostra Santità
hà rimesso il dominio assoluto, di
tutto il tesoro di Christo, ad una
Dōna peccatrice, ed auara. Christo
(ecco le mormorationi de' Teologi)
racomandò il suo Gregge al solo
San Pietro, quando gli disse Pasci
le mie Pecorelle, acciò che condu-
cesse queste alla Mandra cō carità,
le pascessi con amore, e le guardassi
con zelo da' malori del tempo, ad
ogni modo dicono che vostra San-
tità,

tità, hà dato il comando delle Pecorelle di Christo, alla sua Cognata, non già per pascerele, ma per scorticarle, non per guidarle, ma per dissiparle, secondo l'esperienza lo fa vedere. Contro Donna Olimpia dall'altra parte si mormora, ch'ella rubba senza misura, che fa trasgredire le leggi di Dio, senza timore, che afflige gli innocenti Prelati, senza riguardo, che vende i benefici Ecclesiastici a gran prezzo, che succhia il sangue de' Popoli con troppo avidità, che hà riempito il Vaticano, e la Chiesa di soggetti ignoranti, e cattivi, che non pensa ad altro che ad accumular tesori, che hà intro-

dotta la carestia in Roma a solo fine di veder caro il suo grano tolto da questo , e da quello senza paga, che comanda con troppo arroganza i Cardinali medesimi, che discaccia dalla Corte o perseguita tutti quelli, quali non vogliono dipendere da suoi cenni, che s'usurpa un' autorità, maggiore della Pötificia istessa, che non conosce altro Dio che il danaro, che manda per gouernare lo Stato Ecclesiastico Gouvernatori a suo modo , che ha leuato via dalle Fortezze, la maggior parte de' soldati, per metter nella sua borsa la paga assignata per le guarnigioni, che ha preso molti vasi sagri, e gemme pretiose dalla Sagrestia di

San

San Pietro per applicare il tutto al suo uso, e finalmente ch'ella a guisa d'un' altra Maga, ha ammaliato il cuore, chiuse l'orecchie, ed acciecati gli occhi di V. S. per non poter cōmiserare lo stato misero nel quale si troua la Chiesa. Questi sono tutti i peccati che si confessano al presente i Fedeli, ed in fatti si danno tanto a far riflessione sopra le colpe di donna Olimpia, che non si ricordano, o non curano di confessar i loro propri peccati. Se Vostra Santità sedesse, doue noi sediamo per ascoltar non già le colpe altrui, ma le miserie della Chiesa, certo che rinunciarebbe il Ponteficato, nō che il Confessionario. Il rimedio dalla

nostra parte è impossibile, non hauendo per suasue bastati per impedire uno scandalo si grande, anzi un torrente di mormorationi, che inonda le conscienze dell' anime più diuote. Per questo ricorriamo a' suoi santissimi piedi, pregando la Santità sua per le viscere di Giesù Christo, di voler rimediare una volta ad un male si grande, con quell' autorità che Christo medesimo donò al primo Pōtefice. Disspiace a tutti i Cardinali Santiss. Padre, di veder si ingannati, perche loro credeuano d'hauer' eletto per Papa un' huomo da bene, per gouernar bene la Chiesa, ed hora veggono la Chiesa signoreggiata male d'una Donna

Donna cattiuu. Meglio è santissimo Padre che Donna Olimpia lasci il Papato al Papa, che non già i Fedeli la Chiesa a Donna Olimpia per diuenir loro Heretici. Altro nõ possiamo dire per disgrauio della nostra consciẽza, aspettãdo dal suo zelo sin' hora assopito, qualche buono rimedio, per dare a' fedeli il riposo dell'anime, a Vostra santità la quiete dello spirito, e alla Chiesa la sua gloria smarrita.

Quanto questa lettera turbasse l'animo d'Innocentio, non è facile il considerarlo, non che il crederlo. Anzi (se vogliamo credere a ciò che mi disse vn Nipote del Camariere medesimo che haueua consignata la lettera.

in mano del Papa) dicono che questo versò leggendola vn' infinità di lagrime , e tutto turbato ordinò che si chiudessero le bandinelle del letto , e che si facessero le perquisitioni necessarie per trouare il Corriere , conseruando nelle sue mani la lettera.

Le diligenze ad ogni modo riuscirono vane , perche il buon Corriere cambiatosi d'abito , e rasasi da se stesso la barba , in vn luogo segreto senza confidare il suo segreto ad alcuno , si ritirò di Roma , (se pure non era Romano) con ogni sicurtà , sicuro d'hauer' offeruato il suo intento , onde mai più si seppe alcuna nuoua di lui, marauigliandosi tutta la Corte d'vna resolutione sì ardita , e tanto più , quanto che la cosa fu publicata , senza che il

che il Pontefice la pubblicasse.

Si tiene per certo che inuentori di questa lettera, siano stati tre Cardinali de' più celebri del Colleggio, e da loro medesimi trouato il mezo di farla capitare in tal modo, nelle mani del Pontefice. Con tutto ciò altri si sono dati a credere, che il colpo venisse dalla parte de' parenti istessi, e voglio dir da' Generi di Donna Olimpia, satij hormai di veder più trionfare questa sola Donna dell' affetto del Papa, e loro così lontani dalla speranza di poter riceuere alcuna gratia, dandosi a credere, che scaualcando questa Signora dalla Corte, che vi fosse qualche portione per loro.

Ad ogni modo ha maggior apparenza di verità il primo parere

ch'è il fecondo perche i due Generi non s'accordauano volentieri oltre , che l'inuidia dell' vno , e dell' altro , l'obligaua a contentarfi di dare a vn terzo , ciò che non poteuano hauere per loro ſteſſi.

Il Pontefice trattenne tutto il giorno nel letto, leggendo la lettera più di due volte, ſempre collo ſcaturire dal profondo del cuore groſſi ſoſpiri. Non volle ad ogni modo darla in mano del Cardinale Aſtalli , nè di Donna Olimpia qual Signora , eſſendo andata la ſera nell' imbrunir del giorno conforme il ſolito all' vdi-
dienza del Papa , e ritrouatolo tutto meſto, e penſoſo , ſi sforzò di penetrarne la radice , ma non potè ottenere l'intento , li-
centiandola il Pontefice , ſenza
farli

Ge- farli il solito accoglio, della qual
 eri cosa s'accorse benissimo questa
 , e Signora , che s'andaua fabrican-
 en- do la tomba alla sua auttorità.

Non volle però vscir del Vati-
 cano , prima d'abboccarfi col
 Cardinale fudetto, e domandar-
 o il lo se sapeua di doue procedesse
 et- vna sì gran mestitia al suo Co-
 col- gnato. Ma questo che in fatti
 del non sapeua nulla , nulla le disse,
 e ad ond'ella non potendosi imagina-
 del re, che ciò fossi vero , si diede a
 nna sospettar contro il Cardinale me-
 do desimo come quello trattassi di
 del scaualcar lei , per restar egli solo,
 vd- onde gli parlò con certe maniere
 ato- arroganti minacciandolo , la qual
 for- cosa mosse il Cardinale a risentir-
 ma sene appresso il Pontefice , che
 li- però questo licentiò il giorno se-
 nza guente Donna Olimpia , coman-
 farli

dandoli di non ingerirsi più al governo della Chiesa.

Più profonda Breccia , fece vn' altra lettera , tanto più profonda , quanto che capitò casualmente tra le mani del Papa, e dirò come.

Il Sagrista del Papa , ch'è vn Padre dell' ordine di Sant' Agostino , haueua scritto ad vn Signore suo amico in Napoli , per inuitarlo di voler venire in Roma , per riceuere il perdono dell' Anno Santo , che con tanto concorso di Popolo si celebraua in quella Città. Riceuuto l'inuito il Napolitano , rescrisse subito al Padre vn' altra lettera del tenore seguente.

REVERENDISSIMO PADRE.

NOn poteua V.P.R. mostrarmi il suo affetto, in altra occasione,

sione , che mi fosse più grato,
 forme grato mi riesce al presēte.
 La sua offerta serue , non già per
 armi risolvere al viaggio, essendo
 già risoluto, ma solo per metter-
 ni l'ali ne' piedi, e sollecitarmi alla
 partenza , la quale spero seguirà
 mediante la gratia del Signore, nel
 prossimo Mese d' Aprile. Io non sò
 però (per parlar confidentemente
 alla P.S.R.) che sorte d' Anno san-
 to sarà questo , perche la maggior
 parte di quelli, che da questa Città
 sinuiano in Roma , non lo fanno
 stato per la diuotione di guadagnar
 indulgenza, quanto che per la cu-
 riosità di veder Donna Olimpia,
 della quale tanto si parla per tutto,

Per me posso dire d'hauer pensieri contrari, ad ogni modo, non sono totalmente esente dal pensiero degli altri, essendo io curioso di vedere con gli occhi miei propri, s'è vero tutto ciò che si parla di questa Donna, nella nostra Città. Non si sa, se vi sia in Roma il Pontefice così poco si parla di lui, ma si crede bene che Donna Olimpia sia un' altro Papa, tãto si ciancia della sua autorità. Ma non è bene mormorare nell' anno santo. Dio prosperi V. P. Reuerendissima, conforme il mio desiderio, e suo merito, acciò che io habia l'honore d'essere.

D. V. P. R.

Humilissimo seruitore,

IGNATIO GRISSIA

Guardò

Guardò , questa lettera nella
borfa il Sagrista , per più di sette
o otto giorni fin' a tanto che ri-
trouandosi vna mattina nella Ca-
pella Pontificia , doue il Ponte-
fice ascoltaua messa , e volendo
egli , (staua all' hor preparan-
do non so che nello scabello doue
era inginocchiato il Papa) tirar
non so che dalla borfa , o pure
dalla manica , già che tali Frati
tengono tutto dentro le maniche,
cade la Lettera proprio inansi lo
scabello del Papa , il quale ve-
dendola chiamò il suo Maggiar-
domo acciò la leuasse , conforme
fece subito consignandola non
già al Sagrista , ma al Pontefice
istesso , così venendoli da questo
ordinato , con vna voce bassa ,
anzi con vn tiro di veste.

S'accorse il Sagrista del fatto

ma tardi, non hauendo il tempo di ripigliar la caduta lettera, per la velocità del Maggiardomo, nell' vbbidire, e del Pontefice nec comandare. Resto perciò attonito, e quasi e senza quasi confuso, vedendo quella scrittura in mano del Papa. E tanto più cresceua in lui il motiuo di temere, quanto che sapeua benissimo d'hauer nella borsa, o manica, molte lettere importanti, non potendo nè meno immaginarsi qual fusse di queste, quella ch'era già peruenuta nelle Pontificie mani.

Finita la messa, e ritiratosi egli nelle sue stanze, non senza velocità di piedi, e di spirito, cominciò a maneggiar tutte le lettere, accorgendosi benissimo, che la lettera persa, era quella
stessa

stessa nella quale il Gentil'huomo Napolitano, parlaua della Cognata del Papa, anzi del Papa, e della Cognata, non senza disprezzo grande, dell' honore dell' vno, e dell' altra.

Se temè, s'impallidì che lo pensi chi vuole? Per me credo che diuenne o Statua insensata, o Pazzo arrabiato. E veramente egli haurebbe meritato castigo, non già per la colpa che hauesse in ciò, essendo egli innocente, ma per l'ignoranza, ed indiscretezza di portar lettera simile sopra di lui, che haurebbe meritato il fuoco, se non per la consideratione di quello che la scriueua, che in fatti scriueua il vero almeno per lo riguardo di questo che l'haueua riceuuto, il quale come ministro del Papa,

L

doueua considerare la qualità della lettera , e sgrauarsine almeno dal dosso.

La causa del timore s'accrebbe maggiormente in lui , all' hora quando si vidde mandato a chiamare con gran fretta dal Pontefice , il quale non si tosto ritornò in Camera che si diede a legger, la lettera, e così, doppo fatta meza hora in circa di riflessione , ordinò che si chiamasse il Sagrista onde questo con le gambe tremanti vbbidi subito al comandò.

Il Papa s'accorse del timore di costui , perche inginocchiatosi a' suoi piedi conforme il solito , tremaua da tutte le parti. Non volle per ciò il Pontefice spauentarlo ma con parole flemattiche , cominciò a domandarli le circostanze della lettera, e sopra tutto della

to della qualità della persona che la inuiua. Egli che n'era innocente, benché tremasse tutto, non mancò ad ogni modo, di mostrare la sua innocenza al Pontefice, prouandola con gli stessi articoli della lettera.

Conobbe Innocentio il Sagrista per innocente, ma non lasciò di rimproverarlo molto di questa sua indiscretezza, di lasciarsi cadere in vn luogo simile vna tal lettera, tanto pregiudicheuole alla sua auttorità. E per dire il vero, non solo meritaua vn rimprovero, ma vn castigo perche se la lettera fosse peruenuta nelle mani d'altri, in luogo che peruenne in quelle del Pontefice, farebbe stata la causa d'vn gran forrifo alla Corte, e di maggiore scandalo a' Corteggiani.

Comandò Innocentio al sagristano il silenzio, con tutto ciò non lasciò egli di parteciparlo a' suoi amici, benché la lettera restassi stracciata dalle mani dello stesso Papa, molti de' quali si dauano a credere, che questa fosse vna finzione, e potrà essere facilmente che alcuno di quelli che aspirauano alla ruina di Donna Olimpia, spingesse il Sagrista a fare scriuere la lettera in questa maniera, e lasciarla cadere apposta nella presenza del Papa in sagrestia, o sia Capella, la qual cosa non entrò nella mente del Papa, benché fosse egli di natura sospettoso, ed amico del suo proprio volere.

Basta che o d'vna maniera, o d'vn'altra, non lasciò il Pontefice di riceuere qualche sorte di rancore

rancore contro la Cognata, pensando subito al modo, come farla ritirare dalla Corte, per leuar dalla Christianità l'occasione d'un mormorio così grande.

Ma già che habbiamo roccato l'Anno santo che si celebra in Roma di venti cinque, in venti cinque anni, farà bene prima di passar' oltre, di veder quali fossero gli andamenti della Cognata del Papa in questo anno santo rinomato, e celebre.

Primo bisogna sapere, che volle che il suo Palazzo di Piazza Nauona, con quella celebre Fontana che habbiamo detto, fosse terminato di fabricare, ed adorno de' più rari mobili, che fossiro stati mai veduti in Roma, acciò maggiormente campegiasse la sua grandezza ed aut-

torità, a vista di tutte le Nationi, del Mondo, che in tal tempo sogliono concorrer in Roma.

Ella voleua che il Cognato imponesse vna taglia sopra i Popoli, e Monasteri, per tirar qualche somma di danaro desiderando essa far elemosine a' poveri Pelegrini, da se stessa, ed in Casa sua propria. Ma il Pontefice non volle condescendere ad vna simile impositione securo che sarebbe stata scandalosa. Ad ogni modo per mitigare in parte il cattiuo concetto che il Popolo Romano haueua di questa signora acciò fosse stimata caritatiua, si contento d'assignarli danaro bastante, per dar larghe elemosine, facendole per ciò capitare tra le mani in danari contanti, senza vn gran numero di Vettovaglie,

vaglie, cento mila scudi.

Di tutto ciò però i Pelegrini, non se viddero vn foldo, e lo posso dire, mentre vno de' più intimi Corteggiani di detta Donna, mi giurò che tutta l'eteme-fina ch' ella fece nell' anno santo, non arriuò a mille scudi Romani.

Quelli ch' entrauano in Roma, domandauano prima d'ogni altra cosa di veder Donna Olimpia, e pareua che l'indulgenza si guadagnasse molto più largamente, con la vista di questa, che con la visita delle Chiese deputate a visitare. Molti vsauano gran diligenza, per trouar' albergo vicino al Palazzo di questa, poco curando di pagarlo più caro, non parendoli possibile di poterfi satiare di veder vna Donna, della quale tanto si

L 4

parlaua nell'Vniuerso.

L'inquisitione castigò vn Bolognese, perche domandato da vn suo amico, di ciò che li paresse dell' anno santo d'Innocentio rispose *che non sapeua qual fossi l'anno santo d'Innocentio, ma ben si vedeva quello ch'era l'anno santo di Donna Olimpia.* Quali parole rapportate all' Inquisitione, ordinò la prigionia di costumi, dalla quale non venne liberato che doppo tre giorni, con vna emenda.

Questo castigo ad ogni modo, non raffrenò le lingue de' Pellegrini a parlare di detta Donna, anzi mentre si scontrauano per strada gli vni con gli altri, cioè quelli che andauano in Roma, domandauano a coloro che ritornauano, *s'hauessero veduto Donna Olimpia,*

Olimpia, e quelli che ritornauano diceuano a quelli che andauano, andate che hauerete gusto di veder Donna Olimpia.

Quasi la maggior parte de' Pellegrini, e particolarmente le Donne, si tratteneuano le giornate intere innanzi il Palazzo della Signora sudetta, non per altro che per vederla affacciata nelle Finestre, che faceua ad ogni modo bene spesso, desiderando molto più ella d'esser veduta, che l'altre forse di vederla. Che però fingeva d'andar visitando l'Hospitali a solo fine di farsi vedere, se pure non mescolasse il pensiero di farsi stimare pietosa, e diuota.

Vn giorno trouandosi il Pontefice nella sua Finestra che riguarda la Piazza di san Pietro, insieme col Cardinale Spada, vide

passare vn gran numero di Dame Forastiere in abito di Pelegrine di che marauigliato disse al Cardinale. *In due altri Anni santi, che siamo stati presenti, non habbiamo mai veduto sì gran concorso di Donne.*

Il Cardinale non mancò di rispondere, trouando questa congiuntura propria a scaricar quello che haueua lungo tempo nel cuore, e le sue parole furono queste, *Santissimo Padre, le Donne son più curiose degli Huomini, onde bastano pochi Huomini, per accompagnar quelle Truppe di Donne, che vengono per veder la Signora Donna Olimpia.*

Mutò di colore nell'intender di queste voci il Pontefice, e parue a prima vista volesse sdegnarsi contro lo Spada, con tutto ciò raffrenò

raffrenò la passione , rispondendo solo, *Dunque pochi son quelli che vengono per l'anno santo.*

Così licentiatosi dal Cardinale (il quale s'accorse benissimo che il Pontefice s'era accorato delle sue parole) si ritirò nella stanza segreta, doue li sopra giunse vn Biglietto che l'inuiua la Cognata, che non volle leggere, gettandolo con furia sù il tauolino dicendo, *Donna Olimpia ci fa romper la testa, con le parole, e Biglietti.*

Che però seguita la caduta poco doppo di questa signora, il Camariere che haueua portato il Biglietto, sparse fama di questo, e si trouò che la risposta del Cardinal Spada, haueua fatto la sua parte di Breccia.

Dicono altri che il Papa si ri-

foluè a discacciar dal Palazzo la cognata nel punto istesso, che riceuè l'auiso d'vna certa comedia rappresentata in Londra nella presenza di Cromuele, intitolata in quella lingua *The marriage of the Pope* che nella nostra risuona, *il matrimonio del Papa*, nella quale tra le altre cose rappresentate in diuerse scene di scherzo a gli Inglesi, e di vituperio a' Catolici vna fu, che volendo il Papa maritarsi con Donna Olimpia, e ricusandolo questa, dicendo di non voler per marito vn'huomo sì brutto, e difforme, egli per arriuare al suo intento l'offerse vna chiaue, che ricusò come picciol presente, onde risoluta d'hauerla per moglie gli le offerse ambidue.

Ma qui è di sapere che mentre
il Papa

il Papa l'appresentaua vna delle
chiaui, Donna Olimpia lo do-
mandaua, se quella chiaue era
dell' inferno, o del Paradiso, al-
la cui domanda soggiungendole
il Papa ch'era del Paradiso, Don-
na Olimpia ripigliò, dunque da-
temi l'altra perche non voglio,
che quando voi farete fatio di
me comandiate i Diauoli che mi
portino via nell' inferno, cosi ha-
uendogliele date ambidue, si ce-
lebrarono le nozze, chiudendosi
l'opera con vn ballo di Frati, e di
monache che si rallegrauano an-
cor loro d'hauerfi vn giorno a ma-
ritare.

Molti altri vogliono che faces-
se breccia a questa caduta, vn
sensitiuo parlare dell' Imperado-
re al Nuntio Melzi, che risiede-
ua in Vienna, mentre si doleua

con questo Prelato, della punta-
ra riceuuta da Roma, per la pace
fatta con gli Suezzesi, senza ri-
guardo della Religione Catolica
per la quale non douea posar già
mai l'armi, onde l'Imperadore
non potè contenersi, di non ri-
sentirsene acutamente con il
Nuntio, dicendoli in Italiano *ha-
bel tempo, Signor Nuntio il Papa,
perche Donna Olimpia gli raspa il ca-
po per farlo dormire*, non passando
più oltre l'Imperadore su questo
fatto. La onde ritornato il Mel-
zi in Roma, essendo sforzato
dal Papa, a dirle distintamente
ciò che l'Imperadore l'hauesse
detto, dopo hauer riceuuto la
sua lettera, intorno al particola-
re della pace con Suetia, egli di-
cono che non mancò subito di re-
citarle le proprie parole, nel qual
punto

punto aperse gli occhi il Papa, riflettendo in se stesso, che se tali rimproueri veniuano da Prencipi Catolici, come sono gli Austriaci della Germania, che molto più pungenti erano quelli che abominauano il dominio del Papa.

Tutte queste cose sono stati stromenti bastanti di ruinare, non che di precipitare Donna Olimpia, e non v'è dubbio che nell'orechie del Papa penetrasse col far breccia al cuore, benchè alcuni negano, e vogliono che non fosse vero che il Cardinale habbi appresentato al Pontefice la medaglia riceuuta, ma sia come si vuole, e ben vero che non vna ma diuerse, e d'oro e d'argento girauano per Roma, nè par del verisimile, che quelli c'hebbero auttorità di coniarla,

non haueſſero giudicio di trouar mezzo per farla vedere al Pontefice.

Altri vollero che non foſſe nè anco vero , che ſi ſia recitata in preſenza di Cromuele la Comedia detta di ſopra , ma che ciò ſia ſtata vna pura inuentione di Romani , il che farebbe tanto peggio , e cauſa di maggior mortificatione al Pontefice nel vedere trattar i ſuoi ſuditi da heretici, perche non biſogna credere che quelli che ſpirauano alla ruina di Donna Olimpia , non uſaſſero tutte le diligenze , per far ſapere al Papa , tutto ciò che ſi ſeminaua per Roma intorno a queſto particolare.

L'opinione più comune vuole, che il Panzirolo foſſe il vero ſabro , & iſtromento di queſta caduta.

caduta , ſtando egli continuamente alle coſte del Papa attendendo l'opportunità per battere la ſoprema confidanza , e potenza di Donna Olimpia , e rappresentagli ſi queſta occaſione d'eſſer in quel punto tacciato di traditore da detta Signora , e traditore di tutta la caſa Panfilia , per hauer poſto ingratia del Papa ſoggetto ſtraniero a detta caſa , il detto Panzirolo ſi laſciò cader di bocca , che ſi condoleua fortemente della miſeria de' Prencipi grandi , che erano gli vltimi a ſaper li torti che li veniuano fatti, e le ingiurie che riceueuano nella grandezza della Maieſtà che poſſedeuano , con tali ſofferenze che alla preſenza del mondo ſi rendeuano moſtruoſe. Coſi con ſtemma a lui naturale nell' ag-

grandir le cose , cominciò a seguir il tema , & impresse tutto ciò talmente nell'animo del Papa, che per esser' egli in quelli frangenti , e considerando li gridi , & esclamationi fatti da tutto il mondo , infastidito anco dall' importunità insoffribile di questa Donna , per lo suo troppo presumere sopra il conueneuole , & honesto la licentiò dal Palazzo , e dalla sua presenza come hò detto.

Non mancano di quelli che tengono per fermo che contribuifero molto a tal caduta , le parole d'un Reggio Ambasciatore che con accorte maniere cercaua la distruzione di questa Donna, non perche l'odiasse , ma perche gli dispiaceua come Catolico di sentir tanti mormorii , con tanto scandalo della Chiesa , che per ciò par-

ciò parlando vn giorno col Pontefice , e negandoli questo non so che domanda , prese animo di dirgli *forse quello che V. Santità non farà per lo mio Rè , lo farà per la sua Donna Olimpia, alla quale me ne vado a parlare* , parole che dette come da scherzo , penetrarono da douero il cuore del Papa. Non mostrò però di risentirsene se non che con termini generici , e col faggiungerli , che tutto il mondo non che Donna Olimpia non basterà per rimouerlo dal giusto.

Licenziato l'Ambasciatore si diede a batter la mano su vn tauolino, e fù inteso dire *siano maledette le Donne , e chi ci l'ha poste in ansietà* segno euidente che dispiaceua al Pontefice di veder tanta dispregiata la sua auttorità per causa di questa Donna. Veramente l'aut-

torità del Pontefice non fu mai sì poco stimata, come nel tempo d'Innocentio.

I Prencipi Catolici rideuano qualche volta di questa nuoua forma di gouerno donnesco, perche vedeuano ridere i Prencipi protestanti, e questi piangeuano di quando in quando le miserie della Chiesa Romana perche le vedeuano piangere a' Catolici istessi, e chi non haurebbe lagrimato nel veder, che non si trattaua più di mandar' Ambasciatori al Papa, ma a Donna Olimpia, non nella Corte del Pontefice, ma nel Palazzo d'vna Donna?

Vn Prencipe tra gli altri de' più potenti dell' Europa, mandò vna volta vn' Ambasciatore straordinario in Roma, alquale dopo hauergli dato le instruttioni necessarie,

cessarie, gli disse per vltimo addio, *se voi non pote far breccia nell'animo del Pontefice mediante la nostra auttorità, procurate di guadagnarlo mediante l'auttorità di Donna Olimpia col nostro denaro, e non s'ingannò perche senza vna gran profusione di danaro, non haurebbe ottenuto l'intento, sapendolo io per via d'vno de' più intimi corteggiani dell' Ambasciatore.*

Il Cardinale Astalli dopò la morte d'Innocentio, ha detto in qualche compagnia che non si diceua cosa nell' Europa toccando Donna Olimpia, che il Papa non ne fosse consapeuole, mostrando sempre di farne poco conto, e disprezzando, il tutto come effetti di malignità, e ciò in presenza d'altri perche in se stesso ne riceueua qualche tristezza, secondo

lo manifestaua il cambiamento del suo volto , ma che però all' auiso d'vna predica fatto in Geneura nella quale si parlò di Donna Olimpia , si conturbò talmente che per due giorni continui non mangiò , ne parlò che brontolando , e sbruffando colera con chi seco era presente , tal' auiso gli giunse nell' orecchie in questa maniera.

Il Segretario del Nuntio de Papa , che risiedeua in Parigi, fu mandato dal suo padrone in Roma , per trattare col Pontefice alcune cose , che non facilmente poteuan comunicarsi per lettera, esposta la sua commissione il Segretario , nel volerli licenziare dalla sua prima vdienda , il Papa l'interrogò del suo viaggio , e che strada hauesse tenuto da Parigi in

rigi in Roma, alla cui domanda rispose il segretario ch'era passato per Geneura incognito. Che dicono (replicò il Pontefice) di noi in quella Città rubella. Da nemici (soggiunse il segretario) non si può sperar bene santissimo Padre. Ma pure (ripigliò il Papa) che si dice. All' hora stimandosi obligato il segretario di dire il vero, e di non mentire nella presenza del Pontefice, o pure che nutrisse qualche altro pensiero nel seno, gli tenne questo discorso.

Santissimo Padre vn giorno, e non più trattenni in quella Città, doue offeruai negli huomini maggior ciuità, di quella che m'era imaginato di trouare, ma quanto più consolato rimasi nell' esterno, altre tanto mortificato

mi trouai nell' interno perche mosso dalla curiosita d'offeruar le funtionì di quel popolo tanto contrarie al nostro Rito Romano, mi feci accompagnar dall'Hoste in Chiesa, nel tempo che doueua darsi principio alla predica.

Il Predicatore secondo mi disse poi l'hoste istesso è Lucchese di natione, della nobil famiglia Diodati, & in vero grand' Oratore. Questo, o che s'hauesse imaginato il mio arriuò, o che facesse ciò per seguire il suo premeditato disegno, basta che prese per tema della sua predica le parole di San Paolo scritte a Timoteo, *Mulierì docere non permitto, neque dominari in virum*, sopra di che esagerò molto con gran vituperio della nostra Chiesa Romana, che si lasciaua dominare da vna Donna. Questo

Questo colpo fu da maestro, non so se vero, o inuentato dal Segretario, basta che il Cardinal Astalli confessa, che questo auiso feri a tal segno il cuore del Pontefice che crede fermamente, che in quel punto si mettesse nell'animo di bandir Donna Olimpia dalla Corte.

Ma chi mira più da vicino il motiuo di questa caduta, troua che il Papa non l'hà fatto per sdegno, o per odio che hauesse concepito contro questa Donna, ma più presto per violenza d'affetto, cioè per leuarla dalla bocca di tanti maldicenti, e per quietare i mormorij, & ancor per qualche ragione Politica, d'acquistar egli titolo di zelante Pontefice. Ma tutto il mondo non potrebbe far credere ad vno, che vna botte

M

d'acetocorrotto, sia diuenuto moscadello, & il cattiuo piego d'vnpanno difficilmente si leua senza guastare il panno.

Che il Papa non sia mosso da sdegno, è facile da crederlo perche la fera innansì, prima che venisse a questa deliberatione, mandò a chiamare Donna Olimpia, con la quale si trattenne per lo spatio di quattro, e più hore in segreti ragionamenti, credendosi fermamente che il Pontefice l'hauesse persuaso di riceuere con pazienza la mortificatione d'allontanarsi per vn poco dalla Corte, fino a tanto che le lingue malediche riceuessiro altra impressione di parole, promettendole dopo di farla ritornare al suo posto, come in fatti ne seguì l'effetto.

Di più

Di più il Papa fece, come fanno quelle madri che minacciano i loro figliuoli, nel tempo che li tengono tra le braccia. Ordinò a Donna Olimpia con vna voce publica, che non douesse comparire sotto qual si voglia pretesto nella sua presenza, ma poi con vna voce segreta le disse che le sarà permesso d'andare in segreto. La discacciò per chiamarla, e non volle che la vedessero altri, perche voleua vederla egli solo.

Non riuscì però al Pontefice il disegno secondo credeua mentre in luogo di chiuder le bocche a' maldicenti l'aperse maggiormente, perche ritirata si Donna Olimpia in Casa & astenendosi di comparir nel publico, si cominciò a publicar per Roma

che il Papa era diuenuto geloso nella vecchiezza , e tanto più cresceua questo mormorio, quanto che nel portarsi incognita dall' vdienza del Papa , andaua quasi sempre di notte.

Hor ecco doue arriuò tutto lo sdegno del Pontefice contro Donna Donna , hor ecco qual fù la disgratia più grande di questa , durante il Ponteficato del cognato , cioè di veder il Papa di notte , e non di giorno , domandar gratie in segreto , e non in publico , e d'andar nel Vaticano per li suoi interessi non per quelli de gli altri.

Et in vero questa Signora ricordandosi del passato , e di quel che al suo decoro s'apparteneua, s'astenne per alcuni giorni di comparir nel publico , non sottrandosi

trandosi punto dalle sue sodisfazioni, dimostrando nell'apparenza d'hauer qualche ombra d'autorità, benché in segreto ne conservasse molta, godendo dell'honore come ho detto di trasferirsi incognita all'vdienza di sua Santità.

Quasi che nello stesso tempo che il Papa mostraua di raffreddarsi nell'amore di Donna Olimpia, cominciava ancora à scaldarsi verso la sua propria casa, e sangue. Che per ciò doppo hauer tenuto tre anni lontani dalla sua presenza ad intuito, & instigatione della cognata il Prencipe Camillo, e la Prencipeffa sua moglie, accorgendosi della macchia di nemico del suo sangue che acquistaua dal mondo, li richiamò nella sua gratia, sotto li medesimi

limiti di potere sperare poco dall' affetto del zio , non inclinato a fauorire ad altro che a Donna Olimpia.

Non fu in Roma , chi non corresse per rallegrarsi dopo il loro ritorno , non tanto con il Prencipe , come che con la Prencipeffa che per vari rispetti era degna di compassione , hauendo riceuuto vn infinità di disgusti rileuantissimi , e con tanto disprezzo della sua persona , non solo dal Pontefice , e dall' indiscreta Suocera, mà dal marito istesso , che parue dopo passati quelli primi bollori matrimoniali , che si raffreddasse l'amore del Prencipe verso vna sì bella, e gran Prencipeffa.

Tutta volta per esser tornati in gratia , e ben visti dal Papa, ben che non si viuesse tra di loro in trop-

troppo buona concordia, la Principessa usando non mediocre prudenza, chiudeua gli occhi ad ogni mala sodisfattione. Ma dopo morto Innocentio, & anco prima scoppio quel che passaua nell'interno, non senza pregiudicio d'ambidue, parlando ogni vno di questa poco concordia diuersamente.

La cattiuu, e poco corrispondenza di questi Signori, incalorì l'opinione di Donna Olimpia, la quale nel tempo dell'auiso del matrimonio, non solo haueua manifestato al Pontefice, ma ancora publicato per tutto, che il figliuolo non tenea alcuna inclinatione di maritarsi, ma che detta Principessa con vezzi, e lusinghe l'hauea persuaso, di lasciare il cappello, e maritarsi seco con l'oget-

to che s'era posto di dominare, onde vedendosi dopo raffreddato l'amore, si teneua per certo che ciò fosse vero.

Godeua in tanto il Cardinal Astalli, (hò errato) il Cardinal Panfilio lui solo, tutte le prerogative che meritauano per raggion di sangue d'hauere gli altri Nipoti. Il Papa pareua che di giorno in giorno l'augmentasse l'affetto ma però non eccedeua nelle grazie, per non essere sua natura, ben'è vero che il Cardinale instrutto dall' clettioni continue del Panzirolo non domandaua cosa, che non fosse più che certo che vi condescendesse il gusto del Papa. Anzi bene spesso (così lo dice adesso il Cardinale) lo stesso Pontefice si lamentaua di lui, ch'era sì sobrio nel domandarle certe grazie

DONNA OLIMPIA. 273

tie quasi necessarie di concederli.

I veri parenti del Pontefice in questo mentre non poteuano consolarsi di vedere vn'huomo di sangue straniero, tanto congiunto d'affetto con il Papa, e loro cosi congiunti a diuenire come stranieri. La vista di questo Cardinale li mortificaua in modo che fuggiuano à più potere la sua compagnia o almeno non la cercauano con tutto ciò bisognaua a loro dispetto vederlo, e sto per dire, dipendere di lui in molte occasioni. L'odio però non era tanto, contro questo Nipote posticcio, quanto che contro il Cardinal Panzirolo a danni del quale, e notte, e giorno si pensaua al modo di precipitarlo, securi forse che precipitato il Panzirolo, non gli farebbe stato difficile di preci-

M S

pitare anco il fauorito da lui.

Nella casa di Donna Olimpia si teneuano continue sessioni per trouar modo d'abbassar il detto Panzirolo. Passauano le intiere nottate qualche volta nello scrutinar questo punto, ogni vno de' parenti sforzandosi d'impiegar la sua rettorica, e d'inuentar cabale, e fabricar machine per la ruina di questo huomo, ma ogni cosa cadeua a loro mortificatione, perche non sapeuano trouar il modo di mettere in esecuzione le inuentiue che si presupponeuano. Si disperauano nel veder' andare a vuoto i loro disegni, & alcuni si metteuano nel letto per rabbia.

Lo screditarlo dal genio del Papa non era difficile ma impossibile perche il credito haueua fatto, troppo profonde radici. In somma non

DONNA OLIMPIA. 275

ma non li farebbe ma riuscito di vedere il precipitio d'un' huomo che caminaua sempre con gli occhi aperti, e per luoghi piani. Haueua il Panzirolo petto bastante per diffenderfi appresso il Papa, benché per la sua continua indispositione non haueua quasi forza di tenersi in piedi.

Le confabulationi che teneua di continuo col Papa sino alla mezza notte, l'haueuano reso tanto indisposto, che pareua inhabile ad ogni maneggio, e pure se ne stava così fisso, resistendo alle ingiurie de' tempi & alle trame degli auersari, che faceua disperar le maniere di tentarne altre, con il pensiero, non che con l'esecutione.

Ma quello che non poterono fare i parenti del Papa, con il lo-

M 6

ro odio, lo fece la morte con la sua falce. Morì il Panzirolo al Mondo, mentre gli altri cerceuano i mezzi, per farlo morire dalla gratia del Papa. Questa morte ralleggrò tanto Donna Olimpia, che quel medesimo giorno uscì per Roma quasi trionfante d'allegrezza: al primo che le portò la nuoua diede in risposta, *egli è morto, & io son uiua.* Dispiacque la morte di questo huomo grandemente al Pontefice, riceuendo da diuersi Ambasciatori visite di condoglienza, non potendo consolarsi, per più giorni. Ma sopra tutti gli altri che conpiansero questa perdita, fu il Cardinal Padrone, le lagrime gli grondauano da gli occhi a ruscelli, quasi presago di quel male che poco dopogli successe.

Il gior-

DONNA OLIMPIA. 277

Il giorno seguente dopo la morte di questo Cardinale i parenti del Pontefice, tennero vn'altra conferenza tra di loro in casa di Donna Olimpia, alla quale parue bene che non si douesse toccare in alcuna maniera il punto d'abbatter l'auttorità, o per meglio dire la persona del Cardinal Padrone, prima d'operar in maniera che il Papa mettesse in obliò tutto quel buon concetto, che haueua conceputo del Panzirolo, non poteuano immaginarsi, che conseruando il Papa buona opinione di costui, che ciò ch'egli haueua consigliato non pareffe sempre buono al Pontefice.

Si diedero dunque con ogni sforzo tutti a lauorare in questo edificio. Donna Olimpia par-

ticolarmente più di tutti interessata si sbracciò da tutte le parti col trattar l'impossibile, onde così essa che gli altri ne ottennero l'intento, perche se in vita non ebbero forza di priuarlo della gratia del Papa con tutto ciò dopo la sua morte, & in poco tempo furono bastanti di farglilo vscir di memoria, e di far deponere al Papa ogni sorte di buona opinione, che haueua conceputo in vita da lui.

Testimonio di ciò sono tanti lamenti intesi vscir dalla propria bocca del Papa, contro l'operationi del Panzirolo, tenendo poco conto delli negotij, lasciati dal detto Cardinale, con negative aprissime di conceder qual si sia gratia che hauesse l'origine della sua memoria. Anzi in alcune

cune cose di poco rilieuo (che fu stimata gran malignità) che il Panzirolo lasciaua nel suo testamento , che si douesse pregare il Pontefice di voler condescendere a quella sua intentione , si dichiarò che non ne farà niente.

Dirò di più che bene spesso parlando con Ambasciatori, & altri , soleua dire ch'era stato ingannato dal Panzirolo. Da questo si conosciua la natura mutabile del Pontefice , che non haueua alcuna fermezza in tutto quello che operaua , operando le cose non perche doueuano essere operate, ma perche così l'erano instigate.

Dopo la morte del Panzirolo, Donna Olimpia frequentaua vn poco più il Palazzo del Pontefice mà però sempre incognita , co-

minciando a poco poco ad impossessarsi del primo posto , nel quale s'auuicinaua à gran passi. Gli altri parenti , cioè a dire il Prencipe Panfilio il Prencipe Ludouisio & il Prencipe Giustiniiani , erano ancora assai ben visti , mostrandoli non pochi atti d'accoglienza , ma poche gratie. Pareua strano alla Prencipeffa di Rossano che il marito non fosse trattato con qualche preminenza particolare di questi altri Nipoti, essendo egli solo , e non gli altri del sangue Panfilio , mà in vero non haueua ragione di lamentarsi molto di questo , perche quantunque , il Pontefice mostrasse vn'ineguaglià d'affetto a tutti i Nipoti, ad ogni modo ciò era vna sola apparenza esterna , perche nello stringer delle mani, come si

suol

fuol dire, il Papa procuraua, e voleua che tutte le ricchezze maggiori andassero dalla parte del Prencipe Camillo, & in questo s'affaticaua egli, e voleua che s'affaticasse il Cardinal Padrone onde a gli altri daua il fumo, ma a questo l'arrosto.

Vn giorno che si trattaua d'impiegare, & assignare non sò che emolumento, fu domandato il Pontefice dal Cardinal Padrone, se voleua che si desse ciò al Prencipe Panfilio, o al Prencipe Ludouisio a cui rispose il Pontefice *non sapete che la camicia, tocca più del giuppone?* vn altra volta richiesto dal medesimo Cardinale il Pontefice, sopra il quale di questi tre Nipoti inclinasse il più ad amare, rispose subito senza pensarui. *Noi amiamo il Prencipe*

*Giustiniani per rispetto della moglie,
il Prencipe Ludoniso per esser buon
Prencipe, & il Prencipe Panfilio per
esser nostro sangue?*

A Donna Olimpia fece intendere più volte, non senza prometterle la totale restitutione dell'auttorità di prima, che voleua assolutamente ch'ella facesse donazione di tutto, o almeno della più gran parte, del peculio c'haueua saputo adunare, nè ciò era senza causa mentre sapeua che questa Donna inclinaua molto più con le figliuole femine, che con il maschio, parendo cosa strana al Papa, che ella volesse spandere la sua beneuolenza, fuori della retta linea Panfilia, che consisteuà nel suo Nipote, e figliuolo di detta Signora, parendoli anco impossibili li aiuti più dell'auanzi transuersali,

fali, che quelli della propria discendenza.

Trouò gran repugnanza Donna Olimpia a far questo, ma però non ardiua negarlo apertamente per non dar motiuo al cognato di sdegno, sapendo molto bene ella, che ogni ragione lo voleva, che ogni debito ricercaua che quei tesori acquistati mediante la casa Panfilia, che ritornassero a beneficio della perpetuità di detta Casa.

Promesse dunque di far tutto ciò che volesse il Pontefice, sicura di dar tanti contanti a' suoi Nipoti, e figliuole che non haurebbono temuto nè meno l'inferno. Dunque e più che vero che il bando, o sia esilio del Prencipe Panfilio non venne da mancanza d'affetto, dalla parte del zio,

ma più tosto per le ragioni, che già hò detto à suo luogo, e per l'odio della madre, mediante il quale gli tramò questo colpo.

La Prencipeffa di Rossano fingeva con la suocera, a più potere, ma conseruando la sua naturale generosità non si sottometteua come faceuano le figliuole, & altri Nipoti. La stimaua senza però mostrare di voler dipendere in qual si voglia maniera da questa Donna, al contrario degli altri che vedendola tanto amata dal Pontefice, haueuano rassignato tutti i loro voleri, al gusto di essa Donna Olimpia.

Pareua al Pontefice impossibile di poterfi passare di Donna Olimpia, e già col Cardinal Padrone la lodaua giornalmente chiamandola. *Donna di gran maneggio*

neggio. Il Cardinale che si vedeva priuo dell'appoggio del Panzirolo, e vedendo l'inclinatione del Pontefice verso questa Donna, non ardiua negar cosa alcuna, anzi al contrario, condescendeua con la volontà del Papa a lodar Donna Olimpia, per non fabricar la tomba alla sua fortuna.

Non la vedeva ad ogni modo volentieri in Palazzo, geloso della sua autorità vedendo l'autorità di Donna Olimpia, la quale era diuenuta più che mai padrona della Corte, della Chiesa, dello Stato, e del Papa. Il Cardinale haueua l'honore di riceuer l'Ambasciatori, ma le deliberationi si trattauano, nella presenza del Pontefice, e di Donna Olimpia.

Non si trattaua più d'vdienna incognita, vsciua, & entraua à

fuo modo, scordatosi totalmente il Papa di tante pasquinate, e mormorij girati per l'vniuerso, ma non è marauiglia che il Pontefice si sia scordato delle mormorationi, se non si ricordaua nè di se stesso, nè dell'honor della Chiesa.

Già s'andaua Innocentio inuecchiando in maniera che pareua inhabile di sostener più il Ponteficato. I medici che egli odiaua naturalmente, non vedevano in lui altra infermità, che il male d'ottanta anni, & vn poco di podagra, ma per lo gran regime di viuere s'era mitigata nel diuenir vecchio.

Nel principio del suo Ponteficato, non voleua che il medico assistesse nella sua mensa di continuo, secondo l'vso de gli altri,
ma

ma Donna Olimpia l'haueua persuaso a non far questo ; per non parer di volere indebolire la maestà Pontificia , mentre i Pontefici costumano di tenere i medici più tosto per maestà , e fasto che per necessità, e bisogno.

Persuadeua dunque il medico al Papa (persuaso così lui da Donna Olimpia) nelli estremi giorni della sua vecchiaia che non douesse inquietarsi il ceruello, per qual si sia negotio, ma che se voleua viuere qualche giorno, che cedesse tutti gli affari ad altri. Così rincrescendosi dall'altra parte il Papa di più viuere al mondo , s'andaua di giorno in giorno spogliando d'ogni sorte di cura, tanto ecclesiastica , che politica, lasciando l'Ecclesiastica a diuerse Congregationi di Cardinali , e la

politica alla Signora Donna Olimpia, e al Cardinal Padrone.

Ma non si contentaua questa signora di dar le leggi ad ogni forte da politica, dello Stato, della Chiesa, e della Corte, voleua anco comandar lo spirituale conforme faceua prima, onde molte volte le Congregationi si conuocauano a casa sua inansi di raunarsi ne' luoghi ordinari, ben è vero che non curaua d'altro se non di quelle cose, che poteuano renderle qualche profitto nella borsa, lasciando le cose appartenenti alla coscienza, alla dispositione delle Congregationi, secondo era la mente del Pontefice.

Sembrarà cosa incredibile all'orecchie de gli vditori, lo descriuere la vigilanza che vsaua questa Donna

sta Donna nell' accumular danari. Vedeua il Papa languido, se stessa carica di Nipoti, e Nipotini da tutte le parti, obligata di lasciar più della metà al figliuolo, e con l'intentione d'ingrandir tutti gli altri, onde perciò l'erario della Chiesa tanto opulente, non era bastante di satiar l'ingordido suo appetito.

Le persecuzioni de' Barbarini le faceuano credere, che dopo la morte del Papa, ella non farebbe andata esente dalla sua parte di persecuzioni. Sapeua che non si ritroua stromento più bastante per moderarle, e conuincerle, del danaro contante: tanto più che hauendo veduto i Barbarini perseguitati à più potere da vn Pontefice nemicissimo, con il sequestro di tutti i beni senza

N

perdere il loro splendore , e ciò per la sola forza del danaro che haueuano accumulato ne' loro scrigni , si diede ancor' ella ad accumulare più gran numero , assicurata che la persecutione farà molto maggiore , e senza speranza d'altro aiuto , per non hauere Principi che la compatissero. Le prigioni erano piene di Innocenti, e le strade di colpeuoli , perche a rei seagli lasciaua la libertà mediante il danaro , e gli innocenti si costringeuan con le prigioni à darne.

Vi fù vn gentil'huomo Romano, che fidandosi all'integrità della sua vita giurò che Donna Olimpia , non meter à la mano alla sua borsa, e veramente per non obli-
garfi di domandar cosa alcuna, se hiericò vn suo figliuolo che ha-
ueua.

ueua. Ad ogni modo non potè offeruare il suo giuramento, perche hauendo Donna Olimpia inteso questo, ordinò ad vn Curiale che s'industriasse di farlo cadere nelle reti, che non mancò di farlo, dando il nome ad vno Sbirro, il quale finse vn giorno di mescolarsi non so come con questo povero Gentilhuomo, che vedendosi disprezzato da vno sbirro, gli diede non so che guanciare, per la qual cosa posto in prigione, se gli fece vn processo, come disprezzatore della giustitia, e percussore de' Ministri publici, e per ciò condannato alla testa, onde per saluarla, non solo fu necessario di dar la borsa a Donna Olimpia, ma di più vn podere al fisco.

Conoscendosi homai da tutti i Prelati Ecclesiastici, e Gouverna-

tori Politici l'audività di questa Signora, risoluta da tirar danari da tutte le parti, o con il buono, o con il male, per non cader nella stessa disgratia, del sopra detto Gentil'huomo Romano, si sforzavano a più potere di contribuirle grosse somme, sotto titolo di donatiuo, e presente, amando meglio di dar con il buono, che di vederfi obligati, e costretti a donar con il male, anzi per fuggir l'occasione d'esser rubbati, e castigati.

Essa però non inclinava volentieri a costringere le persone a darli, se non quando negavano farlo col buono, che in tal caso si cambiava in Vipera. Non era nè meno ingrata a far seruiggi, a quelli che gli li domandavano doppo l'offerta di qualche buono presente.

presente , onde è ch'ella soleua chiamare i presenti , *la chiave della memoria locale.*

Che però quando vno compariua nella sua presenza , per domandar' alcuna gratia , Officio , o dignità , s'anco hauesse portato vn fascio di lettere di racomandatione , bisognaua tornar le migliaia di volte , senza far nulla , scusandosi essa col dire, *che haueua cattua memoria.* Ma quando quello che andaua per domandar gratie , portaua seco vn buono presente , era sicuro d'essere spedito, fra poche hore, non che tra pochi giorni , non mancandoli in tal caso mai la memoria niceffaria.

Diceua dunque questa Donna, a tutti quelli che le portauano doni , e presenti , ch'ella non era interessata con alcuno , ma che

N. 3

bramaua seruire , e fauorir tutti, la qual cosa non si poteua fare, che con hauere qualche cosa innanzi gli occhi , per conseruar fresca la memoria di ciascuno , e non confondere i primi con gli vltimi , ed i maggiori con i minori , che però si vedeua obligata di pigliar ciò che le veniua offerto. Onde pareua in questa maniera, che bramasse d'esser regalata , e ringratiata insieme.

Vn Prelato di Spoleti, che domandaua vn' Officio in Roma, ricorse alle sue gratie , con vn presente non mediocre, il quale venne riceuuto con grand' accoglienza d'affetto , tenendoli però la stessa canzone detta di sopra , e se non m'inganno ecco le proprie parole della Donna nel riceuere il presente , secondo me le riferì lo stesso

lo stesso Prelato. *Monsignore, non è l'interesse che mi fa gradire il vostro Dono, ma il desiderio che ho di servirla, seruendo questo, solo per stimolo alla mia memoria.*

La medesima cosa successe con vn' altro Dottore d'Oruieto, che domandaua ad esser luogo tenente Criminale di Ferrara, mediante il fauore di questa Signora, alla quale portò vn buon presente, dicendoli, *Prego V. E. di voler ricevere questo picciol tributo d'affetto, dalle mie mani, e di ricordarsi d'un suo humilissimo schiauo.* Non tardò ella a stender la mano, già assuefatta a tal mestiere, ne a risponderli, *oh bene lo riceuiamo per la stessa ragione di ricordarci meglio di voi.*

Ma quello ch'era più curioso, che doppo hauer fatto qualche

seruitio ad alcuno, quando andaua per ringratiarla gli diceua per ordinario, *s'in' hora noi ci siamo ricordata di voi, adesso è a voi di ricordarsi di noi, per non esser da noi stimato ingrato.*

Non partiua di Roma alcun Vescouo, per andar nella residenza del suo Vescouado, senza prender comiato da cotesta Dama, ne questa nè lasciava partire, senza domandarli, *di ciò che si lauoraua di curioso, nella sua Diocesi,* volendo con questo stimolarlo a mandarle alcuna cosa, subito che sarà giunto nel suo Vescouado, che bisognaua fare, altramente essa, o che gli scriueua o che li faceua scriuere, per pregarlo di farli fare di quelle robbe, che giudicaua a proposito, e proprie al suo bisogno. Nè
biso-

DONNA OLIMPIA. 297

bisognaua replicare di nò , o mostrare di non tenerne conto , perche haurebbe ella ritrouato modo di farlo venire in Roma a suo dispetto , e spendere la metà più di quel che gli domandaua , senza il pericolo di perdere il Vescouado istesso.

Potrei portar quì vn migliaio d'esempi , dell' auidità di questa Donna , nel domandare presenti , ma ciò farebbe vn far d'vna picciola historia , lunghissimi Tomi , bastanti od erigere vn' altra Bibbioteca al Vaticano. Non voglio però lasciar di sodisfare il Lettore , col rappresentargliene tre , forse de' più curiosi , e che posso dire con maggior sicurezza , e per hauer parlato con le persone istesse.

Il primo è d'vn Camariere d'vn

Chierico di Camera, che portò a Donna Olimpia vn presente dalla parte del suo padrone (credo di certe galanterie d'auolio lauorato) dentro vn Bacile di terra bianca, che alcuni chiamano Faenza.

La Donna prese la curiosità del presente, e postole sopra il suo tuolino, si lasciò cadere dalle mani il Bacile, quale rotto in vari pezzi, disse al Camariere, *se fossi stato d'argento non si sarebbe rotto in questa maniera.* Il camariere che intendeua il concetto, rispose subito, raccogliendo i pezzi da terra, *se fossi stato d'argento, sarebbe stato di V. E. non già del mio padrone.*

E diceua ciò con buona ragione, mentre questa Signora, non si contentaua di riceuer quello che se

che se gli mandaua, ma voleua
anco guardare quello, dentro al
quale se le mandaua. Onde nel
principio haueua fatto vna rac-
colta di vasi d'oro, e d'argento,
che seruiuano per adornare la sua
superbissima Credenza, solo di
quei Piatti, e Bacili dentro a
quali l'erano stati mandati pre-
senti, costumando ella di guardar
tutto. Ma quando poi i Romani
cominciarono ad accorgersi di
questo male comune, procura-
rono di rimediare per non per-
dere il presente, e il Catino, in-
uiando ogni cosa dentro Bacili di
Terra, o Canestri di legno che
veniuano rimandati da questa Si-
gnora, seruendosi in tal caso della
foggia del Paese, e del costume
dell' Vniuerso.

Anzi due Canonici di San Gio.

N. 6

Laterano haueuano vn giorno
scommesso insieme, che Donna
Olimpia s'era scordata di quell'
vso antico, di guaradar' il presente,
ed il Bacile, che però douendo l'v-
no inuiarle vn presente, si prestò
dall' altro vn Bacile bellissimo
d'argento, a conditione che se la
Donna lo guarderà che sia perso
per lui, già ch'egli era quello,
che opiniaua il contrario, cioè
che non l'haurebbe guardato. Ma
certo il pouero Canonico restò
deluso, con la perdita del Bacile,
perche la buona Dama, guardò
ogni cosa, mandando a dire al
Signor Canonico che haueua in-
uiato il presente, *che lo ringratiaua
non poco, della sua ciuiltà, mostran-
dosi egli molto più cortese degli altri.*
Ma però quello che perdè il Bacile
nè pianse, e piange fino al giorno
d'hoggi,

d'hoggi, se pur non è morto questo anno.

Il secondo esempio , mi par molto più curioso , e degno di memoria , che però ne descriuerò le particolarità più esattamente , e della stessa maniera conforme me le riferì non sono due anni , questo signore , che dirò quì appresso.

V'era in Napoli vn Monsignore Sessi che pretendeua vn' officio de' più considerabili in Roma, per la qual cosa n'haueua fatto portar le sue istanze alla Cognata del Papa , dalla quale sapeua benissimo che dipendeua il tutto, ed alla quale voleua egli esser solo obligato , che però insieme con l'istanze faceua accompagnare qualche picciol presente , ma promesse molto maggiori.

Questa Signora che non cercava altro che l'occasione di tirare prouecci, da tutte le parti, non disperava mai alcuno, ma prometteua, quanto se le veniva domandato, tanto più quando precedeuano i presenti. Tra gli altri si diede a fauorire gli interessi di questo Monsignore con ogni sorte d'ardore, e ciò per essergli stato detto ch'egli era molto ricco di contanti, ch'era appunto quello che domandaua essa. Ma perche questo Signore faceua trattare per via d'altri, trattenendosi esso in Napoli non volendo andare in Roma, senza esser sicuro, Donna Olimpia gli scrisse vna lettera fingendo d'inuitarlo di portarsi in Roma, doue era sicuro di ritrouare ogni sodisfattione, però il vero
fine. fù

DONNA OLIMPIA. 303

fine fù, per obligarlo alla compra d'un certo Diamante ch'essa desideraua d'hauere, secondo si può vedere dalla propria lettera.

MONSIGNORE.

COnosco grande il suo merito, per la stessa ragione, che se ne stà in Napoli, mentre io mi veggio obligata di seruir più volentieri la sua persona lontana, che tanti altri sogetti vicini. Hora però che le cose caminano molto fauoreuoli per li suoi interessi, se ne venga in Roma, perche trouerà ogni sorte di sodisfattione. Ed acciò che io resti sempre obligata, a seruirlo in cose maggiori, la prego di volermi cercare tra cotesti Orefi-

ci, il più bello Diamante che loro si trouino, e portarmilo seco, perche sarà da me sodisfatto del prezzo. So quanto ella sia cortese nel fauorire, che però resto.

MONSIGNORE.

*Affettionatissim' a' suoi seruiggi,
Olimpia Maldachini Panfilio.*

Non mancò il buon Monsignore, così stimolato dalle cortesi esibitioni della lettera, di seruir subito questa Signora, onde si portò volando in tutte le Botteghe degli Orefici, per cercare vn Diamante de' più grossi. Ma non ne trouò che vno che fosse di suo gusto stimato due mila, e più doppie, quale comprò, e pagò di contanti, inuiandosi
doppo

doppo verso Roma, si per presentarlo alla protettrice de' suoi interessi, come anco per mettersi in possesso dell' officio che gli veniva offerto.

Giunto in Roma, se n'andò immediatamente per riuere (ho errato) per portare il Diamante a Donna Olimpia, che l'aspettaua con non poco desiderio. L'accoglio che li fece questa Signora non fu ordinario, particolarmente quando vide il Diamante che riuscì di non poca sua sodisfattione, mirandolo, e rimirandolo più, e più volte, lodando la diligenza del compratore.

Doppo le lodi si venne al prezzo, curiosa la Donna di sapere quanto l'era costato. Ma Monsignore non volle dir mai altro se non *ch'era pagato, e che non bisogna*

ua domandare il prezzo d'una cosa pagata. Si piegò essa volentieri all'opinione di questo Prete dicendoli, Già ch'è pagato bisogna dunque Monsignore render la mia lettera.

Quando Monsignore intese queste parole, restò fuor di se stesso, perch' egli s'era posto in mente di conseruar la lettera, mediante la quale, credeua dopo la morte di Donna Olimpia, di domandare in virtù di questa il danaro del suo Diamante, onde domandato di voler restituire detta lettera, rispose *che non sapeua come si fosse smarrita dalla sua borsa.* Ed affermaua ciò con giuramenti grandi, oltre che daua ad intendere che questa non fosse d'alcun bisogno.

Tale propositione non piacque alla Dama, che però rispose a Monsi-

Monfignore , che bifognaua farli vna riceuuta , già che voleua darli per cortefia il Diamante , e la fua lettera perfa nella quale s'obligaua pagarlo. La qual cofa non potendo ricufare, vbbidì a' cenni della Donna , per non rompere i buoni principi de' fuoi intereffi, reftando in quefta maniera delufo , nello fteffo tempo che credeua deludere. Ben' è vero che fu rimunerato a proportionè del prefente, hauendo riceuuto tutto quello defideraua, ma con la multiplicatione de' prefenti , ed in buoni contanti.

In quanto al terzo non è men degno degli altri , e mi par che racchiude in fe mifteri maggiori, che fon quefti appunto.

Defideraua Donna Olimpia, hauer non fo quanti libre di Piz-

zetti o siano Merli d'oro, è d'argento, per fornire i bisogni della sua Casa. Fece sapere dunque questa sua intentione ad vn' Abbate Genoese, che desideraua ancor lui d'incontrar le sodisfazioni di detta Signora, che però non si tosto gli peruenne nell'orecchie il pensiero di questa, che scrisse subito in Genoa, al suo fratello, il quale gli ne inuiò per più di cento Doppie, lauorati in varie forti, ma delli più larghi.

Subito che l'Abbate l'hebbe riceuuti, se n'andò egli medesimo per farne il presente, sicuro di regalare vna Dama, che non era mai ingrata di ricusare presenti. Questa Signora che in fatti, riceueua ogni cosa con faccia allegra, e gioconda, riceuè tanto più con somma sodisfattione il dono

dono da essa desiderato già lungo tempo prima, e procuratone con artificio l'intento.

Non si tosto cominciò l'Abbate a fare spiegare (desiderando essa così) dal suo Camariere, o pure dalla Camariera, della Signora Donna Olimpia tutti i Merlucci sù il tauolino, che marauigliandosi questa della varietà de' lauori, pareua non potesse sodisfarfi di riguardarli, desiderando forse d'hauer cento mani, e cento occhi, per satiar la sua auidità.

Mentre se ne staua in tal' esercizio piegando, e spiegando i Pizzei, domandò all' Abbate s'erano stati lauorati in Genoa. A questa domanda rispose l'Abbate, *che no, ma che i Genoesi costumauano farli venire dalla Città di Geneura.*

Restò nell'intender questo la Donna, vn poco attonita, ma non mancò di soggiungere, *ch'era vn peccato che tali lauori, uscissero dalle mani di simile gente.*

L'Abbate che non era de' più scropolosi del Mondo, si diede ad argomentare sopra queste parole, conchiudendo per fine, *che la maggior parte degli ornamenti degli abiti Ecclesiastici, e sagri venivano lauorati dalle mani degli Heretici.*

Donna Olimpia ch'era meno scropolosa dell'Abbate, rise di questo, col portar certi esempi faceti, ma in sostanza conchiuse *che gli dispiaceua che i Geneurini fossero rubelli della Chiesa Romana, solo per saper così ben lauorar di PizZetti.*

Dicono alcuni che il Pontefice
accor-

accortosi dell' auidità grande della Cognata, d'accumular Robbe galantesche, e contanti, quasi ridendo le disse vn giorno, *Cognata che volete fare di tante Robbe, e danari? alle quali parole rispose, non sono miei, son del vostro sangue.*

Vn' altra volta volendo questa leuar non so che danari dalla fabbrica di San Pietro, per applicarli all' vso della sua Casa, e negandoli il Pontefice di volerlo fare, come cosa contraria alla sua coscienza, ella le rispose quasi piangendo, *Cognato quando voi sarete morto, la Chiesa non lascerà per questi di riceuer del bene, ma io son sicura che non hauerò altro bene, che quello che voi mi fate viuendo.*

Queste lagrimuccie da vecchia, e parolette ammelate, inte-

nerirono il cuore del Papa, per altro duro, e fevero, a tal segno che le rispose, *non piangete che vi lasceremo far tutto quel che volete, anco se ci voleste leuare il Papato, e la Chiesa, per contentarui.*

In somma pareua che il Papa tremasse più di disgustar la Cognata, che d'offender l'anima sua, anzi si può dir con buona ragione che offendeua l'anima sua, per non disgustar la Cognata, lasciandoli la briglia sciolta, e seruendosene essa con tanta audacia, che non si riueriua dal Popolo con tanto rispetto il Papa, con quanto timore s'honoraua dalla Corte la Cognata. Ne mi par fuor di proposito d'aggiungere qui vn certo particolare curioso, tanto più per essere stato scritto altre volte da differenti penne.

vn Ca-

DONNA OLIMPIA. 313

Vn Camariere di sua Santità, nel farli vna matina il Letto, trouò tra le coperte, vn Pendente d'oro, con vna Perla di grandissimo prezzo. Stupi egli alla vista di questa gemma, sicuro che il Padrone, non era costumato di portar seco simili gioie, ma pure immaginandosi come io credo quello ch'era, prese la perla, e l'attaccò a' piedi d'vn Crocifisso che staua su vn Tauolino vicino il Letto.

Nell' hora del desinare Donna Olimpia s'auuide che le mancua la perla, e come quella ch'era vguualmente interessata, e superba, non ricordandosi del luogo doue l'era caduta, infuriata della causa di questa perdita come vna Vipera, diede nelle smanie, e comandò la prigionia della maggior parte della sua Famiglia, e di al-

O

cuno di quella del Papa.

In tanto il Camariere che haueua ritrouata la perla, vdito i romori, corse dal Pontefice, per dargli parte del successo, acciò rimediasse le cose, prima che s'inoltrassero a danni della reputatione d'ambidue i Cognati. Il Papa che conosceua qual' era l'humore della Cognata, le portò in persona la perla. Ma questa non contenta di ciò, hauendo inteso che la perla era stata ritrouata nel letto del Papa, s'infuriò di nuouo, non già per colera, ma per politica, dubitando che si venisse a sapere, dalla Città, e per conseguenza confirmare per vera quella voce, che correua per tutto, cioè, ch'ella dormiua col Papa onde per rimediare a questo male, nè commesse vn' altro maggiore,

giore, fingendo d'hauerla persa dentro il suo scrigno, che però fece cercare il Camariere, che haueua messo la perla ne' piedi del Crocifisso, ed accusandolo di furto lo lasciò per più di quattro mesi nel fondo della Torre di nona, di doue se ne liberò sotto colore di gratia, ma non senza pagare gli Sbirri, i Curiali, e tutte le spese fatte nella prigionia di tanti mesi.

Questa è stata la voce del comune di tutta la Corte, ma però alcuni hanno difeso Donna Olimpia in altra maniera, col credere che non fossi vero, che il Camariere trouasse la perla nel Letto, ma che in fatti l'hauesse rubbata, per lo che vedendo doppo in collera la Padrona, dubitando d'essere scoperto, l'attaccò ne' piedi

del Crocifisso per non essere accusato di furto. E questo mi pare che habbi più del verisimile, non potendomi imaginare nè che la Cognata dormisse col Cognato già vecchio, ed infermo, nè che portassi quando ciò fossi stato vna tal perla, nel Letto.

Corse vn' altra voce per Roma in questo mentre, che giraua quella della perla caduta nel Letto, e fu che alcuni Religiosi, che non poteuano sostenere il celibato, offrissero a Donna Olimpia, già conosciuta da loro interesatissima del danaro, cento mila scudi, acciò che loro procurasse la dispensa di poterli maritare. La qual cosa era più che falsissima, in riguardo del comune de' Religiosi. Ben' è vero che questa Signora (e di quì hebbe origine detta

detta voce) procurò , mediante buoni presenti , la dispensa di poter lasciare l'abito doppo fatto il voto , e maritarsi a molti Frati, anzi ad alcune Monache istesse, ed io ne conosco vna in Lombardia , per non stringermi più da vicino, ch'era stata Abadessa in vn Conuento , e ch'era all' hora quando saltò in testa ad vn suo parente di sposarla , il quale se n'andò per questo in Roma , e fatto vn presente di buone doppie di Spagna a Donna Olimpia, n'ottenne da questa vn Biglietto drizzato a Monsignor Fagnani, quale gli diede i ricapiti niceffari, e gli mostrò la strada da tenere. Così riceuuta la dispensa se ne ritornò al suo Paese , doue si sposò con gran solennità , sodisfacendo gli stimoli del suo senso , dormendo

con vna Cogina , con vna Monica , con vn' Abbadeffa , e con vna vecchia , doppo vna spesa si grande.

Ad vn Padre dell' Ordine di San Domenico , nomato Spinetti, mio grandissimo amico , l'era venuto ancor lui in testa il pensiero di lasciar l'abito , e maritarsi , già che non era ancora in sagris. Ma quando intese che bisognaua, procurar ciò mediante il fauore di Donna Olimpia , che l'haurebbe ottenuto volentieri , con l'offerta di mille scudi, cambiò di pensiero dicendo, *con cento scudi me n' andrò in Geneua, doue mi mariterò a mio piacere, e guardarò i noue cento per viuere commodamente , e per nodrire i figliuoli.*

Tutte queste dispenfe procurate , e parte ottenute da detta Signora,

Signora , erano causa che il Popolo mormorasse contro essa, come quella che riceueua i presenti per far rompere i voti della Religione. Ma però il motiuo vero del sussurro , che correua per la Città cioè che i Religiosi l'haueuano offerto cento mila scudi, per ottener la dispensa da maritarsi, haueua hauuto origine d'vna certa conferenza quasi burlesca tenuta in sua camera , e dirò il tutto.

Haueua Donna Olimpia in Corte vn' Abbate , che da tutti veniua stimato come l'Idolo del suo cuore , ed il fauorito della sua persona. Hora ritrouandosi questo vn giorno , insieme con due Religiosi Teologi , ambidue dell'Ordine del Carmine , nella camera di detta Signora , fidato

alla libertà che gli daua la confidenza che haueua con questa Donna, forse per diuertirla disse a' Teologi, *Padre non farebbe bene sua Eccellenza, di procurarci la dispensa, per farci tutti maritare?*

Soggiunse ella subito, ridendo, *Pure che questi Padri me lo consiglino, lo farò di buon cuore per loro, ma non già per voi.*

Vno de' Religiosi ch'era il maggiore, rispose che lo Moglie uoleua hauer tutto l'Huomo, e però li Religiosi non poteuano distrarsi dal seruitio di Dio, col darsi in preda alle Donne, oltre che se riusciano i Sacerdoti auari per propria natura, peggio, sarebbero stati, quando haueessero moglie, la quale per ordinario non sa far altro che disperdere la facoltà dell'Huomo.

Fatto il primo vn poco di pausa, co-

DONNA OLIMPIA. 321

fa cominciò a discorrere il secondo, sopra lo stesso soggetto, dicendo, *che Adamo per hauer voluto ubbidire alla Consorte, trasgredi il precetto diuino, che Salomone per compiacere alle Donne haueua dato incenso a molti Idoli, e che però stimaua bene che si lasciassero le Donne in Casa, ed i Religiosi ne' Chioftri.*

Questi discorsi diedero vn poco di mostarda al naso di Donna Olimpia, come quella che sapeua benissimo quanto grande fosse il mormorio del Popolo, contro la sua persona, per l'autorità che s'vsurpaua sopra il Cognato, onde troncò il filo a' ragionamenti, licentiando i Padri, sotto pretesto che voleua vsire.

Questa Donna fu quella, che

indusse il Papa a non ingerirsi in qual si sia maniera per trattar la pace tra Principi Christiani, cioè tra il Rè di Francia, e di Spagna dalla cui pace dipende il riposo di quasi tutti gli altri.

Sogliono i Pontefici subito coronati, spedir Nuntij straordinari alle Corone, e con ogni ardore domandar la pace vniuersale, non tralasciando per tale effetto alcuna opera, spesa, o fatica. Innocentio contrario a tutti gli altri, godeua di vederli in rottura, senza pensare ad alcuna Politica, non che all' obbligo come Padre vniuersale.

L'aggiungere qui vn caso curioso, intorno a questo particolare non sarà fuor di proposito. Due Facchini si batteuano vn giorno à colpi di pugnì, per alcuna diffe-

renza.

renza che haueuano hauuto insieme , e ciò sotto le finestre Pontificie , in vna delle quali v'era presente lo stesso Pontefice. Volaro alcuni separarli col meschiarsi nel mezo , mà il Papa ordinò che non si mescolasse alcuno a spartirli , ma che gli lasciassero fare. Questi come è il solito di tal razza di gente, dopo d'hauerfi battuto per lo spatio di meza , e più hora , da per loro medesimi s'accordarono , facendo la pace, senza che alcuno si mettesse per mezano. All' hora il Papa riuolto al Cardinal Panzirolo che viueua in tal tempo, e ch'era seco in quel luogo gli disse , *così faranno gli Spagnoli, e Francesi, dopo che faranno stracchi di battersi da per loro s'accorderanno, senza che alcuno impieghi la sua opera* , profetia che riuscì più

che vera, secondo s'è visto nel trattato di pace seguito tra le due Corone.

Da quì s'argomenta la poco inclinatione, del Pontefice c'hebbe sempre verso la pace. Ma molti l'escusano perche ne incolpano Donna Olimpia, laquale per non impouerire l'erario della Chiesa con la spesa di mandar Nuntij extraordinarij di qua, e di là, consigliò il Pontefice di non ingerrirsi, ma lasciarli far tra di loro, sicura di metter nel suo scrigno tutti quei danari che s'haurebbono potuto impiegar in vn tal trattato, la qual cosa le riuscì secondo il suo intento.

I Nipoti del Pontefice vedendo l'auidità di questa Donna per non disgustarla sperando ogni vno grossa somma d'heredità, la lascia-

lasciauanò accumulare a suo piacere, senza darle alcuno intoppo, anzi le somministrauanò aiuto in tutto ciò ch'ella comandaua, e disponeua.

Fu cosa marauigliosa di vedere, che vna Donna di sessant'anni in circa si affaticasse tanto di notte, e di giorno, trattando, con questo, e con quello andando in sù, e in giù, senza mai straccarsi, o mostrar alcun segno di fatica, rispondendo a tutti quelli che seco andauano per trattare con differenti termini, ma chi non portaua danari certo non era il ben venuto, nè il ben visto da questa Signora.

A questo proposito mi ricordo d'vna certa Pasquinata mediante la quale più di quattro ne furono posti in prigione, e si pu-

blicò vn ordine molto più rigoroso di quello ch'era stato già publicato nel principio del Ponteficato d'Innocentio.

Questa fù vn' imagine dipinta sopra tela , di lunghezza di due palmi , ed altre tanto larga , nella quale si vedeua vn Camariere (intendendo dipinto) che con vna mano, batteua vn certo Prete , che voleua entrar dentro la Casa di Donna Olimpia , con vna borsa, vuota, e con l'altra ne introduceua vn' altro, che n'haueua vna piena , e così grande che difficilmente la poteua portare.

Di sotto il Prete che haueua in mano la borsa vuota v'era scritto , *Ite maledicti in ignem eternum* , e di sotto quello che l'haueua piena , *Venite benedicti Patris mei* , e ne' piedi del Camariere, *Be-*

re , *Bene veneritis , si porteritis.*
 Ma di più curioso v'era dipinta,
 dalla finestra del Palazzo , che
 formaua il teatro la Signora
 Donna Olimpia , che sporgeua
 solo la testa fuori, in atto quasi
 minaccieuole , con il motto di
 sotto che diceua, *Io non riceuo in-*
grati, perche dunque molestarmi.

La tela sudetta fu attaccata
 vna notte nella porta del Palaz-
 zo di questa Signora , anzi fu in-
 chiodata con quattro chiodi , ina-
 vista la mattina nell'aprir delle
 porte, e riferito dal Portinaio il
 tutto al Maggiardomo di Casa,
 fu leuata , e portata alla padro-
 na, che ordinò si facessero tutte
 le diligenze possibili, ponendosi
 per ciò in Prigione molti inno-
 centi, senza trouare il Reo.

Li Romani con tutto ciò, non

lasciauano d'inuentar Pasquina-
te, a Pasquinate, onde si finse vn
giorno (pure in pittura) che
Pasquinio domandaua a Marfo-
rio, *dou'era la Porta di Donna Olim-
pia*, e questo gli rispondeua, *Pas-
quinio caro, è segno che tu non porti
niente, perche la Porta di Donna
Olimpia ha vn certo segreto, che chi
porta la vede, e chi non porta non la
può trouare.*

Nel principio del Ponteficato
del Cognato, pareua che volesse
poco curare, degli affari pu-
blici della Christianità, conten-
tandosi solo, di metter le mani,
non già nelle cose di stato, che
non poteuano portarli altro che
disturbi, ma nelle cose economi-
che dalle quali sapeua benissimo
maneggiarle in modo, che ne ti-
rasse il profitto del danaro, che
era

era l'vnico scoppo de' suoi maneggi.

Ma cambiato doppo qualche tempo di pensiero, ed accostumatafi alla foggia del procedere del Vaticano, stimò bene d'introdursi a trattar con Ambasciatori, e Ministri di Prencipi, per render tanto più comune, e considerabile al publico il suo nome.

Per questo farà bene dunque di toccare alcuna particolarità del gouerno di questa Signora, intorno a quello che riguarda, i Prencipi della Christianità, già che godeua d'imbarazzar tutti, e di mescolarsi con ogni vno, anco negli affari più importanti di Stato, non perche v'inclinasse la sua natura, quasi aliena, ma solo per la speranza di tirar con tale maneggi profitto da tutte le parti.

Non fù mai possibile nel tempo d'Innocentio, di misurar quali fossero i pensieri nè di Donna Olimpia, nè d'Innocentio, in quanto al particolare de' Principi, perche quello che pareua il meno lontano, era il meno vicino, godendo loro di far de' primi vltimi, e degli vltimi primi, eccettuando hora questo quì per capriccio, ed hora escludendo quello per pura passione.

Certo è che tutti li Principi in tal Ponteficato, hanno hauuto l'occasione di lodarsi, e di lamentarsi insieme, non già per mancanza di politica nel Pontefice, perche si poteua annumerare tra li buoni politici, e tale sarebbe stato, se hauesse governato con gli occhi propri, e non con quelli della Cognata, oltre ch'e-
gli

gli non haueua alcuna confideratione , o inclinatione più verſo l'vno , che verſo l'altro , inclinanda molto più all'vgualità , che alla particolarità , hauendo giurato ſubito fatto Papa , d'eſſer nemico della partialità co' Prencipi, e di non intereſſarſi , che ſolo in quelle , coſe , che lo ricercaffe il beneficio comune , a la maieſtà della Sede Santa.

Con tutto ciò Donna Olimpia, impoſſeſſataſi totalmente del cuore del Cognato , o per dubbio di non laſciar nemici potenti alla ſua Caſa , o per paura di ſpender troppo danari la Chieſa , in tali rancontri , e per conſeſſenza che ne foſſiro pochi reſtati , alla ſua auidità , lo riduſſe non ſolo a moſtrarſi neutrale con tutti , ma di più lo conſtrinſe con le ſue per-

suasive , cicalecci , e parole a
stimar' indifferetissimi gli affari
più graui , e più importanti de'
Prencipi , in tutto ciò che ri-
guardaua l'honore istesso della
Corte.

Ed in fatti doue gli altri Pon-
tefici , particolarmente Paolo
quinto , ed Urbano ottauo suoi
Antecessori , stimauano a sommo
honore della sede Apostolica, ed
a loro maggior grandezza , d'ha-
uer tra le mani gli affari più im-
portanti della Christianità. Do-
ue gli altri si sforzauano ad in-
trodurfi anco in quei maneggi
dalli quali ne veniuano esclusi,
e ciò per la sola gloria di poter
hauer le mani per tutto , Inno-
centio tutto al contrario degli
altri , rincrescendosi di se stesso,
ed impigrendosi negli otij ch'e-
rano

rano propri delle Donne, non trouaua giornata più tediosa, di quella, nella quale si trattaua di dare vddienza ad alcuno Ambasciatore.

Ma perche indurre a questo stato di pigritia vn Pontefice, per altro stimato buono? Perche non consigliarlo più presto ad abbracciar l'impossibile, per acquistar maggior auttorità al Ponteficato, più gran credito alla Corte, e nome maggiore a se stesso? Perche non mostrarli l'esempio d'Vrbano ottauo, il quale haurebbe voluto ingerirsi anco, negli affari de' Prencipi Protestanti, per far maggiormente correr la Fama del suo nome nell'vniuerso, e dilatare le glorie della Corte Romana in vari Regni?

Vn Principe che vuole acquistar nome di grande, vn Monarca che desidera far parlar di lui fuori i suoi confini, bisogna che tratti con tutti i Principi, che facci venir' appresso di se, Ambasciatori da tutte le parti, e che s'ingerisca negli affari dell' Vniuerso.

Politica veramente degna di quei Pontefici, che tanto si pregiano del titolo di Padri Vniuersali, anzi politica inuentata da coloro, che desiderauano da particolari, farsi vniuersali, rendendosi per così dire solo Innocentio vnico tra tutti gli altri Papi, mentre s'ingeriua tanto poco negli interessi de' Principi, che veniua stimato quasi dal comune della Christianità, per non dir de' Principi istessi, più tosto Signore priua-

priuato, che Prencipe vniuersale
come già era.

Si può dire con buona rag-
gione che Donna Olimpia gli fece
perdere le più belle occasioni
d'immortalarsi, che faranno for-
se per arriuar mai agli altri Papi.

Vn Papa che vuole ingerirsi a
maneggiare gli affari publici, e
particolari de' Prencipi, e della
Christianità, acquista senza al-
cun dubbio gran nome, ed aut-
torità, ma ben'è vero che que-
sto non si può fare, senza vna
grandissima spesa, tanto nel rice-
uere, che nel mandare Nuntij, e
Corrieri, che però non bisogna
marauigliarsi, s'Innocentio di-
uenuto contrario a tutti gli altri
poco curasse di tal' honore, se
haueua seco la Cognata, che fa-
ceua molto più stima d'hauer

cento scudi in borsa, che vn Se-
colo d'honore in Casa. Non bi-
sognarebbe che tutti i successori
haueſſero appresso di loro simili
Conſiglieri, eccetto se voleſſero
precipitare la maestà pontificia,
e mettere a rischio il Ponteficato
iſteſſo.

Innocentio amaua l'Impera-
dore, al quale desideraua ogni
forte di prosperità, perche co-
nosceua benissimo che dalla sua
pietà, e zelo Christiano, dipen-
deua in gran parte il sostegno
della Religione Romana, nella
Germania, la mancanza della
quale priuarebbe assieme la Cor-
te di Roma, d'vna gran giuridi-
tione, che possiede in tante Pro-
uincie Germaniche.

Tale ragione obligaua il Pa-
pa non solo ad esortare l'Impera-
dore,

dore, a tener sempre pronto il ferro contro li Protestanti, ma di più a procurargli grossi sussidi, non solo dal tesoro della Chiesa, ma anco dalla generosità de' Principi Cattolici.

Donna Olimpia con tutto ciò, trauolse il Cognato da questi buoni pensieri, e l'indusse ad vna neutralità pregiudicheuole alla Chiesa, consigliandolo di non voler' impouerire (ed haueua ragione di far ciò perche voleua arricchir se stessa) se medesimo, per aiutare altri, ond'è che vedendosi il pouero Imperadore abbandonato da tutte le parti, e particolarmente dal Papa, il quale non gli mandaua altro che forza d'indulgenze, per non restar totalmente distrutto, si vide necessitato a far la pace, con gli Suez-

P

zefi, non senza suo discapito, e della Religione Romana in Germania.

Gli Spagnoli credeuano d'hauere dalla lor banda, la maggior parte dell' affetto Pontificio, mentre il temperamento d'Innocentio era addattato a fauorire l'interessi della Corona Catolica, per esser egli simile alli costumi degli Spagnoli, cioè lento nelle resolutioni, graue nel parlare, circospetto nel lasciarsi intendere, misurando ogni cosa con il prescritto del tempo auuenire.

Che però fidati alla cognitione d'vna simile natura, si scaldarono a più potere li buoni Spagnoli per farlo riuscire Papa, ma si trouarono ingannati, perche Donna Olimpia che signoreggiaua la natura del Cognato, non inclinaua troppo

troppo a fauorire gli Spagnoli, ond'è che riceueuano la negatiua libera in ogni cosa, lamentandosi in diuerse occasioni, il Conte d'Ognatte, il Cardinale Albernozzi, ed il Duca dell'infantado, che sono stati Ambasciatori in Roma nel tempo d'Innocentio, e che in fatti riceuerono notabili disgusti, e mortificationi, dal procedere cattiuo di tutta la Corte, non che del Pontefice, e Cognata.

Alcuni però si sono dati a credere, che il Papa conseruassi qualche segno di grande affetto, verso la Corona Catolica, quale opinione prese la sua radice dalle turbolenze del Regno di Napoli, hauendo il Pontefice permesso sotto mano, che venisse tramandata la vettouaglia niceffaria a gli Spa-

gnoli, fatti dal furor Popolare di Mas' Anello famelici, e necessitati fino del Pane, la qual cosa non la fece per alcun' affetto, o politica, ma solo per compiacere alla Cognata, che veniua molestata dall' auidità ordinaria, di guadagnar quella somma, che li Mercanti Spagnoli l'haueuano promesso, per obligarla a procurarli la licenza dell' estratione, di grano, e vettouaglie. Ed è certo che Donna Olimpia di detta estratione nè tirò più di 50000. scudi.

Senza questo haurebbe lasciato perdere agli Spagnoli il Regno di Napoli, e cadere in mano de' Francesi, li quali s'haueffero saputo far meglio il giuoco, non v'è dubbio, che il Regno li farebbe restato, e per consequenza il Ducato di Milano, in qual caso lascio con-

cio considerare a chi fa più di me,
in quale stato si fosse ritrouata l'I-
talia tutta.

Ma anco che si trattassero co-
se, tanto appartenenti al bene pu-
blico della Chiesa, ed al riposo
comune dell' Italia, il Papa ad
ogni modo non daua orecchie a
ciò benche alcuni Cardinali, co-
me Matthei, e Cesis, andassero
personalmente a sturargli l'orec-
chi, ed a sbendargli gli occhi,
conforme fecero molti altri, per
lo solo zelo della Christianità, e
per non lasciar' imbarazzata l'I-
talia in vn' abisso di notabili per-
dite, e pericoli.

Con tutto ciò non si mosse egli
punto dalla sua deliberatione di
volere stare a veder senza dechia-
rarsi, nè per l'vna parte, nè per
l'altra. Effetto veramente non

già di lodeuole indifferenza, ma di prouetta paura, mentendo tutti quelli che haueuano buon concetto di lui, e che lo stimauano per vno de' maggiori politici dell' Vniuerso.

Non proueniua tutto ciò a dire il vero da mancanza di politica, ma da vna certa debolezza di natura, che haueua del femminile, per esser' egli consigliato dalla Cognata, la quale gli daua ad intendere, che il meschiarsi in tal' imbroglio, ciò era vn' impegnarsi ad vna lunga guerra, con dispendio straordinario del danaro Ecclesiastico.

Bisogna dunque dire che Innocentio si lasciò scappare dalle mani la più bella occasione d'immortalarsi, che forse sia mai per arriuare ad altri Pontefici, e ciò per

per non mettere a rischio la priuata fortuna della Cognata.

Li Francesi si lamentauano d'hauer' il Papa mal' intentionato verso di loro , e de' loro interessi, ma s'ingannauano , perche tanto ne valeua per l'vno , che per l'altro. Questo sospetto germogliò nel petto de' Francesi , da quel solo calore , che mostrarono gli Spagnoli , nel promouere al Ponteficato Innocentio , e s'augmentò quando videro leuarsi al loro Ambasciatore , quella franchigia , che tanti altri Pontefici haueuano concesso per lo passato a tutti gli Ambasciatori de' Principi , cioè di ricouerare nella lor Corte, non solo persone fuggitiue, ma anco banditi dallo stesso Pontefice.

Pareua che gli Spagnoli tro-

uassero in Roma qualche auantaggio maggiore, a causa che loro poco curauano di vincere con le braccia del Papa, o con quelle della Cognata, doue che li Francesi s'erano risoluti di non voler dipendere, nè meno dallo stesso Pontefice, solo perche egli dipendeva dalla Cognata.

Per questo non domandauano nulla viuendo ritirati, quasi come esuli della Corte Romana, attaccati solo a fauorire gli interessi de' Barbarini, e non senza ragione s'allontanauano da per loro, perche se non poteuano ottener nulla, gli Spagnoli quali l'haucuano fatto Papa, tanto meno v'era da sperare per loro che gli erano stati contrari nella electione del Ponteficato, ond'è che faceuano molto bene, di non

DONNA OLIMPIA. 345

di non domandar nulla, non che poco, e di lasciar il Papa, e Donna Olimpia in Roma.

Il Duca di Sauoia, ch'è stato sempre considerato, come vno de' maggiori Prencipi dell'Italia, pretendeva nel tempo d'Innocentio, di veder sopiti quei disgusti, c'haueuano dato non picciola occasione per l'innanzi, alla Duchessa Regnante, ed al Duca morto, di non tener più Ambasciatori appresso sua Santità. Ma s'ingannò, non hauendo potuto ottener cosa alcuna, nè per gratia, nè per merito. Se pur dir non vogliamo che ottenne assai, per non vederli rinouati dal principio.

Donna Olimpia ad ogni modo desideraua non poco, di veder promosso alla Porpora Car-

P 5

dinalitia, vn figliuolo del Principe Tomaso. Non già che inclinasse a fauorir Principi, ma solo per non lasciar la Casa di Sauoia, mal' intentionata, contro le Case Panfilia, e Maldachini, ed a questo condescendeua ancora la stessa mente del Pontefice. Ma non essendogliene nè dal Duca nè dalla Duchessa, data alcuna sorte d'apertura, in tale negotio, s'è lasciato mancare; sepolto nella culla dou' era nato.

Stimaua il Duca (e l'hà sempre stimato, e lo stimerà ancora con ogni ragione) che la grandezza della sua Casa, bastasse a portar honore alla grandezza del collegio de' Cardinali. Ed in fatti maggior gloria riceue il Collegio quando è composto di Cardinali Principi, che di rozzi

Con-

DONNA OLIMPIA. 347

Contadini, come bene spesso si vede, che però i Prencipi non debbono ricercare, ma esser ricercati da' Pontefici per entrare nel Collegio Cardinalitiò. Per questo non volle mai il Duca di Sauoia (con giusta ragione) humiliarsi alla Corte Romana, con la speranza di guadagnare vn Capello per alcuno de' suoi, pretendendo che fossi creato, senza tante istanze a solo titolo di nobiltà, tanto più c'hauendo il Cardinal Mauritio pochi anni prima, rinunciato quasi per capriccio il suo capello alla Chiesa, la Chiesa doueua renderlo al Nipote quasi, e senza quasi per debito.

Ma per dire il vero questi riguardi non si criuellano in Roma, doue le promotioni de' Car-

obusib

P 6

dinalati, hanno sempre l'occhio, non già al bene che potrebbe ricevere il Colleggio, ma agli interessi propri della Casa del regnante Pontefice.

Dicono che Madama Reale, Principessa delle più accorte del nostro Secolo, con vna risposta faceta, e politica insieme, si liberò dalle persuasive colorite, d'un certo Prelato, il quale instrutto dalla Cognata del Pontefice le faceua apertura a questo negotio, col dirgli, *Monsignore, il Cappello che danno le Donne pesa troppo in testa.* Volendo figurare con questo, che non voleua essa dipendere da Donna Olimpia, tacciando insieme nello stesso tempo il Pontefice d'effeminato, e molle.

Non fù così scropoloso Ferdinando

finando secondo Gran Duca di Toscana , il quale bisognò soffrire con pazienza , disgusti , molto più rileuanti , da vn Ponteficato simile , come quello che più di tutti gli altri s'auuicina con i confini allo Stato Ecclesiastico.

Egli quantunque offeso , in diuerse occasioni dal Pontefice , nel mancargli in tutte le cose che s'andauano maturando , per l'aggiustamento del Duca di Parma suo Cognato , non si lasciò ad ogni modo scappar da mani , l'occasione offertasegli hauendo tirato in Casa vn' altro Capello , per hauer maggior parte all' electione del futuro Pontefice , senza cercare se uscìua dalle mani di Donna Olimpia , o del Papa , mostrando in ciò vn saggio di quella sauezza ch'è stata sempre

connaturale alla sua persona. Ma per dire il vero, non è stato mai Prencipe alcuno nella Toscana, che sapesse meglio maneggiare la nature de' Preti, o per lo meno così bene conforme il Gran Duca Ferdinando. Anzi mai alcuno si seppe così bene schernire da' colpi Preteschi, burlandosi dello stesso Papa, col mostrar di riuerire il più infimo Pretuccio della Corte.

Del Duca di Mantoa, non si faceua gran conto nella Corte, negandosegli apertamente ogni sorte di gratia, e ciò perche stimaua il Pontefice, che questo Prencipe caggionasse non pochi sconcerti in Italia, per causa di Casale, oltre che non poteua soffrire d'intendere, che fossi tanto dato agli amori altrui, con per-

colo di lasciar la sua Casa senza discendenza.

S'era posto in mente Innocentio d'impiegar la sua cura Pastorale, col rimediare a certi disordini giouinili di questo Duca, ch' erano più tosto degni di scusa che di corretione, con tutto ciò Donna Olimpia che compatiua la fragilità della natura, gli leuò tali pensieri di testa, onde si può dire che detto Duca riceuesse maggior beneficio dalla Cognata, che dal Cognato.

Il Duca di Modona, credeua col mezzo di questa Donna, conosciuta già interessata, arriuare al fine, delle sue pretensioni del Ferrarese, e per ciò nè tentò l'apertura, ma in vano, perche il Papa ch'era già mal' intentionato alla sua Casa, non volle in-

tender parlare d'alcuna nouità, anzi con quella sua naturale ruvidezza, poco sodisfaceua lo stesso Cardinal d'Este, fratello del Duca, che però questo Signore, che honoraua in Roma il Colleggio Cardinalitio, cercò di leuarsegli dagli occhi, col ritirarsi al suo Vescouado di Reggio, per non riceuere maggiori disgusti nella Corte.

Del Duca di Parma si può dire che più di tutti restasse deluso, perche hauendosi egli sbracciato la sua parte, per far riuscire il matrimonio, del Nipote del Papa, con la Prencipeffa di Rossano sua parente, con la speranza che questa imporessatafi della volontà, ed affetto Pontificio, seruisse poi di giouamento a' suoi interessi di castro, e vedendo le cose ca-

minar

minar d'altra faccia, non potè far di meno di non riceuere mortificatione notabile, mentre per la stessa ragione di questo parentado, il Duca restò priuo di Castro, e fuori d'ogni speranza di veder Cardinale il suo fratello.

Veramente questo Prencipe non haueua ragione di lamentarsi direttamente del Pontefice, ma ben sì della Cognata la quale per non render forte il partito della Nuora, procurò che restassi mortificato esso Duca non solo con la guerra di Castro, ma etiamdio con la negatiua del Cardinalato per lo fratello, patendo in questo mentre lo stesso Collegio de' Cardinali, il quale non haurebbe possuto riceuere maggior honore, che di veder promosso alla Porpora vn soggetto simile.

Gli altri Prencipi piccioli venivano poco, e niente considerati dalla Corte, e molto meno dalla Signora Donna Olimpia, la quale soleua dire, *che non bisognaua dar nulla a quelli, che non possono dar niente alla Chiesa.*

Con la Republica di Venetia questa Signora si mostrò nel principio del Ponteficato del Cognato, non poco affezionata, onde inanimò il Pontefice a restituir quell' elogio, che Barbarini haueuano fatto scancellare contro ogni douere, dalla Sala Pontificia, nel quale si mostraua, o per dir meglio si mostra la gratitudine di questa Republica, verso la Chiesa, in fauor della quale, s'è armata più volte con tanta spesa a danni di quelli che la peseguono.

l'Ambasc

L'Ambasciator Veneto di questa attione nè ringratiò il Pontefice primo, e doppo la Cognata, che trouò tutta piena d'affetto, facendole non picciole promesse per l'auuenire, mostrando il desiderio grande che conseruaua di seruir la Republica, ed il modo c'haueua tenuto per ben seruir la nel rancontro dell'elogio.

Passati alcuni anni, cominciò a raffreddarsi vn poco questo bollore, perche vedeua che la Republica Veneta, non si seruiua, nè si serue, del costume degli altri, ch'è di dare a' Preti, vsando essa più tosto di riceuere dalla Chiesa, che di spogliarsi del suo, per inuestirne quelli Ecclesiastici che ne tengono poco bisogno. Che però sicura di non poter riceuere cosa alcuna, si diede a tener la

strada del mezo , passandosela sobriamente.

Con tutto ciò , cambiato di pensiero verso l'vltimo , riprese i primi segni d'affetto , cercando tutte le maniere per obligarla, risoluta di ricouerarfi sotto la sua protettione in caso di bisogno, doppo la morte del Cognato.

Li Genouesi che nel tempo d'Vrbano s'haueuano promesso assai nelle loro pretentioni di titolo , e di prerogatiue Regie, condescendendo li Barbarini alle loro sodisfationi per la speranza che haueuano di tirar di questa gente tesori, e vedendosi delusi da' Barbarini diedero principio di trattar con Innocentio , subito affonso al Ponteficato , ma lo ritrouarono con le orecchie sorde, non hauendo possuto ottenere da lui nè me-

nè meno la speranza che già haueuano ottenuto da Urbano, laqual cosa li fece ritirare di passar più oltre chiamando in Genoa il loro Ministro, che resideua in Roma, per questo effetto.

Con tutto ciò risoluti di venire al fine del loro intento, dopo hauer tralasciato per qualche tempo di tener in Roma il loro Ministro, lo spedirono vn'altra volta, promettendosi dalla parte di Donna Olimpia maggiori sodisfationi, di quelle che haueuano pretese dal Papa, onde diedero al detto Ministro ordine, di trattar con questa Signora, la quale secondo vogliono alcuni, era stata quella, che haueua disposto gli animi di Genouesi, à rimandar nuouo Ministro allettandosi di qualche speranza di potersi ripigliar fauo-

reuoli li primi trattati. Nè ciò faceua Donna Olimpia senza gran disegno, assicurata di guadagnar con loro vna immensa somma di danari, essendo assai ricchi da poterlo fare, e desiderosi di farlo per arriuare al loro intento.

Veramente la detta Signora, si scaldò con ogni ardore, al maneggio di questo trattato, e lo faceua di buon animo, perche i Genovesi prima di dar principio all'opera, l'inuiarono non mediocri presenti, per alettarla maggiormente a sbracciarsi con tutto il cuore in tale negotio.

La Corte pareua che applaudesse, e la Republica di Venetia ch'era quella che più di tutti faceua ostacolo a questo negotio, mostraua di voler lasciar correre quel poco che non potesse
portar

portar pregiudicio alla sua publica dignità.

Ma s'incontrarono tanti altri intoppi, & impedimenti che uscivano ogni momento da Germania d'Italia, e da Francia, che i Signori Genovesi hebbero a caro di desistere, con non poco dispiacere, per hauer' perso vna infinità di presenti dati a Donna Olimpia.

Solamente delli Luchesi non si parlaua in Roma nel tempo d'Innocentio, essendo loro in poca consideratione per l'angustie d'vna giuriditione si picciola. Anzi dopo molto tempo non l'haueuano goduta si pacificamente come nel tempo di questo Pontefice, e la stessa Donna Olimpia in diuerse occasioni si sentiuà rimprouerare i Barbarini,

che con tanto sdegno haueſſero, intrapreſo la diſtruzione d'vna Republica ſi picciola e bene merita della Chieſa, ma però non parlaua ſenza motiuo, mentre i Lucheſi l'haueuano riconoſciuta di qualche preſente.

Per venire hora alla concluſione quaſi dell' induſtria di Donna Olimpia dico che quanto più miraua la vicina morte del Papa, altre tanto diſpiaceua di vederſi ſola, e priua di quelli appoggi niceſſari, che conueniuano ad vna perſona della ſua qualità. Sapeua beniſſimo di non hauer dalla ſua parte ſoſtegno alcuno, che poteſſe foccorrerla in qualche accidente d'auuerſità, che teneua per certo di hauerne la ſua parte, conſiderate le ſue operationi paſſate.

Il ve-

Il veder tutti i parenti dis-
stati, il propriò figliuolo da lei così
malamente trattato, e tutti i Ba-
roni Romani odiosi al suo nome,
le dauano motiuo da pensar notte,
e giorno a casi suoi.

La Principessa di Rossano sua
Nuora, così strettamente appa-
rentata col Duca di Parma, se
non la faceua temere al meno le
daua qualche sospetto da pensare,
tanto più che temendo questa
Principessa, che nel correre de
gli anni, siano per accrescersi li
disgusti che giornalmente anda-
uano pullulando tra lei e il marito,
con accorto giudicio haueua pen-
sato di munirsi con alcune guardie
in sua difesa, come farebbe vn Car-
dinale Principe, e parente che ri-
conoscesse la porpora immediata-
mente da lei, onde con ogni ar-

Q

dore, si diede per questo effetto a cercar la promotione al Cardinalato per la persona del fratello del Duca di Parma suo stretto parente.

Ma Donna Olimpia s'oppose sotto coperta a questo disegno per la medesima ragione, di non lasciarla diuenir potente, parendo tra questo mezo il merito di quel Signore, che per ciò credeua Donna Olimpia dopo la morte del Cognato, di ritrouar in campo aperto lo sdegno della nuora, e di questo Principe mal contento.

Per liberarsi dunque di tutti questi pericoli, che minacciauan la sua rouina pensò a dispetto di tutti, far vn colpo tanto impensato che molti hebbero difficoltà di crederlo anco dopo successo. Questo fu di trattar parente.

DONNA OLIMPIA. 363

rentela con li Barbarini, & obligarseli con la congiuntione del sangue, non solo a perdonarle l'offese riceuute, ma di più a difenderla nell' occorrenze.

Disperauano li Barbarini vna tale occasione che se gli rappresentò, e credeuano fermamente di non rientrare in gratia d'Innocentio mai più, già ch'erano trascorsi otto anni, dopo la loro persecutione.

Riuscì dunque facilmente l'intento a Donna Olimpia perche non potendo li Barbarini reintegrarsi in niun conto, benche ne tentassero mille, non furono restiui d'abbracciar ciò che con tanto honore se gli offriua.

Più che tutti si rallegro di questa congiuntura il Cardinal Antonio, quale per lo spatio d'otto

Q 2

anni, esule della propria casa, e di Roma, anzi dell' Italia, l'era conuenuto trattenerfi in paese straniero, con tanta spesa, oltre la sospensione di tutte l' entrate, che nello Stato Ecclesiastico possedea, talche arriuaua alla perdita di milioni, hauendo anco persa la prefettura del Prencipe primo genito.

Hauendo dunque la Prencipesa figliuola di Donna Olimpia, e moglie del Prencipe Giustiniani vna figliuola d'età da maritare, pensò detta Donna Olimpia che questa potrà seruire d'vnico strumento a' suoi disegni, fece per ciò trattar di questa materia, o manifestare il suo pensiero al Cardinal Francesco Barbarino, promettendoli che se detti Barbarini volessero condescendere al matrimonio

monio del loro nipote, con la detta Giustiniani, che se gli restituiranno tutti i beni sequestrati pure che ciò seruisse per la dote della figliuola, come in effetto fù.

Parue a' Barbarini, che questa domanda aprisse la porta alla felicità della loro casa alquanto indebolita, dubitauano loro che morto Innocentio l'altro Pontefice successore non volesse restituire i loro beni già sequestrati, ma guardarli per li suoi, così conforme hauea fatto Innocentio, e per ciò persi per sempre per la lor casa. Onde non replicarono altro che mostrar il loro desiderio di riceuer tale honore.

L'intentione di Donna Olimpia era, che fosse per maritarsi il Principe primogenito di Don Tadeo, ma li Barbarini, benché bisognosi

Q. 3.

di far tutto per arriuare al desiderato aggiustamento, con tutto ciò non furono così stolti, ma dissero che il primogenito voleua farsi Cardinale, e renunciar la prefettura all' Abbate, & egli prender l'Abbadia. Consiglio veramente molto fauio, mentre in questa maniera vennero a guadagnar due cose, e la restitutione de' beni, & vn altro Cardinalato in casa.

Donna Olimpia condescese a questo pensiero volentieri come quella che, apparentandosi con detti Barbarini per rendersi forte, non sapeua farlo in meglio modo che con render forti detti Barbarini, nè questi poteuano trouar altro mezo per fortificarsi maggiormente che con la creatione d'vn' altro Cardinale nella lor Casa, che

DONNA OLIMPIA. 367

che veniua à fare il terzo, cosa che non s'è mai vedute ne' tempi andati, cioè tre Cardinali viuenti d'vna medesima casa.

Concluso il matrimonio, e celebrate le nozze con grandissima pompa, e con marauiglia di tutti per veder le cose così cambiate, fu poi nella prima creatione promosso al Cardinalato il sopra nominato Signore, per questo mezo ottennero li Signori Barbarini, la giustificatione di quanto loro era imposto, che consisteuà il punto principale perche sequesto non si fosse aggiustato, il seguente Pontefice non haurebbe mancato di molestarli, e così hauere lungo tempo trauagli.

Ritornati in gratia il Pontefice ne faceua grandissima stima, & insieme con Donna Olimpia

Q 4

maneggiavano gli affari più importanti dello Stato Ecclesiastico. In quanto alla perdita fatta da loro per lo spatio d'anni otto, certo che in due anni, e più di dominio c'ebbero dopo viuento Innocentio, seppero così bene rifarsi del perduto, essendo loro pratici del gouerno e del paese, che possono dire di non hauer perso cosa alcuna.

Non paia ad alcuno strano, che il Papa habbi condesceso sì volentieri alla creatione d'un altro Cardinal Barbarino, nè che i Barbarini si siano fatti leciti di domandar vn Cardinalato, oltre l'honore del matrimonio, e della restitutione di tanti beni, perche questo gli spettaua per ogni ragione, e dirò come.

Sogliono i Pontefici per vso
antico,

DONNA OLIMPIA. 359

antico, e comune subito diuenuti
tali rinunciare il Capello Cardi-
nalitio a' parenti di quel Papa, dal
quale l'haueuano riceuuto. Hora
Innocentio ch'era stato fatto
Cardinale da Urbano ottauo Bar-
barino bisognaua rinunciare il suo
Capello subito fatto Papa alla casa
Barbarina, cioè creare vn Cardi-
nale à loro istanza.

Li Barbarini non mancarono di
domandarlo per l'Abbate loro
Nipote ma il buono Innocentio
indurito, & inuiperito contro di
loro, non volle mai farlo, onde per
ogni douere conueniua sodisfare
à questo vso prima del matrimo-
nio, come già fù così preconiz-
zato.

Spuntarono di più li Barbari-
ni con questo matrimonio, vn
punto da loro molto desidera-

Q 5

to, & ambito, ch'era quello d'vnirsi con Principi soprani, e di nobil sangue.

E veramente per molti anni, con la promessa di gran somme n'haueuano procurato l'intento, senza mai poter venire al fine desiderato, se non dopo apparentati con Donna Olimpia, che maritarono la Nipote con il Duca di Modona Principe di nobilissimo sangue. Alli Barbarini fu facile questo mentre il Duca vedendoli ritornati in gratia, & in vno stato di maggior grandezza di prima si presupponeua da loro gran cose, oltre che per esser in quel tempo in necessità haueua bisogno di qualche contante.

Ma li Barbarini non diedero altra dote alla loro Nipote, che la rinuntia dell'Abbadia di Nonantola

DONNA OLIMPIA. 371

tola che fece il Cardinal Antonio, al Cardinal d'Este fratello del Duca di Modona qual'Abbatia rende venti mila scudi l'anno.

Hor ecco come sono passate le cose de' Barbarini con Innocentio, e con Donna Olimpia, morti e resuscitati, abbassati, & inalzati in modo che non temono la stessa inconstanza della fortuna. Dicono ch'era curiosa cosa di vederli in sì grande strettezza, & amicitia con Innocentio, il quale gli commetteua la maggior parte de gli affari tanto politici che Ecclesiastici, mediante li quali, non hauendo lasciato la solita fame d'accumulare, accumulauano a maggior potere, e per loro, e per Donna Olimpia, alla quale diedero l'elezioni molto fresche, per tirar danari da tutte le parti, e

Q 6

con nuoue maniere.

Per render dunque maggiormente ferma la persona, e casa di Donna Olimpia, la consigliarono li Barbarini di maritar vn' altra sua Nipote, che le restaua con qualche altro gran Signore Romano, ma li pensieri di questa Signora guardauano troppo alto, perche stimandosi assai sicura con hauer seco i tre Barbarini, s'haueua posto in testa qualche pretentione di dominio, hauendo fermo pensiero, di rancontrar l'occasione di maritar questa sua Nipote con parenti del futuro Papa, col donar buona somma di danari, che però non volle maritarla tenendo questo per riuscibile, e per buon mezzo di continuare se non in tutto, in parte il suo dominio, sapendo
benif-

benissimo che l'Idolo di Roma sia il danaro contante, senza intoppo di litte alcuna, ma questo disegno non le riuscì.

Vi fu chi le pose in testa, di maritarla con il signor Duca di Parma con la promessa del Cardinalato al fratello, e di qualche gran somma di contanti, ma queste erano cose da parlare, non da sperare mentre il Duca non habrebbe mai condesceso à tal matrimonio, benche la fortuna della sua casa hauesse ancora l'origine dalla Chiesa.

L'auttorità del Cardinal Padrone, entrati li Barbarini in Roma con il comando de' loro offici, cominciò à diminuirsi in modo che alcuni Ambasciatori non voleuano perdere il tempo, col negotiar seco, sapendo che le sue

parole, non veniuano più riceuute dall' orecchie del Papa con buon suono, mentre il Pontefice sodisfatto della presenza de' Barbarini, con loro fidaua tutti gli arcani del suo cuore, sicuro di non poter errare per la grand' esperienza di questi che haueuano hauuto in tanti forti di maneggi, successi in venti due anni del Ponteficato del loro Zio, che però lasciua al Nipote posticcio, l'apparenza, e non altro del comando, e gouerno, facendo il resto tutto con Barbarini.

Il peggio era per questo Cardinali che fuori i suoi emolumenti ordinari che poteuano arriuare a cinquanta mila scudi in circa, e sogetti a qualche spesa non se gli lasciaua il modo di guadagnar vn danaro, per metter da parte, perche

che Donna Olimpia staua con gli occhi aperti rimirando le sue attioni. Anzi hauendo vna volta il detto Cardinale tirato, non fo che picciola somma di danari, da vn beneficio vacante, appena peruenne nella cognitione, e saputa di Donna Olimpia che portatafi velocemente dal Pontefice si lamentò del Cardinal predetto come quello che si faceua lecito di metter le mani, doue non le apparteneua, che per ciò il Pontefice gli comandò di restituire immediatamente il danaro riceuuto, alla detta Signora.

Il medesimo Cardinale m'ha raccontato questo fatto della medesima maniera conforme io lo scriuo, oltre che me ne disse tant'altre che farebbe di necessità di scriuer con la penna del Siri, per

scriuerle tutte.

I Barbarini non vedeuano con buon' occhio questo Cardinale Padrone, non perche direttamente odiaſſero a lui, ma per eſſer creatura del Panzirolo da loro odiato vn tempo, onde lo ſpacciavano al Pontefice di quando in quando come ineſperto nel miniſtero dell' officio, che poſſedeua, e con ragioni aſſai viue gli lo prouauano.

Donna Olimpia ancora non mancaua di tramar la ſua parte d'inſidie per precipitarlo, e coſi ancora i veri Nipoti del Pontefice, quali tutti inſieme aſpirauano alla ſua rouina, onde queſto pouero Cardinale ſe ne ſtaua tra Scilli, e Cariddi aſpettando il ſuo precipitio, e facendo della ſua auttorità cattiuo penſiero, nel veder

DONNA OLIMPIA. 377

veder tanto raffreddare l'affetto del Papa verso di lui, e tanto auanzarsi verso li Barbarini, non lasciaua però d'ossequiar Donna Olimpia, quanto più vedeua mancarsi l'amore del Pontefice.

A' Barbarini non stimaua, ma seruiua, e con grand'affetto d'apparenza gli honoraua in tutti i rancontri per obligarli ad amarlo, ma queste cose in Roma son tanto vecchie, che non si credono più.

Ogni vno sa che in quel paese si riuerisce con profonda humiltà il giorno, quello istesso che si vorrebbe veder vcciso la notte, gli ossequi, i corteggi, le riuerenze, i saluti, e le bacia mani della Corte Romana, son fatti per gli occhi non per il cuore.

Troppo dotti in tale schuola

erano i Barbarini , onde poco curauano, della sodisfatione che loro daua il Cardinal Padrona , corrispondeuano dell' istessa maniera cioè con gli occhi , ma non con il cuore , non lasciando di seminare tra queste viuande azzucherate , l'amaro toscano per auuelenar la fortuna di detto Cardinale , come già ne ottennero l'intento , con sodisfatione loro, di Donna Olimpia, e di tutti i parenti Pontificij.

Mentre così languiva l'auttorità del Cardinal Padrone i nemici coperti non cessauano di procurarli il colpo mortale , che con marauiglia di tutta Roma fece sentire in publico.

Sdegnato dunque il Pontefice, contro la persona del sopra detto Cardinale , fulminò contro di esso

esso fulmini di sdegno così grandi, che maggiori non s'haurebbono potuto credere a danni d'un reo di crimen lese Majestatis colpeuole.

Lo bandì con vituperose pene dalla sua presenza, comandò che non gli fosse permesso per qual si voglia pretesto d'auuicinarsi nella Corte, gli leuò il titolo di Cardinal Padrone, lo spogliò di quello di Nipote, con ordine di non poterli chiamare più Panfilio, ma Astalli, gli sospese l'entratte & ogni sorte di grado che possedeua, e finalmente l'esiliò dalla Città di Roma non permettendoli nè meno di transferir altroue tutto intiero il suo mobile.

Queste strauaganze à chi diedero il riso, à chi il pianto, e da

vna esaltatione impensata, non si poteua aspettare altro, che vn precipitio inconsiderato, e violento come questo.

Sparfasi la voce di questo fatto, per la Città, & uscito di nascosto il Cardinale Astalli, vergognandosi da se stesso d'esser veduto in vno stato così difforme dal grado che possedeua, si cominciò da Romani conforme il solito di quel Popolo a volerne penetrare il motiuo, alcuni l'ascriueuano all'ambitione de' Barbarini, volendo girar a loro piacere il genio del Papa che già possedeuano.

Altri dauano tutta la colpa a Donna Olimpia, che non voleua compagni o assistenti, nell'accumular danari, ne mancarono di quelli che credettero fermamente, che il Papa hauesse trouato

uato l'occasione di far ciò , per accattiuarsi nel fine della sua vita, la totale beneuolenza de' veri Nipoti che s'erano sdegnati nel tempo della creatione del Nipote posticcio.

Tutte queste ragioni hanno qualche apparenza di vero ma la causa principale di questo tràcolo, hebbe altroue la forsa , mouendosi il Papa a far ciò da motiui più penetranti , & ardui come appunto sono li seguenti.

Nel tempo d'Urbano loro zio li Barbarini diuenuti, altieri , credeuano dopo vn sì lungo dominio di penetrar l'impossibile. Non poteuano soffrir di sentire , o di leggere , che Sisto quarto , che Paolo terzo , che Alessandro sesto, che Clemente settimo , e che tanti altri Pontefici , che non ha-

ueano vissuto la metà di ciò che
vissuto fin l'hora hauea il loro zio,
e pure arriuati al desiderio di las-
ciar Prencipi grandi, e liberi i lo-
ro parenti, & essi con vn gouer-
no sì lungo, e con maggiori
contanti non poteuano penetrar
questa rocca, e diuenir Prencipi
liberi.

Indrizauano tutti i loro pen-
sieri a vn tale disegno, e con
l'occhiale dell' ambitione giraua-
no giornalmente tutta l'Italia.
Credeuane di tener Urbino tra
le vnghie, morto quel Duca sen-
za heredi nell'anno 1631. ma
mancandoli questo disegno, die-
dero la vista souera di Luca, che
trouarono ostacoli prima di co-
minciarne il disegno.

Successa dopo la guerra col
Duca di parma, si credettero ar-
riuati

riuari all' intento col discacciar
da quel Principato a viua forza i
Farnesi, ma fu niceffario desiste-
re da tale impresa per non preci-
pitar la loro fortuna.

Finalmente voltarono gli oc-
chi verso il Regno di Napoli, si-
curi di trouar maggior fortuna
nell'acquisto delle Corone, che
de' Prencipati, e mentre s'inge-
gnauano di trouar il modo di
spogliarne quel Rè, & inuestir-
sene loro, sopra giunse la morte
d'Urbano, e poco dopo l'assuntio-
ne al Ponteficato d'Innocentio,
per laqual cosa hebbero per be-
ne di saluar la vita, non che di
cercar le Corone, più pretese, che
meritate.

Ritornato in Roma il Cardi-
nal' Antonio, e tutti i Barbarini
in gratia d'Innocentio, comin-

ciarono à tormentar la sua cadente età, con suggerirli l'acquisto del Regno di Napoli, non senza rimproverarlo, che n'hauesse voluto perdere vna sì bella occasione nell'anno 1647. nel tempo delle riuolutioni di Mas' Anello.

La fortuna traboccante de gli Spagnoli li faceua credere l'impresa molto più facile, di ciò che loro istessi s'imaginauano.

Il Pontefice quasi fuor di cervello per la gran vecchiaia, condescendeua volentieri alla conclusione di tali disegni. Donna Olimpia, credendo d'hauer la maggior parte per li suoi Nipoti, e figliuoli, s'era risolta à contribuire non poca somma di contanti, e li Barbarini s'obligauano di tener vn'esercito di dieci mila
soldati

soldati a loro spese , fin' à tanto che la Chiesa se ne rendesse assolutamente Padrona , pure che , il Principato di Salerno restasse libero d'ogni sorte di sopranità, alla casa Barbarina , con la libertà di poterne comprare altri , mediante il danaro.

In somma vedendo quel Regno così grande , e pieno di tanti Principati , credeuano di far Principi tutti i loro Staffieri , non che i Nipoti. A che arriua l'ambitione humana.

Questi trattati si maneggiavano con gran segretezza in Roma tra il Pontefice li Barbarini, Donna Olimpia , e qualche altro prossimo parente di Donna Olimpia, Il Cardinal Padrone fu dichiarato diffidente , come quello che mostraua non poca inclinatione

R

verso Spagna , onde per ciò l'esclusero totalmente da tali maneggi, e trattati.

Ma però non poterono esser tanti segreti , che il detto Cardinale non ne riceuesse qualche inditio , il quale gli diede motiuo d'inuigilare per cercarne il fondamento, che il saputo, e per mostrarsi bene merito della Spagna, e per vendicarsi di Barbarini , che lo voleuano per diffidente , ne diede distinta notitia à gli Spagnoli , con li quali teneua stretta amicitia.

Monsignor Azzolini era in tal tempo sopra i Breui , qual carica è di grand' importanza , confidenza e segretezza non ordinaria , onde sapeua ancor i sopra detti trattati.

Appena dopo il Pontefice interese,

tese, che gli Spagnoli s'erano già accorti del tutto, e per conseguenza consapeuoli del fatto, che diede ordine, al detto Azzolini d'informarsi con diligenza, per scoprire colui che haueua riuclato il trattato, con promessa di darli il Capello subito scoperto il traditore.

Da questa speranza allettato l'Azzolini cominciò il suo officio, che in buon linguaggio s'intende la spia, e con poca briga, e grand'industria, scoprì il traditore, facendo segreto rapporto al Pontefice, dichiarandoli con proue euidenti, la poca fede del Nipote Pontificio, come quello che haueua riuclato questo segreto.

Per il che il Papa trattando male il Cardinale Astalli, come habiamo detto, fece in ricompensa

R 2

fa di ciò Cardinale l'Azzolini, nella prima promotione, seguita dopo questo caso.

Così di questi due personaggi, l'vno come traditore, perdé la gratia del Papa, l'altro come spia ottenne i Capello, e pure ambidue son Cardinali.

In tanto Donna Olimpia vedendo il Cognato quasi decrepito, nell'età d'ottant'anni che non sono pochi in vn gottoso, e podagroso con la cura d'vn mondo, o pure che il Papa vedendosi hormai priuo d'ogni sorte di gouerno, di suo gusto, dubitando che sdegnati gli Spagnoli contro di lui non li procurassero la sua morte, con qualche bocconcino solito apparecchiarfi da tale natione, per darne parte a' suoi diffidenti, ne sapendo a chi meglio

meglio fidar la sua vita, che a quella cognata, in seruitio della quale haueua perduto la riputatione della sua persona, e l'honore della Chiesa si risolue di chiamarla in Palazzo, e rimetterfi totalmente tra le sue mani, e sotto la discrettione del suo gouerno, cosa veramente nuoua, e non intesa per lo passato, che le Donne gouernassero i Pontefici, non s'era mai nè veduto, nè v-dito.

Ma per me non trouo questo strano, perche era di douere che quella istessa Donna, che haueua comandato il Papa nella giouentù, che lo seruisse nella vecchiaia.

Bella cosa ch'era il vedere, come dicono, Donna Olimpia, nella camera del Papa sempre vici-

R 3

no al suo letto, tenendo vna delle mani di questo tra le sue, già che per la gran vecchiaia non poteua reggersi in piedi.

Dalla sponda del letto haueua Donna Olimpia fatto tirar certe Cortine in modo: che poteua vedere senza esser vista, & intendere senza essere intesa, e ciò per ritirarsi nel tempo che il Pontefice daua vdienza a gli Ambasciatori, i quali non sapeuano parlar vna parola che non penetrasse nell'orecchie di questa Donna iui nascosta, ben è vero che allo spesso compariua suelatamente, e rispondeua dalla parte del languido Pontefice, con non poco crepacuore dell' Ambasciatori.

Con le sue mani dunque questa Signora cibaua il Pontefice, hauendo dato ordini rigorosi molto

molto più feueri de gli ordinari, che alcuno non potesse entrar nella cucina Pontificia, ch'ella non fosse presente, se non fosse il Cuoco che n'haueua cura.

Il più souente faceua portar vicino al letto vn tauolino doue ella desinaua nello stesso tempo, che desinaua ancora il Pontefice. Qual gratia non voleua che si permettesse allo istesso Prencipe suo figliuolo, non che ad altri. In somma non si parlaua più in Palazzo, che di Donna Olimpia.

Donna Olimpia quà, Donna Olimpia là, le lettere capitauano in mano di Donna Olimpia, e Donna Olimpia le legeua, li memoriali non si mostrauano più al Pontefice ma à Donna Olimpia, la quale gli riferiua il conte-

nuto riceuendo per risposta vn duplicato, *fate voi fate voi.*

Nella scala del vaticano altro non si vedeuano che presenti salire in su, ma non già descendere in giù, & ogni due, o tre giorni con tre o quattro facchini carichi di danari, Donna Olimpia se n'andaua di notte per vedere il suo Palazzo, chiudendo la Camera del Pontefice, e seco portando la chiaue.

Mentre questa Signora s'era trattenua, al quanto lontana di certi maneggi publici, per lo meno nell'apparenza, il Popolo non mostraua tanto sdegno, contro la sua persona, lasciando d'insolentarla con li publici mormorij per tutte le strade, secondo l'vso di Roma, già che i Romani non trouano maggior conforto che la mor-

la inormoratione.

Ma non si tosto ritornò al dominio di prima , anzi maggiore, che si fuegliarono nuoui mormorij altre tanto pungenti, che frequenti, a tal segno che nelle Congregationi, nelle Case degli Ambasciatori , nelle Piazze , nelle Botteghe , e per tutto , si parlaua molto più dell' auttorità di questa Signora sopra il Papa , che di quella del Papa , sopra i Popoli della Christianità , per non dir dello Stato Ecclesiastico , ch'era del tutto scandalizzato.

Già s'era risoluto il Pontefice, di non metter più le sue orecchie, per ascoltar' i laméti d'alcuno, che fossiro indirizzati contro l'auttorità della Cognata , nè di curar di quelle punture, chel'haueuano prima punto l'interno del cuore, me-

R. 5

dianete le quali l'hauea discacciato dal Vaticano , con suo incommodo.

Nel tempo che questa Signora venne reintegrata alla gratia assoluta , si dichiarò col Cognato, che non voleua riceuere vna altra mortificatione simile alla prima, cioè di vedersi per mezo delle cattiuę lingue, allontanata dalle Corte, e priua del modo di poter seruire sua Santità, nell'angustie della sua vecchiaia.

Il Papa per obligarla maggiormente a ben seruirlo , si dichiarò, che non farà mai per cambiar di questo pensiero , di tenerla sempre seco nel Vaticano , aggiungendole le proprie parole, *Cognata quello ch'è fatto è fatto, per l'auuenire noi non faremo più niente, lasciando fare a voi tutto, e così andrà tutto bene.*

bene per voi.

Godeua di tutto ciò Donna Olimpia , accendendosi sempre più il suo affetto, seruendolo con tutte le viscere del cuore, per poter maggiormente obligarlo a lasciarsi comandare , non desiderando essa altro, che vn dominio assoluto, ed indipendente.

Vn giorno trouò questa Signora il Pontefice molto pensoso nel suo letto , onde benche due, o tre volte gli domandasse non che, non per questo gli diede alcuna risposta. Ben'è vero che la guardaua con vn volto quasi ridente, o per lo meno in atto di ridere , in quella forma che permetteua la vecchiaia , e la rozzezza della sua faccia , che però entrata tanto più la Donna in curiosità , nè potendosi imaginare di doue ciò

R 6

precedesse , con vn volto anco
essa ridente , gli ne chiese la
causa.

All' hora il Papa la prese per
la mano dicendoli , che si calasse
nell' orecchia che le dirà il tutto,
la qual cosa fece volentieri. Ma
il Camariere che intendeua di
noscosto tali discorsi non potè pe-
netrare nè pur vna minima filabba
di ciò ch'è le dicesse all' orecchio,
giucando però che fossiro parole
di non poca sodisfatione alla
Cognata , perche finito di parlar
gli all' orecchia, lo baciò con gran
tenerezza d'affetto nel fronte, per
più di due volte , segno euidente
che haueua riceuuto non medio-
cre piacere dalle sue parole.

Lo stesso camariere , mi giurò,
non sono sei anni , che vn giorno
mentre il Pontefice si vestiua con
l'aiuto

l'aiuto di questa Signora, l'intese dire queste parole, *Cognata v'amo tanto, che mi dispiace di non poterui dare tutto tutto intiero il Papato.*

A misura però che il Papa multiplicaua in questa maniera il suo affetto alla Cognata, col lasciarli ogni sorte di libertà, la Corte arrabbiaua di vederfi comandare dall'auttorità d'vna Donna, ed i più scaltri ceruelli studiauanò notte, e giorno satire, e pasquina- te per dar motiuo maggiore al Popolo, di scandalizzarsi del procedere di questi due personaggi.

Vno de' più grandi pregiudici che riceuesse la riputatione d'Innocentio, e di Donna Olimpia, fù quel cambiamento di nome che venne fatto vn giorno, quasi in tutti i luoghi tanto sagri, che profani, doue v'era scritto il nome

d'Innocentio. Caso veramente notabile, e degno d'esser' inge-
rito in questa Historia, col nome
di caso.

Sei mesi in circa prima che
morisse questo Pontefice, alcuni
spiriti scapestrati, sono andati di
notte tempo, per la Città, e per
le Chiese, e con grand' artificio,
e briga, hanno scancellato per
tutto il nome d'Innocentio, e
scritto quello di Donna Olimpia.
Cioè doue diceua INNOCEN-
TIVS X PONTIFEX MA-
XIMVS. Loro fecero OLIM-
PIA PRIMVS PONTI-
FEX MAXIMVS. La qual
cosa venne fatta nella stessa Chie-
sa di San Giouanni Laterano.

In alcuni altri luoghi però,
cambiarono tutto, non volendo
che Olimpia seruisse per vn nome
mascu-

masculino, lasciandolo nel genere
feminino tal qual'era, come a dire
OLIMPIA PRIMA PA-
PESSA.

Questo durò per lo spatio quasi
d'un mese, perche non si tosto si
rimediaua in vn luogo col ritor-
nare il nome d'Innocentio, e le-
uar quello d'Olimpià, che si ve-
deua scritto in vn'altro, onde fù
necessario che si mettessero guar-
die, per tutto doue si trouaua
scritto il nome d'Innocentio, oltre
che fù bisogno ancora multipli-
care anco le spie, per scoprire
paese.

Tali diligenze non riusciano
conforme l'intento di Donna
Olimpia, la quale si sforzaua di
sepellire ogni cosa che potesse
pregiudicare alla sua auttorità,
perche se non si cambiauano i

nomi nelle mura, s'andauano seminando per la Città molti Biglietti, dentro i quali si vedeua a lettere stampate *Olimpia primus Pontifex non maximus.*

Ed io posso dire con verità d'hauerne trouato più di quattro il lunedì di Pasca, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, due de' quali li diedi ad vn Gentil' huomo Tedesco, di Religion Protestante, che mi li domandò con reiplicate istanze, credendo con questi d'esser causa di riso, a molti suoi compatrioti nel ritornare al paese, della qual cosa non ne dubito, mentre nel Settentrione si trouaua tanto strano, questo modo di procedere d'innocentio, che quasi tutti i Ministri Luterani, e Caluinisti, si seruiuano in tal tempo di questo solo

solo pretesto, per far vedere gli errori della Chiesa Romana, e l'illegittima autorità del Pontefice.

Quì m'è forza di fare vn poco di transgressione, dal filo douuto alla nostra Historia, e ricorrere a cercare vn' altro stame, che non farà disforme alla cominciata tela, se pur dir non vogliamo ch'è necessario per renderla più forte.

Non so se dobbiamo dar credito, a quegli Scrittori che scriuono la vita della Papeffa Giouanna, con tante particolarità, che par necessario il credere, ciò che il senso ripugna, e vogliono esser creduti a dispetto delle ragioni contrarie.

Per me non solo non m'hò potuto mai persuadere, che ciò fossi

vero, ma di più sono restato scandalizzato anco di quelli, che con lingue satiriche, e mal dicenti, rimprouerano la Chiesa Romana, di questo errore, come se ciò fossi vn' articolo di fede, o pure che articolo di fede fossi il credere che vi sia stata nella Chiesa vna Papeffa Giouanna.

La maggior parte de' Protestanti, nè son dubiosi, diuersi lo negano, e se ne trouano anco di quelli che lo biasimano.

I Teologi della Chiesa Romana con diuerse proue molto ben fondate, fanno vedere il contrario, oltre che i Pontefici anatematizzano tutti gli Historici, della lor Religione, che con tanta libertà si sono dati a toccare simili punti imaginatiui, per così dire, non trouandosi alcun' apparenza di ve-

di verità, e poi Dio deneoetto non haurebbe permeſſo che la Chieſa mancavi in tal' articolo.

Tre coſe fanno credere che queſto ſia vero, a quelli Auttori che lo ſcriuono per vero. L'vn'è quella ſtatoa a San Giouanni laterano, che nelle pubbliche proceſſioni i Pontefici fuggono di vedere, paſſando per vn'altra ſtrada.

La ſecond'è che da quel tempo in qua, dicono che ſubito eletto il Papa, ſi fa ſedere in vna ſeggia aperta di ſotto, per poterlo facilmente toccare l'ultimo Diacono, e riferire a gli altri Cardinali l'eſſere della ſua natura maſchile.

L'ultima poi non è meno ridicoloſa di queſte altre due, ch'è la viſta della Capella, nella quale vogliono che ſia ſepellita detta

Papeffa , e la Statoa di marmo nella medesima strada , che rappresenta il parto , e la morte di questa buona femina. Ecco le ragioni che fanno credere vera la fauola della Papeffa Giouanna.

In quanto alla prima , non so con che fondamento si danno a scriuere vna tal cosa , con la speranza di prouarla con vna ragione , fuor di ragione. Di dir che i Pontefici non passino nelle processioni per quella strada doue v'è vna Statoa , che non si sa , se sia di maschio , o di femina , d'Idolo , o d'Huomo , e che forse son più di due mila anni ch'è fatta.

Dunque se saltassi adosso il pensiero ad alcuno Pontefice , di far passar la processione per quella strada , bisognarebbe far della

della loro Historia vna Fauola, e perche non passa loro fanno della Fauola, vn' historia? E che le processioni caminano forse per tutte le strade di Roma? Se vi fossero tante Papesse Giouanne, quante strade si trouano in Roma, per doue non possano mai processioni, i nostri falsi historiografi haurebbono del tempo a scriuere.

Che diremo hora della seconda ragione, che è quella della sedia che chiamano stercoraria, della quale il Platina tanto moraliza. Si può ritrouare vna credenza più sporca di questa di dir che il Cardinale Diacono, va a toccare le parti vergognose del Pontefice, per vedere s'egli è femina, o maschio, Oh la bella, curiosa inuentione.

Questa farebbe vna proua efficace , per introdur'vna nuoua Heresia alla Chiesa , perche con tal maniera d'operare si verrebbe a far vedere che solo il Pontefice conuiene esser maschio, potendo le Donne seruir la Chiesa di Vescoui.

Ed in fatti la maggior parte di quei Cardinali che son'assonti al Papato, faranno stati per lungo tempo Vescoui, e per conseguenza ministrato tutti i Sacramenti alla Chiesa. Ma che farebbe quando si trouassi che alcuno di questi Vescoui e Cardinali, fosse vna Donna, doppo eletto Pontefice? Che si direbbe nel Mondo? che si farebbe di tanti sacerdoti ordinati con le sue proprie mani, di tanti curati, che ministrano i sacramenti, di tante anime che

hanno

hanno riceuuto l'assolutione de' loro peccati , di tante indulgenze concesse, e di tanti Canonizzati, dispensati, e Sinodi celebrati nella Diocese?

Farebbe di mestieri dunque rimediare al male prima di crescere , cioè che il Pontefice pigliasse la briga di visitar tutti i Cardinali , e Vescoui a' quali esso impone l'ordine sagro alle mani, e veder se sono femine , o maschi.

Bisognarebbe che i Vescoui visitassero tutti i Sacerd' ti , prima d'ordinarli tali , e non già quando son diuenuti Vescoui Cardinali, e Pontefici, e quando già hanno ministrato indegnamente (se pur si trouassero Donne) tanti, e tanti sacramenti.

Io ho sempre stimato questa, vna pura inuentione hereticale,

per burlarsi in tal maniera della Chiesa, e suoi Ministri, perche son sicuro, che tal cosa, non è mai stata, ne farà, e se pur volessero farlo, ciò farebbe vn' offender la Chiesa, quando il caso arriuasce, e metter vna nuoua scisma alla Christianità, bisognando per così dire bruciar tutti quei sacerdoti, ordinati da quel Vescouo, trouato Donna doppo fatto Pontefice. Però queste cose, o che sono cose inuentate dagli Heretici, per burlarsi come già disse della Chiesa, o che sono cose inuentate dagli Ecclesiastici, per farlo credere a gli heretici, e prouar con questo che loro maneano in tutto quello che dicono.

Non sono molti anni che ho inteso vn Ministro Protestante predicar di tale materia, al quale mi venne

venne voglia di mandar mille mal' anni, ſaluo la Robba, perche predicaua queſto punto in modo, che pareua foſſi ſtato vn' articolo di fede, nella Chieſa Romana, e pure nella Chieſa Romana non è mai ſtata, non che creduta vna tal coſa.

Ma veniamo hora alla terza raggione, ch'è quella della Capella, nella quale vogliono ſia ſepolta la Papeſſa Giouanna, e quel ch'è peggio, che molti nell' uſcire di Roma, ſi gloriano d'hauer veduto vna tale Capella, la qual coſa baſtarebbe a far ridere le mura medefime della Capella, che fanno ciò eſſere falſo.

A queſto propoſito mi ricordo, che vna volta io mi trouano in compagnia d'alcuni Stranieri, quali haueuano hauuto la curio-

S

fità di visitar la Chiesa Catedrale di San Pietro di Geneura , nella quale v'è vna Capella , con vna Statoa di Marimo , che rappresenta il Duca di Roano , sepolto dentro la stessa Capella , in vn tumolo fabricato a questo fine da' suoi heredi, doppo la sua morte, e ciò verso l'anno 1650. Secondo si può vedere in detta Capella.

Vno di questi Stranieri era Spagnolo, il quale non voleua credere che questa Statoa fossi del Duca di Roano , perche diceua che assomigliaua a quella di Santo Hermenelgildo Rè Spagnolo. Tutti gli altri che credeuano il contrario, procurarono con tutte le proue vere , e reali di renderlo capace di raggione, ma egli sempre saldo alla sua opinione, diceua esser quella vna fintione de' Geneurini,

DONNA OLIMPIA. 411

urini, per leuare a quel Santo l'adoratione. Con tale credenza si partì di Geneua, e sa Iddio, se non andò feminando per tutta la Spagna, che Sant Hermenelgildo fossi sepolto in Geneua.

Ecco di che specie d'huomini si troua nel Mondo, e pure la maggior parte di quelli ch'hanno lauorato in quella Capella son viui, e pure pochi di quelli che hanno veduto erger la Statoa son morti, ad ogni modo il buono Spagnolo sù detto, faceua gloria di credere il contrario, forse per la stessa ragione, di farsi vedere contrario a gli altri.

Somigliante cosa io credo sia arriuato in Roma, nella Capella doue dicono esser sepolta la Papessa Giouanna. Chi sà se qualche heretico d'vna natura simile

S 2

a quella del nostro Spagnolo, si fosse imaginato, esserui in quella Capella sepolta detta Papeffa, e publicato ciò in tutta l'Europa, per far credere quello ch'egli solo credeua?

Doue sono quelle Scritture che parlano d'vna tal sepultura? Doue quegli Huomini che l'anno sepolità? Doue quei Preti che l'hanno accompagnata nella pompa funebre? Doue gli Epitafi scritti sopra la tomba?

Quello stesso che si dice d'vna Capella, si potrebbe dir di cinque cento altre, che si trouano nella medesima Città. Ed in fatti ch'impedisce di dire, ogni volta che si scontra vna Capella per Roma, *Ecco la dou'è sepolta la Papeffa Giuanna.*

Vna buona imaginatione può far

far miracoli a suo modo, può re-
fufcitar morti a suo piacere, può
fabricar Mondi, non che Capelle
a suo gufto, ed in fomma può
far tutto, non trouandofi cofa più
potente dell' imaginatione.

Ma per far vedere che tutto ciò
che fi dice intorno a quefto par-
ticolare, fia falfo, io domando a'
Proteftantili primi, fe doppo che
loro hanno bruciato vn corpo,
come reo di grauiffima colpa, fe
coftumano fabricarli vn' honora-
ta Capella in Chiefa, per fepellir
le fue ceneri, e le ceneri de' fuoi
legni? la medefima cofa doman-
do a' Signori Catolici, fe loro er-
gono Statoe d'honore, a quei tali
che vengon da loro bruciati come
heretici? So che alcuno non mi
dirà di sì.

Hor com'è poffibile dunque di

credere, che la Papeſſa Giouanna ſia ſepolta in vna Capella, ſe li ſteſſi Hiſtorici che ſcriuono la vita preſuppoſitiua di queſta, notano, con termini eſpreſſi, che ſubito ſcopertoſi il fatto, fù bruciata, per ſentenza del Colleggio de' Cardinali, e de' Veſcoui, nello ſteſſo luogo doue haueua fatto il fanciullo? Perche dunque fabricar la Capella? Che coſa ſepellirui di dentro, le ceneri d'vna cataſta di legni? Forſe per eternizzare il ſuo nome? Oh il bel merito d'eternità, eh che i Cardinali non erano ſi ſciocchi in tal tempo, d'ergere Statoe, e Capelle, ad vna coſa ſi pregiudicheuole alla Chieſa di Chriſto?

Vn' altra coſa trouo molto più ridicoloſa di queſta, ed è quella Statoa che dicono, che rappreſenta

senta il parto, e la morte di detta buona femina, e pure quella Statoa, non rappresenta altro, che l'immagine della Carità, ne' cui piedi tiene vn fanciullo, che li domanda la poppa, oltre che è così antica, che senza dubbio quei tali che l'ereffero, erano morti più di cinque cento anni prima, che Christo nascesse nel Mondo, non potendosi per questo scoprire nè meno, se quella Statoa fossi della Carità come io credo, o di qualche Fontana d'alcun Giardino degli antichi Romani.

Bisogna dunque dire, ch'essendo le ragioni che allegano gli Historici della vita di questa Papeffa tutte fauolose, che fauolosa anco sia questo nome, già che non ha alcun fondamento di ragione per esser corroborato.

A me però mi piace grandemente l'opinione del Panuino, il quale vuole, che questa fauola della Papeffa giouanna, nascesse dalla vita sporca d'un certo Papa Giouanni, che hauera molte concubine, ma particolarmente vna chiamata Giouanna la quale dominaua Roma, dispensaua le cariche, vendeua la giustitia diuina, ed humana, e faceua ogni cosa, secondo i dettami del suo proprio volere, ad onta dello stesso Papa che si lasciaua reggere.

Questa maniera d'operare diede occasione a molti di mormorare, che questa Giouanna reggesse il Papato, come Papa, il che poi con il tempo i posterisi sono dati a credere che vi sia stato vn Papa femina.

Ritorniamo hora nel nostro
comin-

cominciato filo di doue siamo partiti. Parliamo della Signora Donna Olimpia, la quale ci aspetta, ingelosita per hauerci troppo lungamente trattenuti con questa Papeffa fauolosa.

Non bisogna dubitare che prima di due Secoli, il Mondo non si dia a credere per cosa certa, che nella Chiesa non vi sia stata vna Papeffa Olimpia. La memoria è troppo ancor fresca, ma con il tempo si disperderà totalmente il nome d'Innocentio, e restarà quello d'Olimpia, onde son sicuro che gli Scrittori, che sentiranno parlare d'Olimpia, e non d'Innocentio, non scriueranno d'Innocentio, ma d'Olimpia, ed aggiungeranno in questa maniera alla Papeffa Giouanna, vna Papeffa Olimpia.

Vna sola filabba forma bene spesso, lunghissimi Tomi, quando entra a penetrare il ceruello d'vn' historico. Se di quì a cento anni capiterà nelle mani di alcuno di quelli che si dilettauo di scriuer l'histoire Romane, vn di quelli Biglietti che s'andauano gettando per Roma, ne' quali v'era scritto *Olimpia prima Pontefice non massimo*, ecco la Papeffa tra i Papi, ecco vn Papa femina col nome di Olimpia. E quel ch'è peggio che tutto quel che ha fatto Innocentio, s'applicherà a Donna Olimpia diuenuta Papeffa doppo morta.

Dio voglia che ciò non arriui vn giorno alla Chiesa, con non poco scandalo de' Fedeli, mentre il nome di questa Signora, è tanto comune tra gli Ecclesiastici, ed altri Popoli,

DONNA OLIMPIA. 419

Popoli, che non farà possibile d'impedire alla posterità il credere ch'ella sia stata Papeffa, hauendoli il Cognato donato vn dominio troppo assoluto, e tanto grande, che maggiore non l'haurebbe potuto desiderare.

Con tutti quelli che il Pontefice parlaua diceua chiaramente che senza l'aiuto di Donna Olimpia, egli sarebbe morto, e che per questo l'era obligato della vita.

La Prencipeffa di Rossano, entrò vn giorno nella Camera del Papa, per visitarlo, mentre Donna Olimpia staua a sedere sopra il letto del Pontefice, tenendolo per la mano, la Prencipeffa nel mezo del ragionamento, trouando l'occasione opportuna disse scherzando al Papa

Santissimo Padre io son gelosa di vederui fare tante carezze alla mia suocera ch'è già vecchia, e non a me che son più giouane. All' hora il Pontefice mostrando di scherzare ancor lui, le rispose, *La man che mi ferì quella mi sanì*, parole che confirmarono per vero il sospetto della Prencipeffa, che haueua hauuto di questi due personaggi.

Era tanto il timore, che alcuno non s'auuicinasse nel letto del Papa, che Donna Olimpia finalmente si risolue di non lasciarlo vn momento, benchè il suo figliuolo entrasse ogni giorno in camera, e bene spesso gli altri parenti, onde intatenata in questa maniera, non si vedeua più caminar per Roma, nè meno per andar alla diuotione di qualche Chiesa.

DONNA OLIMPIA. 421

Chiesa, solo come hò detto se ne andaua alcuna volta di notte nel suo Palazzo per vuotar le borse.

Lo star cosi fissa appo il seruitio del Papa , e per conseguenza il non farsi vedere per Roma , li corteggiani non l'applicauano al Pontefice , ma al timore ch' ella haueua del Popolo , il quale subito che la vedeua si metteua a correrle dietro la Carrozza gridando pane pane come già dissi, anzi vn giorno hebbe non poca briga di saluar la vita , perche il popolo sdegnato di veder quasi vna continua carestia nella Città e territorio di Roma , e tante grauezze non per altro che per abbellir di fontane le strade , e per satiar all' auidità di questa Donna , vedendola spasseggiar per Roma in carrozza , li corse

appresso con non poca insolenza & ingiurie , e col chiamarla più volte onde ella ritiratafi in vn conuento , e dopo nelle stanze pontificie si saluò in questa maniera , restando al Papa la cura , di quietare il popolo col farli dispensare alcune libbre di pane. Dopo di questo accidente si vergognaua da se stessa di comparir al publico , oltre che dubitaua di qualche sinistro, rancontro molto peggio, non cessaua però il popolo di esclamare giornalmente contro questa Donna andando di notte la maggior parte de' figliuoli per le strade , cantando canzone ignominiose contro la sua persona. Dirò di più che vn gran numero della Peblaccia entrati vn giorno in casa di Donna Olimpia , con gran furia s'erano posti

no posti a dare il sacco, e l'hau-
rebbero dato se il Papa non ha-
uesse rimediato col mandar al-
cuni Prelati, gettando qualche
migliaio, o più di scudi alla dis-
cretion di quella gente, e così
quietarono con non poche pro-
messe quel tumulto.

Haurebbe ella voluto conten-
tar tutti i mal contenti negli vl-
timi giorni del cognato, ma l'a-
uidità d'accumular tesori, non la
lasciava pensare alle maniere dell'
esecutione credendo oltre a que-
sto d'esser assai appoggiata con la
parentela de' Barbarini, e d'haue-
re contanti a bastanza per scher-
mirsi d'ogni colpo di fortuna. Le
daua che pensare vn poco, la
nemicitia contratta col Cardina-
le Sforza, per li disgusti dateli
non perche temesse direttamente

la sua persona, ma perchè lo conosceua per huomo di natura inquieta, e facile a parlare, dubitando che morto Innocentio, non seminasse discordie contro essa.

Questo Cardinale che viue ancora, hà vn ceruello più di Soldato, che di Prete. Per la mancanza del Cardinale Antonio, gli fu datà la carica del Camerlingato, che apporta seco vtilità, & honore grande, ma con la sua solita natura di parlar apertamente, cominciò à dir male apertamente, e della Signora Donna Olimpia, e del Pontefice, e sopra tutto di Donna Olimpia, della quale non sapeua parlare senza pungerla in tutte le compagnie, con grand' offesa della sua riputatione, che per ciò si vide sforzata

zata di farli perdere la gratia del Papa , e constringerlo di ritirarsi alla sua Chiesa di Rimini doue è Vescouo.

Hora nissuno faceua tanto temere Donna Olimpia , quanto che la lingua di questo Cardinale , che volentieri haurebbe voluto obligarlo in modo , che finisse la sua musica di mormoratione , ma poi conoscendo dall' altra parte che vna simile natura non si farebbe cambiata mai ne con doni , nè con promesse, nè con speranza , mutò parere fingendo di poco curarsi , sopra venendo ancora in tanto la morte d'Innocentio.

Dopo il mese di Settembre del 1654. cominciò a disperarsi la salute del Papa. Con le forze mancava anco il ceruello a tal segno

che non si ricordaua più la sera di ciò che haueua fatto la matina, oltre che bene spesso daua nelle smanie, Donna Olimpia però studiua di farlo vedere tanto poco ch'era possibile, & anco a' più confidenti, e quando non si poteua fare il contrario d'introdurre qualche Ambasciatore, lo faceua pregare di sbrigarfi con poche parole, trouando sempre l'occasione che non haueua dormito la notte, per far vedere che la sinania, veniua dalla perdita del sonno, e non dalla debolezza dello spirito.

Il Prencipe Camillo, o sia Panfilio, se ne passò ad abitare in Palazzo, cioè Vaticano per riceuere gli Ambasciatori in vdienza, ma questi negotiauano poco, vedendo lo stato del Pontefice, e che non si

non si risolueua alcun negotiato, con altra risposta, che con l'aspettar l'amiglioramento del Pontefice decrepito, e moribondo. Con il Principe se ne passò anco la Principessa sua moglie, ma non si faceua vedere, se non che incognita stando la maggior parte nel suo proprio Palazzo.

In somma si vedeuano di notte nel Vaticano andar le Donne in su, e in giù mentre la Principessa Giustiniani, la Principessa Ludouisi, e la Principessa Panfili non mancauano vna notte di andarci non senza disgusto di Donna Olimpia. Ma questo gran concorso di femine si vide solamente vn mese prima che morisse il Papa, onde Pasquino vedendo tante Donne nel Vaticano contro l'ordinario, prese à dire face-

cetamente à Marforio.

Se tu vuoi fare il Roffiano

Trouerai Donne al Vaticano

Dieci giorni visse il Pontefice priuo d'ogni sorte di raggione, & in questo tempo si crede che Donna Olimpia guadagnasse più di mezzo milione, mentre gli ambiziosi d'honore per dubbio di non perdere questa occasione, e sicuri di ritrouar più buon mercato dall'auidità di Donna Olimpia, correuano a briglia sciolta per comprar benefici Ecclesiastici, che si dauano ad occhi chiusi, pure che il domandante hauesse aperta la mano.

Io conosco vn Canonico che haueua domandato più di cento volte vna certa prelatura beneficiale, senza poterla mai ottenere, perche volendo egli dare sola-

folamente cinque mila scudi di presente a Donna Olimpia , e pretendendone essa otto mila, non poterono mai esser d'accordo , benche salisse sino alli sei mila, ma in questi giorni estremi la stessa Donna Olimpia lo mandò à chiamare , per vedere se fosse dello stesso humore di prima, trouandolo vn poco alieno protestandosi che una violente tentatione di carne , l'haueua fatto spendere due mila scudi con vna Donna cattiuu , *Oh bene rispose all' hora Donna Olimpia, dunque di sei mila vi ne restano quattro, portateli a me per non perderli che li conseruarò per voi, e voi, sarete Prelato per me , per non perdere io questa occasione di darui la Prelatura.*

Così lo fece nello istesso pun-

to dechiarare Prelato , dopo lo sborso delli quattro mila scudi.

Vn'altro Prete hauendo comprato vn beneficio , per due mila scudi , sentì tanto rimorso di conscienza poco dopo , che non volle andare a pigliarne il possesso, mo portatosi da Donna Olimpia , la pregò di riceuere la rinuncia di ciò che non haueua ancor riceuuto , col restituirli le tre partì, e non più del danaro mentre gli pareua d'essere nell' Inferno , per la simonia contratta tra loro. Donna Olimpia non le rispose altro , *che il Papa viueua ancora, e che gli concedeva la sua beneditione , mediante la quale i diuoli non poteuano farli del male.*

Queste erano le sue ordinarie consolationi che daua a' Simoniaci.

E in-

E' incredibile di numerar le grandissime Simonie, che si commessero in Roma durante il governo di questa Donna particolarmente verso il fine.

Li Barbarini sono stati auidissimi di danaro , durante il Ponteficato del loro zio ma non perderono mai il rispetto douuto alla Chiesa , procurando il guadagno per altre strade , che per quelle della Simonia , e se pure precipitarono in qualche cosa , ciò fù con gran segretezza, ma non già si pubblicamente come faceua questa Donna.

Ben' è vero che li Barbarini gouernauano vna Chiesa nella quale doueuano restare , per esser Cardinali , ma Donna Olimpia comandaua vna Chiesa di doue bisognaua fuggire , non che

432 VITA DI
vfcire per effcr Donna.

Vn certo gentil' huomo Marchiano , hebbe la curiosità non senza grandiffima fpefa, disturbo, e briga, di informarfì delle Simonie contratte da Donna Olimpia, ma dubitando di diuenir Heretico cominciò l'opera fenza finirla, hauendo trouato che folo nella Marca , ch'è vna Prouincia mediocre , haueua venduto in dieci anni trecento, e trenta fci benefici Ecclefiaftici, che fi fapeua quafi dal comune , fenza includere quelli che per la gran fecretezza , non l'erano penetrate nell'orechie.

I confeffori proteftauano che quefto nome di Simonia s'era refo tanto fcandalofò , e comune che diuerfi non andauano nelle chiefe per non vedere ecclefiaftici, e molti vedendo il grand' abufò

abuso non lo credeuano peccato.

I Prelati della Francia, non sapeuano più che rispondere a quei Protestanti che si burlauano della chiesa Romana diuenuta tanto Simoniaca, & ad ogni auiso di tali scandali che si commetteuano in Roma, multiplicaua non poco il loro numero in Francia.

Vn Vescouo Tedesco, che haueua nella sua Diocese qualche numero di Protestanti, dispiacendoli di sentir tanti rimproueri e di veder tante Scritture che publicauano questi, in vituperio della Chiesa Romana per le tante Simonie che si commetteuano, scrisse vn giorno alla Congregatione de' Cardinali *che se le Simonie di Donna Olimpia, non finiuano in Roma, ch'egli correua pericolo di perdere il Vescouado e la Chiesa Romana*

T

tutti quei Popoli. Questa lettera non capitò in Roma che tre giorni prima della morte del Pontefice, oltre che il Cardinal Francesco Barbarino la nascose dalla vista degli altri Cardinali.

La Spagna che è stata sempre stimata, la parte più sana della Christianità, pure vacillaua in qualche maniera all' auiso che riceueua, del modo come questa Donna gouernaua la Chiesa, e vi furono Vescoui che conuocarono i loro Sinodi à fine di trouar modo da estinguere il nome scandaloso di simonia, che feriuu l'orecchie, e de gli Ecclesiastici, o del Popolo.

Piacque finalmente alla bontà diuina che regge il tutto di liberar la Chiesa da sì pernicioso scandalo, con la morte del Papa.
Morì

DONNA OLIMPIA. 435

Morì Innocentio alli 7. di Gen-
nero del 1655. dieci anni quattro
mesi, e venti due giorni, doppo
la sua assunzione al Ponteficato.
Papa veramente degno d'altra
memoria, se la Cognata non l'ha-
vesse corrotto i suoi costumi.

La Chiesa non ha l'occasione
di lamentarsi di lui, come lui, ma
si lamenta in lui di Donna Olim-
pia, s'egli hauesse fatto viuere
Donna Olimpia in lui, e non lui
in Donna Olimpia, certo che le
sue ceneri, meritarebbono il se-
polcro dell' eternità, e non dell'
obliuione, doue bisogna sepellir-
le, per non rinouare la memoria
della Cognata; Egli non fu In-
nocente, perche Donna Olimpia
fu Innocentio, ma se Donna O-
limpia fosse stata Innocente, egli
meriterebbe il vero nome d'In-

T 2

nocentio.

Le due Notti precedenti alla morte s'affaticarono tutti li parenti nella transpositione del mobile, dal Vaticano nel Palazzo di Donna Olimpia , e ciò con gran segretezza , dubitando che se il Popolo si fosse accorto, e credendo il Pontefice morto haurebbe impedito questo trasporto , con qualche violenza , per l'odio grande che s'haueua contro Donna Olimpia , ma la fortuna, o destrezza l'aiutò in modo che fecero tutto , senza trouare qual si sia forte d'intoppo , volendo la fortuna terminare con questa Donna dell'istessa maniera che haueua cominciato a favorirla.

Così subito chiusi gli occhi il Pontefice , lasciando il corpo nel Quirinale dou'era spirato con l'assi-

l'assistenza di qualche familiare se ne passò incognita Donna Olimpia , nel suo palazzo , accompagnata dal figliuolo , e da qualche altro de' suoi Nipoti, dopo hauerne dato parte a' Cardinali , e Ambasciatori conforme il solito per via d'alcuni chierici di Cammera , ma questo auiso si dà alle volte due giorni , doppo la morte , mentre i parenti de' Pontefici nascondono tanto che gli è possibile vna tal morte , per poter accomodare con ogni quiete i loro interessi , e tirar danari fino nell'estremità.

Prouulgata per Roma la morte d'Innocentio cominciò la Città a rallegrarsi , come suole in tali congiunture. Neciò paia strano, perche si rallegra il popolo , per la libertà che se gli lascia duran-

te la Sede vacante, si rallegrano i Cardinali per l'aspettatiua che ogni vn di loro pretende, se non direttamente al Papato, almeno dell' eletione d'vn Papa a suo modo. Brillano di gioia tutti i parenti, & amici de' detti Cardinali per la speranza di salire a quel posto, di doue gli altri discendono, e finalmente gioiscono i mal contenti, per vederfi liberi di tante oppressioni.

Ma se mai la Città di Roma si trouò in allegrezza per la morte del Pontefice, certo che per quella d'Innocentio superò ogni altra forte di contentezza, non tanto per la consideratione di esso Innocentio; quanto che per lo rispetto di Donna Olimpia tanto odiata.

Lodauano iddio tutti gli huomini da bene, vedendo la Chiesa libera

libera dalla tirannide di questa Donna. Si credeva per certo che durante la Sede vacante , la furia del Popolo non insolentasse, & il Palazzo , e la persona di Donna Olimpia , che non si faceua molto vedere in publico, ma succese il contrario mentre come dicono in Roma , morto il cane morta la rabbia , onde per ciò non si pensò più a Donna Olimpia temendo ogni vno dall'altra parte di dar principio a qualche insolenza contro questa , ch'era apparentata con tante case Illustri di Roma.

Se però Donna Olimpia si trovò mai in alcuna apprensione, ciò fù nel tempo della sede vacante, per lo dubbio di veder nel Vaticano qualche Pontefice suo poco amoreuole. Inuigliaua oltre-

modo, per misurar gli andamenti, e pensieri de' Cardinali, non lasciando di tener segrete conferenze, co' suoi amoreuoli, particolarmente con li Barbarini, anzi con la sua industria, e giudicio, indusse alcuni Cardinali di voler formare vno scquadrone volante, come seguì.

Nelle Congregationi che si teneuano ogni giorno nella Sagrestia di San Pietro, cominciò a scoprirsi, vna chiara discordia de' sentimenti diuisi de' Signori Cardinali, e per conseguenza i termini del Conclaue molto lunghi, risoluti le fazioni di fare ciascheduna di loro preualere il proprio partito.

Per hauer Donna Olimpia la sua parte in Conclaue à guisa di fattione, parlò ad alcune creatu-

ti,
f-
n-
o-
zi
io,
ler
n-
re-
re-
co-
de'
ar-
ni-
ghi,
he-
rio
pia
gui-
ne
tu-

DONNA OLIMPIA. 441
creature del Colleggio nuouo,
cioè Cardinali creati da Innocen-
tio , che voleſſero formare vna
fattione , con il titolo di ſcqua-
drone volante il qual penſiere
piacque non poco , venendofi
all'eſecutione del fatto , e nel
qual furono ancora ammeſſi alcu-
ni che non piaceuano molto à
Donna Olimpia , ma però ella ſi
fidaua al più numero , ch'erano
riſoluti di non far Papa, che non
foſſe amoreuole della Caſa Pan-
filia.

Hebbe però Donna Olim-
pia , qualche finistro ſoſpetto di
queſto ſcquadrone volante , per-
che inuiato il Principe Panfilio
ſuo figlio , per pregare i Cardi-
nali dello ſcquadrone , di voler-
ſi vnire ſotto vn Capo, che nomi-
naua , & era il Cardinal Gio:
T. 5

Carlo di Medici , e veramente per l'antianità del nuouo Colleggio , per conuenienza della nascita , e per esser prima creatura d'Innocentio , doueua esser cosi, ma essi risposero , *che ogni vn di loro haueua capo , e piedi da camminare, senza cercare ad'impreso il capo de gli altri.*

Qui fatebbe di mestieri, scrivere tutti gli andamenti , e trattati del Conclaue , perche a dire il vero , tralasciati gli interessi di Francia , e di Spagna , ogni cosa batteua , o alla distruttione , o alla protectione di Donna Olimpia.

I Cardinali nemici per vederla ruinata , haurebbono dato il voto al Diauolo , non che ad vn Cardinal cattiuo , pure che fosse stato suo nemico , egli amici non
si fos-

DONNA OLIMPIA. 443

fi fossero curati d'escludere vn Santo se però hauesse mostrato sentimenti contrari a Donna Olimpia, e di ciò se ne vide l'esperienza, benchè li più interessati à fauorirla si restringessero, in sei, cioè i tre Barbarini, Azzolino Cherubino e Gualtieri, numerandosene della parte nemica più di trenta particolarmente otto, o noue delle creature d'Innocentio istesso, che fulminauano contro questa Donna come farebbe à dire i Cardinali, Sforza, Sauelli, Astalli, Lomellino, Imperiale, Borromeo, Pio, Ludouiso, Aldobrandino, & il suo proprio Nipote Maldachini, che dichiarato prima, nemico (come vanno le cose del mondo) strepitaua più di tutti contro la zia, ben'è vero che alle sue paro-

T 6

le tutti rideuano poco stimando la sua persona in Conclaue, e la stessa sua zia a gli auisi che riceueua de gli strepiti del Nipote, diceua che *Voce d'Asino non giange al Cielo.*

L'opinione è certa & i Signori Cardinali lo manifestano chiaramente che senza gli interessi di Donna Olimpia, il conclaue haurebbe hauuto fine prima d'un mese, doue che bisognò starne tre.

Si rallegraua questa Signora di veder Papa il Cardinal Francesco Barbarino, come quello che più de gli altri haueua a cuore la sua difesa, doppo la sua riconciliazione, e veramente era da sperare hauendo seco più di trenta voti, e sempre constanti à non voler altro che lui. Cardinale in vero
per la

DONNA OLIMPIA. 445

per la sua bontà di vita, merite-
uole di tale honore, se la bontà si
misurasse ne' Conclauì.

Fuori del Barbarino non sapeua
Donna Olimpia doue dar la testa,
per trouare un Papa a suo modo,
quando pure ciò le fosse stato
concesso, onde inuigilaua solo
all' esclusione de' più manifesti
nemici.

Tra questi, tre furono propria-
mente esclusi, per lo rispetto di
questa Donna. Il primo il Car-
dinal Palotta sogetto degno di tal
dignità, e disinteressato d'ogni
forte d'interesse, che suol moue-
re l'impedimento a tale strada.

Non sì tosto questo comparue
su il tauoliere, che il Cardinal
Barbarino si dichiarò di non vo-
ler condescendere all' eletione
d'un' huomo, dal quale s'aspet-

taua infalibilmente il castigo della Signora Donna Olimpia, che haueua fatte notabili offese al Pallotta, e per ciò le pratiche di questo suanirono, con non poco disgusto de' buoni.

Il secondo fù il Cardinal Maculano dell' ordine di San Domenico, con il titolo di San Clemente, di niuno più di questo. si fece tanto imbroglio in Conclaua per esaltarlo al Ponteficato. Egli era Cardinale, ma nel Palazzo viueua più tosto da Romito, che da persona qualificata, non hauendo mai disimparato il rigore della disciplina claustrale, onde presupposto che fosse huomo di coscienza, aderiuano molti alla sua eletion.

Donna Olimpia però se lo figuraua vna Tigre humana, & vna furia

DONNA OLIMPIA. 447

furia infernale , perche Innocentio che l'era nemico aperto , gli l'haueua figurato in questa maniera , non mancando nel tempo del suo gouerno di darli disgusti, se non per propria inclinatione, almeno per dar gusto al cognato che l'odiaua , che per ciò dubitaua detta Signora che Maculano fatto Cardinale non sfogasse a danni suoi la colera concepita, per li mali trattamenti vsateli dal Cognato Innocentio , oltre i suoi propri. Onde è che racomandò al Barbarino di non concorrere mai in Maculano, e che lo notasse nel libro come il primo escluso da essa.

Promise il Barbarino di fare ogni sforzo, & in fatti lo fece, con non poca sua fatica , e del Cardinale Antonio suo fratello che pu-

re strette costante all' esclusione del detto Maculano. I Partegiani di San Clemente vedendo le cose in questo stato, procurarono con tutta l'industria di quietare Donna Olimpia.

Allegauano per ragione che essendo Maculano, o sia San Clemente, suddito del Duca di Parma, tanto stretto parente della Principessa di Rossano sua Nuora, non haurebbe mai intrapreso cosa alcuna contro essa, perche consistendo l'offese maggiori intorno alla robba, non poteua patir danno la Signora Donna Olimpia, che non risultasse a danni della Principessa sua herede, queste ragioni di sola apparenza fecero diuenir Donna Olimpia vna vipera, in luogo di quietarla. Il figurarsi che lei per causa della
Prenci-

Principessa non douesse esser persequitata le destaua le furie nel petto, e si dichiarò *che vorrebbe più tosto perire con gli odij, che viuere con le raccomandationi della Nuora.* così restò escluso san Clemente.

Il terzo escluso fu il Cecchini, che più di tutti odiaua Donna Olimpia, come quella che lo fece processare insieme con Mascambruno, leuar la Dataria, e comandare di non interuenire mai in alcuna funtione, doue interuenisse il Papa. In somma questo Cardinale era stato trattato come reo da questa Signora, e per ciò dubitando della sua ira, si sbracciò con ogni persuasiua all' esclusione la quale ottenne.

Molti altri escludeua Donna Olimpia, ma non con tanto ardore come faceua contro questi

tre, che s'era dichiarata di morir prima che di vederli Papa. S'ella però ottenne l'intento dell'esclusiva de' suoi nemici (che non fu poco) non pote ottenere quello dell'inclusione de' suoi protetti è ben vero che s'era protestata; con il Barbarino che pure , che i suoi nemici giurati fossero esclusi, non si curarebbe dell' electione degli altri pretendenti.

Portò però con ogni ardore l'interesse del Cardinal Cherubino soggetto di poca esperienza, e di meno talento. Queste considerationi per dire il vero, che non si guardano nel Conclauo poco danno gli portarono, mentre i Cardinali auersari di Donna Olimpia l'esclusero non per altra causa, che per essere suo aderente. Anzi fu notato che più di venti

Cardi-

Pr.

Cardinali a quelli che racommandauano Cherubino , rispondeuano le formate , parole ogni vno in particolare , *io l'escludo perche non voglio che Donna Olimpia troui la sua gloria tra i Cherubini.*

Con Sacchetti non inclinaua molto questa Signora , ma però non faceua nè meno cosa contraria apertamente. Vedendo, poi le pratiche di questo portate inanzi con tanto ardore da' suoi parteggiani , quale lo credeuano fermamente Papa, essa temendo meno di lui che di molti altri fogetti, per renderselo beneuolo , cominciò ad acquistarli il seguito d'Azolini, e Gualtieri , che non mancarono d'impiegarfi , benché indarno.

Vscito il Cardinal Spada per qualche indispositione dal Con-

claue, come diede ad intendere, cominciò a trattare con Donna Olimpia, e pregarla di disporre i suoi affettionati a fauore di Carpegna, ch'era vno de' concorrenti non mediocri, ma essa si rimese a ciò che farebbe il Cardinal Barbarino, al quale non haurebbe mai contradetto onde con questa speranza rientrò in Conclaue, senza ottener ciò desideraua

Grande senza dubbia fù l'odio che s'acquistarono in Conclaue i Cardinali Gualtieri, & Azzolini, e non poco quello che guadagnò il Cardinal Francesco Barbarino, e ciò per lo grandissimo strepito che faceuano nel difendere gli interessi di Donna Olimpia, della quale se ne parlaua in Conclaue, con sentimenti ignominiosi alla sua persona

Non

Non trouauano tanto strano dell' Azzolini, e Gualteri, perche finalmente si stimauano Cardinali di vita poco confaceuole alla lor dignità, oltre che haueuano ottenuto il Capello non dalla Chiesa, ma da Donna Olimpia, cioè a suo intuito, e non per merito, ma quello che più daua motiuo di marauiglia; e da parlare, era di vedere vn Cardinale, come il Barbarino, ripieno di tanta bontà, e sincerità che si poteua, (e si può) dire l'ornamento del consistoro, tralasciare gli interessi della Chiesa, & abbracciare quelli d'vna Donna.

Molti Cardinali vedendo che per rispetto di Donna Olimpia, non condescendeua il Barbarino all' elettione del Palotta, e Maculano hebbero a dire, che non hau-

rebbono mai creduto, che il Barbarino inclinasse a fauorire più vna Donna cattiuu che due huomini da bene, & il Cardinal Sforza che si sforzaua più di tutti a far riuscir Papa vn nemico di Donna Olimpia, per vederla castigata, non potendo soffrire di vedere il Barbarino tanto interessato a fauorirla, andaua dicendo per tutto il Conclaue con la sua solita franchezza di parlare *che sin' all' hora haueua stimato il Barbarino vn buon Cardinale, ma che per l'auuenire lo stimara vn gran Diauolo.*

Stracchi finalmente i Cardinali d'vna sì lunga prigionia di tre mesi si risoluerono di finirla, tanto più che nelle Ruote si susurrava, che il Popolo non poteua soffrir più di vedersi senza capo, e con tanta incommodità per esser priuo

priuo de' soliti Tribunali di giustitia, oltre che il mormorio che di giorno in giorno cresceua contro Donna Olimpia come quella che si supponeua in gran parte la causa di questa tardanza, poteua caggonar alcun male al publico, & al priuato, che per ciò s'accordarono di venir all' eletione d'vno, che non potesse portar ombra di sospetto a nissuno.

Questo fù il Cardinal Chigi hora Alesandro settimo. La bontà de' costumi, il buon' esempio dato in tutto il tempo della sua vita al mondo, la pratica ne' maneggi, la dottrina in ogni facoltà, faceuano vn mescuglio così perfetto in lui, che vnico fu trouato abile dal comune a regger la Naué di Pietro in tempi così calamitosi.

Era egli stato fatto Cardinale da Innocentio con gusto di tutta la casa Panfilia , che per ciò e Donna Olimpia , & i Cardinali suoi aderenti concorsero volentieri all' eletione di questo sogetto , parendogli impossibile che volesse egli intraprendere cosa alcuna contro la cognata d'vn Pontefice , che l'haueua dato il Cappello.

Dall' altra parte , i Cardinali nemici di Donna Olimpia non solo lasciarono di fargli ostacolo alcuno , ma di più si scaldarono più degli altri nel fauorir Ghigi, tenendo per fermo , che vn Papa di quella sorte farebbe più inclinato al rigore d'Elia , che alla clemenza d'Eliseo, e che per ciò non haurebbe tralasciato di castigar questa Donna , la quale haueua
fatte

fatte notabili offese alla Chiesa.

Parcua loro impossibile, che vn Pontefice tanto zelante, non fosse per sacrificare al publico desiderio della Christianità risentimenti non ordinari, verso vna Femina, a cui s'attribuiuano tutti i mali del Ponteficato d'Innocentio.

I Cardinali Sforza, & Astalli tanto nemici di Donna Olimpia, parlando dell' eletione di Ghigi con alcuni Cardinali loro amici, dissero che se ambidue loro fossero Papa, non potrebbero castigarla così bene, conforme haurebbe fatto Ghigi, mentre per castigare le gran Simonie di questa Donna, non bisognaua che il Zelo di Ghigi.

Così la fera auanti lo scrutinio, essendo il tutto d'accordo, i Car-

dinali Medici, e Barbarino mandarono a dire a Ghigi, che stassi di buon' animo che il giorno seguente sarebbe adorato. Il Cardinal Rosetti nemico di detto Ghigi non potendo attrauerfar questa eletione, anzi vedendola conclusa disse al Cardinal Barbarino, *che strauaganze son queste, i nemici di Donna Olimpia vogliono vn Papa, che desiderano i suoi amici, & i suoi amici desiderano vn Papa che vogliono i suoi nemici?* All'hora il Barbarino per farlo tacere, e risoluerfi à condescendere ancor a lui ad vna sì buona eletione gli rispose, *non vi marauigliate, perche ancor noi vogliamo vn Papa, che non e nostra creatura, i Signori Medici, vno ch'è loro suddito, i Francesi vno c'hauuano escluso, e gli Spagnoli vno disinteressato.*

Fù

DONNA OLIMPIA. 459

Fù comune & incredibile l'allegrezza che ogni vno intese dell'esaltatione al Ponteficato della persona del Cardinal Ghigi. Lo scrutinio si fece senza che si trouasse vna sol voce contraria, cosa insolita all'altre eletioni de' Pontefici. Lo stesso Rosetti c'haueua giurato, di tagliarsi più presto la mano, che di dare il suo voto al Ghigi, gli lo diede finalmente.

Essendo dichiarato Papa, egli si pose inginocchi, & orò vn poco piangendo, poi diede il consenso, e si fece chiamare Alesandro. Così usciti dal Conclauo in processione a condotto nel Vaticano, cominciò ad esercitare il suo talento con l'auttorità del Ponteficato.

Non si parlaua altro per la Città di Roma, che della sua san-

V 2

tità, della quale si speraua vederne gran cose. Il Prencipe Camillo Panfilio andò de' primi a congratularsi, a cui il Pontefice mostrò segni d'affetto, e di stima.

Donna Olimpia non volle esser de gli vltimi, ma oltre vna visita di congratulatione fatta da sua parte dal suo Maggiordomo, mandò il Cardinale Azzolini apposta, per scoprir paese, (già che la natura di questo Cardinale è stata sempre di far la spia) e fare intendere al Pontefice, quanta grande era la sua allegrezza di veder Papa vno, a cui il Cognato l'haueua aperto la porta con il Cardinalato, tanto più che hauendolo eila predicato ad Innocentio per vn'huomo d'extraordinaria capacità, le pareua d'hauer hauuto parte alle sue felicità nascenti.

Alef

Alessandro istruttissimo della natura dell' Azzolini, e dell' esser di Donna Olimpia, gli rispose con parole equivoche con le quali nè mostro di gradire nè di disprezzare tall' officio, cosa che riferita dallo stesso Azzolini a Donna Olimpia, si diede a congetturare auuenimenti sinistri.

Haueua Alesandro cattiuissima opinione di questa Donna, ma non voleua mostrarne gli effetti nel principio, e cosi violenti, per non parer che si mouesse per alcuno interesse, pretendendo di far le cose con maturità, e consiglio secondo ha mostrato in tutte le sue operationi.

Gli auuersari s'astennero di perturbar l'orecchie del Pontefice, ne' primi giorni del Ponteficato, e con buona politica, perche

in questa maniera , il Papa , praticando il gouerno Pontificio , haurebbe da se stesso vedute le cattive operationi di detta Signora , e fatto breccia alle persecutioni operando doppo eglino , le loro parole per dar l'ultima mano all' opera.

Questo pensiero non fù cattiuo perche il Pontefice ogni giorno, trouaua motiui nel maneggio politico , & ecclesiastico da imprigionar , non che da querelar Donna Olimpia La Dataria corrotta dalle Simonie per suo mezo , tutti i gouerni venduti, la cascia del danaro esauستا , e mille altre cose cominciauano a farsi sentire , da per loro.

Il suo zelo non poteua sentir materie simili senza perturbarsi. Da qui auenne che diede ordini
nices-

necessari a tutti Ministri , tanto spirituali che politici , che douessero far le perquisitioni necessarie per informarsi distintamente, di ciò che Donna Olimpia haueua fatto nel Pontificato d'Innocentio , anzi per maggiormente restare informato , non solo diede l'incumbenza a' Ministri ordinari , ma deputò di più alcuni Inquisitori segreti , tanto in Roma, che per lo Stato.

Peruennero in tanto all' orecchie di Donna Olimpia , gli auisi di queste diligenze , che faceua il Pontefice contro la sua persona, onde procurò di schermirsi con tutte le maniere possibili, mandò perciò il Prencipe Panfilio per pregare sua Santità di non voler credere alle informationi cattive de' suoi nemici , che si fidaua alla

giustitia intratta , & alla bontà d'un tal Pontefice , il quale altro non gli rispose se non che , *se si fida a noi, noi le faremo giustitia.*

Cominciavano in tanto i nemici , a far la lor parte esibendosi ogni vno di prouarle cento indegnità commesse da Donna Olimpia a danni della Chiesa.

Non passaua giorno che il Pontefice non riceuesse cento memoriali quali domandauano giustitia , contro detta signora , delle denuncie segrete , non se ne può dire il numero , mentre i medesimi che haueuano trattato con la detta , dauano fuori scritture, con le quali dichiarauano ciò che seco trattato haueano.

Il Cardinal Barbarino mosso dalle preghiere di Donna Olimpia, andò ancor egli per parlar al

lar al Pontefice in suo fauore, prima che le cose passassero più oltre, ma lo trouò con sentimenti tanto inclinati a dissaprouar ogni sorte di raccomandatione, che non ardì di mostrarsi parziale, anzi è sicuro che in luogo di farli del bene, le fece del male, perche vedendo il Papa ripieno di tanto zelo verso il beneficio della Chiesa, in cambio di racomandargli la clemenza gli racomandò la giustitia, dicendoli il Papa nel partirsi da lui, *che trattarà Donna Olimpia come Prencipe con giustitia, e come Pontefice con clemenza, benchè le sue attioni erano state senza clemenza, e senza giustitia* non volle però il Barbarino metter' in timore questa Signora, col riferirgli le medesime parole, ma l'esortò ad inuigilare in tutto ciò che

farà possibile.

Già cominciava a scoprirsi l'intentione del Pontefice ch'era di voler far rendere conto a Donna Olimpia, di tutto il danaro che haueua riceuuto dalla Chiesa, onde temendo li parenti di perdere vna sì opulente heredità che aspettauano da essa particolarmente il Prencipe suo figliuolo, si diedero tutti a fauorirla.

La Prencipeffa di Rossano, se si fosse trattato di castigarla nel corpo, certo che non haurebbe speso vna parola in suo aiuto, trattandosi della borsa si vedeua obligata, per lo beneficio de' suoi figliuoli di far l'impossibile per aiutar non à lei, ma alla sua robba, alcuno però de' Cardinali, non s'arrischiava d'intraprendere vna tale difesa, a e contradire all'opera-

peratione d'un Pontefice, che da tutti veniua adorato, e riuerito non tanto per la Maestà Ponteficia, che per la santità della vita, oltre che pareua bene ad ogni vno che prima di fuggire si debba sentire il colpo.

Pretese in questo mentre Donna Olimpia d'hauere vdienda dal Pontefice, ma ciò le venne negato apertamente, protestandosi il Papa che non farà mai per dar vdienda a Dame, se non per graue necessità, anzi dicono che il Papa aggiunse a chi l'haueua fatto intendere questo *Che la Signora Donna Olimpia, hauea pur troppo veduto i Pontefici, onde poteua passarsene di vederne per l'auuenire.*

Gli Inquisitori segreti deputati oome hò detto, per informarsi del gouerno di Donna Olimpia, du-

rante, il Ponteficato del Cognato, ogni giorno trouauano vn' infinità di nuoue materie degne di castigo, non solamente in quanto alla borsa, ma di più in quanto al corpo.

I gridi, e i lamenti di tanti pueri Prelati oppressi, di tanti virtuosi abbattuti, e di tanti huomini da bene perseguitati, per non hauer danari da far presenti a Donna Olimpia, giungeuano fin' al cielo, oltre che diuerse volte che il Papa andaua per Roma, il popolo gridaua, che facesse giustitia contro Donna Olimpia.

Cominciauano già diuersi a scandalizzarsi del Pontefice che andassi in simile caso con passi si lenti, i medesimi Barbarini, che considerato il Zelo del Pontefice giudicauano impossibile lo scampo di

po di questa Donna, non sapeuano che pensare, nel vederfi caminare sì lentamente, in cose tanto chiare.

I nemici non tralasciauano di produrre ogni giorno istanze, e le parti offese testimoni, benché il grido solo, e l'esclamatione vniuersale si stimasse bastante proua per castigar vna, che haueua rubbato l'vniuersale, e particolare.

Mentre così ondeggiauano le cose in Roma, intorno a questa Signora, fece Donna Olimpia istessa raunare tutti i suoi più confidenti, per consigliare il modo di difendersi, in caso che venisse il colpo, stimato infalibile, vi fù alcuno che giudicò necessario, ch'ella si ritirasse di Roma in qualche luogo vicino, o negli Stati

d'alcuno de' suoi Nipoti sotto apparenza di diporto, ma questo non fu creduto buon consiglio, perche con la sua partenza, s'haurebbono tanto più incaloriti i nemici, e molti che se ne stauano coperti, vedendola fuori si farebbono scoperti, oltre che il volgo stesso, farebbe stato più insolente non vedendola che nel vederla.

Altri anteposero la sua andata in Loreto, ma incognita fingendo diuotione, quale proposta non piacque a tutti per vari rispetti, tanto più, che non potendo ella uscire di Roma, senza domandar licenza, e la beneditione del Pontefice, certo che questo si farebbe risoluto di concederla, o di negarla secondo il meglio de' suoi disegni, onde non era bene per cio di tentare vna cosa di niuno profitto.

Il Prin-

Il Principe suo figliuolo, ch'era presente stimò bene che non si douesse chiamare il Chirurgo prima di riceuer la piaga, anzi riuolto verso la madre la consolò con queste parole. *Signora madre il pazzo fugge e la casa s'arde, restate in Roma e non cercate altro, vostra sarà la cura della persona e a noi quella della robba.*

Così terminò questa conferenza, con vna collatione splendidissima, benche il Cardinal Barbarino ch'era stato vn degli assistenti, non volesse restarui, scusandosi con il suo solito in tali racconti.

Ma quello che pretendeuano di fare gli amici, e parenti di Donna Olimpia per suo honore, cioè di farla uscir di Roma sotto vari pretesti, lo fece il Pontefice

per giustitia , e con buone ragioni.

Mandò dunque in questo mentre il Papa , vno de' suoi Ministri, di Palazzo , e come credo Curiale della Dataria , per dar' ordine espresso da sua parte alla Signora, Donna Olimpia, acciò che uscisse fra tre giorni di Roma , ed in meno d'otto fossi obligata di portarsi in Viterbo , Città capitale della Prouincia che chiamano Patrimonio di San Pietro , di doue non potesse uscire senza nuoui ordini Pontificij , la qual cosa fù eseguita dal Ministro.

L'intentione del Pontefice però era di rilegarla come in luogo di prigione , in Oruieto , Città discosta trenta miglia in circa di Roma , ed in fatti l'ordine uscì in questa maniera , ma doppo per alcune

alcune considerationi fù cambiato , ad ogni modo il volgo stimò sempre che fossi andata in Oruieto, e non in Viterbo.

Quanto questo ordine intorbidasse l'animo di Donna Olimpia, non è facile di raccontarlo alla penna. Mostraua con tutto ciò vn' animo intrepido nell'esterno, nascondendo quel veleno che le serpeggiaua nel cuore, col dire a tutti quelli che parlauano seco, *che ringratiaua il Signore, il quale l'hauua dato vn giudice, che con la bontà della vita, non era per fare altre cose che giuste, alla di cui giustitia si rimetteua volentieri, sicura della sua innocenza.*

Volle il Cardinal Barbarino, per la seconda volta tentar l'animo del Pontefice , in fauore di questa Signora , benché non l'in-

clinasse il suo genio, auezzo solo a fauorir, e con difficoltà le cause più giuste, ma trouò la rocca del cuore Pontificio, molto più fortificata di prima, rendendosi impossibile d'esser' auuicinata, non che abbattuta, che però ritirandosi vn passo in dietro, e quasi cambiando di discorso, non fece altro che di ritornare a racomandarli la clemenza.

Il Pontefice non gli rispose altro intorno a questo particolare, che con voce bassa, le seguenti e proprie parole, *saremo più clemente con la persona di Donna Olimpia, di quello ch'essa è stata con la vostra Casa Barbarina.*

Abbassò a tal discorso gli occhi il Cardinale, secondo il suo solito, dando segno di tacere, e d'esser contento della risposta del Ponte-

Pontefice , ma stimolato da non
 fo che motiuo , foggjunfe , *che de-
 sideraua volentieri , che fua Santità
 perdonaffe a Donna Olimpia , della
 fteffa maniera, conforme l'hauena già
 perdonato la fua Casa tanto offefa.*

A quefte parole , parue che in
 qualche maniera , s'alteraffe l'a-
 nimo del Pontefice , fenza però
 vfcire dalla fua flemma ordinaria,
 e connaturale alla fua perfona,
 foggiungendo al Cardinale quefte
 voci, *Voi l'hauete perdonato , perche
 il perdono v'hà portato profitto , ma
 noi non poffiamo perdonarla , perche
 il perdono porterà danno alla noftra
 confcienza.*

Quì tacque il Papa, ed il Car-
 dinale fenza replicar' altro , fi li-
 centiò con le folite ceremonie,
 portandofi a drittura dalla Signo-
 ra Donna Olimpia, per darle rif-

posta del seguito. Quasi che nello stesso tempo , o per lo meno poco doppo , il Prencipe Panfilio, domandò vddienza dal Pontefice , il quale gli fece dire, ch'era risoluto di non dar' vddienza a chi si sia , della Casa della Signora Donna Olimpia sua madre, prima che questa esca di Roma, secondo l'ordine.

Fù stimato bene dunque , che questa signora , senza altre repliche , s'accingesse ad vbbidire agli ordini Pontificij , la di cui dilatione, non haurebbe possuto portar' altro che danno alle sue difese, che però se n'uscì incognita , due giorni soli , doppo che l'era stato intimato l'ordine , ed in altra Carrozza , chiusa d'ambi le portelle.

La sera si trattenne a Monte
Rose

Rose luogo poco discosto di Roma, doue venne visitata da quasi tutti i suoi parenti ed amici più particolari, e particolarmente da' Cardinali Azzolini, e Gualteri, che l'esortarono a star di buona voglia, e non dubitar di nulla, che passato quel primo impeto, si farebbe il tutto accomodato con l'acqua santa.

Il Prencipe suo figliuolo voleua andar seco sin' a Viterbo, ma la madre non volle, stimando mezo più opportuno di trattenersi in Città, per veder le cose come passauano, che però essa s'inuiò verso Viterbo, ed il Prencipe se ne ritornò in Roma, riceuendo nell'entrare in Città l'affronto d'alcuni Ragazzi, che posti di quà, e di là della sua Carrozza, cantauano canzone, e Pascquinate

contro la madre , ond'è che da tutti venne stimato sano, ed acorto consigli la resolutione di Donna Olimpia d'uscirsene incognita.

Bolliua la Città de' discorsi, che si teneuano per tutto, souera la rilegatione di questa Signora. Ogni vno parlaua secondo i sentimenti della propria inclinatione, ma con parole poco confaceuoli alla di lei riputatione. I suoi parenti, quantunque Prencipi, non ardirono mostrarsi per tre, o quattro giorni che poco, o niente per non intendere tanti strepiti, e sussurri popolari, mentre non si parlaua d'altro in ogni Cantone.

Lo stesso giorno dell'uscita di Donna Olimpia di Roma, il Papa ordinò che si desse principio all'esame de' testimoni, e si cominciassse

ciasse a fabricare il processo , deputati a tal fine Giudici altre tanto necessari, che disinteressati.

Volle ancora il Pontefice parlarne al Consistoro de' Cardinali, quali per scaricarsi di tanti imbarazzi rimisero il tutto alla matura prudenza , e giustitia di sua Santità.

Hebbe vddienza in tanto il Prencipe Panfilio , nella quale mostrò tra l'altre cose al Papa, che se tutti i Pontefici, voleessero castigare, le presupposte colpe de' parenti degli antecessori , che introdurebbono nella Chiesa vna brigga , quasi scandalosa , mentre gli Heretici haurebbono trouato motiuo da parlare , sopra l'auttorità del Pontefice, ch'è quello che da il maneggio ecclesiastico, e politico in mano de' suoi.

Dispiacque oltre modo al Papa questo discorso , rispondendo al Prencipe , con parole al quanto sdeguose, *che gli Heretici si scandalizzano nel veder le colpe impunite, non il male castigato, e ch'era bene, che mentre il Pontefice rendeuà conto a Iddio, che i parenti lo rendessero al Pontefice, con le quali parole lo licentiò.*

Da' politici però venne il Prencipe grandemente tacciato, come quello che mancassi nella prudenza , e nella politica , per non dir nel giudicio,tenendo vn simile discorso ad vn Pontefice , che mostraua tanta alienatione d'affetto verso i suoi parenti , hauendo giurato di non riceuerli in Roma , e di non introdurli nel comando , secondo già haueuano sempre fatto per lo passato , i suoi
Anti-

DONNA OLIMPIA. 481
Antecessori con non poco scandalo.

Mentre ancor si seguiuano l'inquisitioni, e perquisitioni, intorno alla fabrica del processo, del quale si stimaua impossibile di vederne il fine, per il gran numero de' capi, che in ogni momento sopra giungeuano, parue bene al Pontefice, di cominciare a far rendere conto a Donna Olimpia, di tutto ciò che già costaua al suo supremo tribunale. Fù per tal' effetto, mandato dalla parte di sua Santità vn Commissario a detta Signora, per darli auiso, di ciò che desideraua il Papa, cioè che rendesse conto de' punti seguenti.

PRIMO, che s'espurgasse di quello che le veniuu imposto, d'ha-

X

uer venduto un' infinità di benefici Ecclesiastici, che sotto pena d' escomunica riservata al solo Pontefice, fossi tenuta di riuelare tutte le simonie commesse in suo tempo, tanto in Roma che fuori, e delle quali essa ne veniva accusata per l' autrice.

SECONDO, che rendesse conto di tutto il danaro preso dalla Dataria, senza che alcuno bisogno della Chiesa la costringesse, violentando i Ministri con minaccie, a voler condescendere a' suoi insaziabili desideri.

TERZO, che facesse veder dou' era andata l' entrata di tanti benefici vacati, delli quali gli Economi confessauano con giuramento d' hauer

d'hauer sempre rimesso il danaro nelle sue mani, o di quelli che portauano suoi biglietti.

QUARTO, che mostrassi in che s'era speso il danaro, che per suo ordine, o per lo meno istanza, era stato moderato da' salari di tanti Ministri, che costaua d'esser tutto entrato nella sua propria Casa.

QUINTO, che douesse rendere cõto di tutto il grano che haueua fatto uscire dallo Stato, per mandarlo in altri luoghi di suo piacere, e particolarmente nel tempo delle riuolutioni di Mas' Anello in Napoli.

SESTO, che restituisse tante spese superflue fatte per suo capric-

cio, con il danaro della Chiesa tolto da essa.

Settimo che desse conto di tante impositioni, taglie, Gabelle, Datij, ed straordinari posti a sua istanza, con tanto danno del Popolo, già che gli Esattori confessauano d'hauer tutto rimesso nelle sue mani.

E per ultimo, che sia tenuta di restituir subito, tutte le gēme c'haueua preso da diuersi tesori, tanto di Chiese dentro, e fuori di Roma, come ancora d'alcuni luoghi particolari del Vaticano.

In somma conchiudeua la scrittura, che con cento proue se l'haurebbe fatto vedere, che nelle sue mani, senza l'entrata ordinaria, erano entrati due milioni, e mezo

DONNA OLIMPIA. 485

e mezzo di Ducati d'oro d'extraordinari, delle quali non ne appariua alcun' esito, e perciò intendeuua sua Santità che fossi tenuta di restituirli.

Vogliono che tutto ciò fossi stato suggerito al Papa, dal buon Signor Fagnani, al quale Donna Olimpia confidaua ogni cosa, come quello che intendeuua benissimo il mestiere, di mostrare il cammino a' Nipoti de' Pontefici per arricchirsi, tirando danari da tutte le parti. Onde poi vedendo partita questa Signora, ed in disgratia della Corte, si diede a riuolare tutti i segreti, per poter maggiormente guadagnar la gratia del Papa.

Questo auiso non dispiacque tanto a Donna Olimpia, quanto che a quei parenti, quali preten-

X 3

deuano l'heredità, ond'è che come Api andauano quà, e là, per far vedere che le colpe di Donna Olimpia erano innocenza.

Pretese questa Signora con vna scrittura, distesa in carta d'vn' Auuocato molto intelligente, di far comparire ch'ella non s'era ingerita nel gouerno, e che tutto quello che riceueua nelle sue mani lo consignaua al Papa, che lo distribuiva, e spendeua, doue il bisogno lo ricercaua, come costumauano fare gli altri Pontefici.

Ma queste scuse erano troppo deboli difese, alle proue grandi che apparivano contro d'essa, ond'è che si credeua per vero, quanto il volgo andaua susurrando per le piazze, e discorrendo in tutte le Botteghe, cioè che il Papa fossi risoluto di venire al sequestro de'

stro de' beni, ed alla prigionia della persona. Ben' è vero che queste parole, erano in effetto volgari, perche il Pontefice non hebbe mai intentione di venire ad vn gran rigore, prima che le proue fossiro criuellate nelle Congregationi.

I Cardinali nemici di questa Signora, non lasciauano di scriuer lettere quà, e là, per aiutar maggiormente gli Giudici deputati alla fabrica del processo, o per lo meno delle perquisitioni. Anzi alcuni s'esibirono loro stessi di seruir da testimoni, la qual cosa fù stimata vna pura malignità, ed il Pontefice in tutto flematico, s'era risoluto di mostrarsi in ciò disinteressatissimo tanto per lo bene che per lo male.

Le diligenze che vsauano i pa-

renti di Donna Olimpia , erano molto più assidue di quelle de' Giudici sudetti , mentre con l'aiuto di buoni Curialisti , ed Economici,empiuano le risme intiere di carta , per prouar l'innocenza di questa signora , onde al loro credere pareua che essa mai s'era ingerita al gouerno di Santa Chiesa, e pure quelli che l'haueuano veduto comandare , e signoreggiare erano tutti viui, ed interessati.

In tanto che le cose caminauano in questa maniera , sopra giunse in Roma , il flagello spauenteuole della Peste , il quale con tanto rigore si faceua vedere in Napoli, ed in Genoa, che però chiusi quasi la maggior parte de' Tribunali languiuu la giustitia sotto il gouerno d'vn tanto Giudice con interrotte lagrime.

Il co-

Il commercio bandito, gli Ambasciatori ritirati, la stessa pratica delle contrade sospesa, ed il Pontefice tutto intento alla cura altre tanto pastorale, che politica, cioè di preferuar' al possibile i fani, e di dar gli ordini opportuni per li languidi, e morti, fecero che si desistesse per vn poco dal camino incominciato, dando tempo alle parti interessate, di pensare nuoue maniere; e nuoui mezi per la difesa di Donna Olimpia.

Risoluto il Prencipe Camillo di ritirarsi di Roma, in Villa, per fuggir l'occasione di praticar differenti Nationi, domandò vdienza dal Pontefice, nella quale riuscì a parlare della madre, ritornando vn'altra volta alla stessa cantilena di prima. Ma questo

abbreuando le parole , altro non gli replicò, se non, *che non era tempo di parlar di Donna Olimpia, che però poteva Donna Olimpia pensare in questo mentre, a se stessa, ed a' suoi.*

Se cedettero gli huomini ; o per meglio dire , se il Pontefice per necessità , rimesse il castigo di Donna Olimpia ad vn tempo più oportuno , il Cielo che suole, inuigilare mentre gli huomini dormono , s'egliò il suo braccio diuino , contro questa Donna stigmata rea delle colpe d'Innocentio.

Mandò per castigo di molti la peste non solo in Viterbo , mà in tutto il suo territorio , e tra i primi che cadettero sotto la falce della morte fu questa Signora, che s'era secondo le sue operationi lo mostrauano , creduta immortale

mortale, agli occhi dell' Vniuerso, non che di Roma.

Non sì tosto s'accorse detta Signora, dell' eminente pericolo in ch'era per cadere col restare in Viterbbo, tra quel Popolaccio altre tanto indiscreto, che pouero, che procurò di liberarsene col far domandar licenza al Pontefice, da potersi ritirare nel Castello di San Martino, luogo appartenente alla sua giuriditione e poco discosto di Viterbo, la qual domanda venne volentieri concessa conforme il suo intento.

Credeua d'esser fuori d'ogni pericolo di contagio in questo luogo, tanto per l'auttorità che haueua di dar gli ordini opportuni, per la conseruatione della sanità, come, anco per la resolutione presa di chiudersi dentro.

vn suo magnifico Palazzo , con pochi suoi familiari , e fuggire ogni sorte di comercio.

Tutte queste diligenze ad ogni modo riuscirono vane , perche la peste non lasciò d'entrare per primo nel suo Palazzo , uccidendo senza riguardo i suoi più intimi , doppo i quali il colpo cadde sopra la sua persona restando miseramente morta , e quel ch'è peggio alla discretion di pochi Beccamorti perche a dire il vero , alcuni suoi ch' erano restati in vita , curarono più di sepellir qualche gemma che feco haueua , che non già il corpo , che lasciarono per qualche tempo sopra il suolo.

Morì senza alcun' assistenza di Confessore , (secondo dicono) stimato vn castigo diuino , per casti-

castigarla da tante offese ch'ella haueua commesso verso tanti Prelati da bene.

Il suo nome rimase sepellito per qualche tempo , perche il contagio chiudeua la bocca ad ogni vno. Così quella della quale tanto si parlò viuento, non si trouò chi la piangesse morta, ben'è vero che se fossi morta in altri tempi , haurebbe hauuto senza dubbio honore grandissimo in Chiesa, con qualche pompa funebre , ma gran vituperio nelle Piazze , con le satire , e pascquinate , mentre li Romani non la perdonano nè a viui , nè a morti.

Si stima che habbi lasciato più di due milioni di scudi d'oro in contanti , senza vn' infinità di beni stabili , e mobili inestimabili,

e senza ciò che haueua già distribuito a tutti suoi parenti.

Il Prencipe Panfilio suo figliuolo , rimase herede del Palazzo di Piazza Nauona , che si stima vno de' più magnifici della Città , e della maggior parte delle sue ricchezze.

Anzi toltone aluni legati lasciati ad altri parenti, e Chiese, che non arriuarono alla somma di tre cento mila scudi in circa , tutto il resto rimase al Prencipe , il quale se ne passò ad abitare in Piazza Nauona , doue abita al presente, facendo molto risplendere la magnificenza della sua persona , essendo molto cambiato del modo di trattar di prima , onde tutti quelli che feco negotiano si partono contentissimi, e così ancora del Duca di Carpineto suo primoge-

mogenito , Caualiere veramente degno d'vn Regno , honorando non poco la Città di Roma, e amato dal Popolo.

Volle il prencipe che il corpo della madre fossi trasferito da San Martino in Roma, per esser sepolto nella Chiesa di Sant' Agnese, secondo era stata sempre l'intentione di questa Signora , la qual cosa seguì in segreto , ma però le pompe funebri furono celebrate fontuosissimamente , con il concorso di molti Cardinali, ma tutto ciò doppo che le cose s'affopirono , conforme il desiderio del Prencipe, che s'affaticò non poco per arriuare all'intento.

Il Popolo ad ogni modo non lasciò di riuegliare vn'altra volta le sue fatire , e Pascquinate , anzi non solo contro Donna Olimpia,

ma contro il Prencipe istesso, come se questo fossi obbligato di tralasciare di mostrarsi pio verso la madre. Anzi d'alcuni spiriti malcontenti, furono fatti certi versi satirici, contro la riputatione d'un Predicatore, che haueua fatto l'oratione funebre, nella quale non solo haueua raccontato, tutte l'operationi buone di Donna Olimpia, ma di più canonizate le cattive per sante, e tutto ciò con proue della sagra scrittura, stiracchiate a suo modo.

Pasquino però finse che veniu-
ua dall' altro Mondo, nel quale
haueua veduto innansi la Porta
del Purgatorio il Pontefice Inno-
centio, non hauendolo ancora vo-
luto riceuere dentro, a causa che
non haueua danari per pagare il
passa porto, scusandosi d'hauerli
dati

dati tutti alla Cognata, la quale era stata volentieri riceuuta da tutte quelle anime Purganti, per hauere inteso che haueua lasciato molti contanti per far celebrare messe, ma però l'anime del Purgatorio pigliauano le messe per loro, perche diceuano che tutto il danaro di Donna Olimpia, era danaro che loro apparteneua. E per me credo che i Frati, ed i Preti pigliauano bene il Giulio solito darsi per la celebratione della messa, ma applicauano il sacrificio al altri.

Doppo la morte di Donna Olimpia, non si rinouò cosa alcuna con non poca marauiglia, mentre si credeua per certo, che il Papa ricorrerà sopra gli heredi con le stesse domande di prima.

Ma è ben vero che in questo

mezo il Pontefice diuenne huomo, che vuol dire in buona lingua, fecondo parlano adelfo in Roma, che cambiò di penfiere, hauendo chiamato tutti i fuoi Parenti in Città, per non dire in Vaticano, per farli Prencipi, alla cui vifta s'intenerì il cuore in tal modo che fi diede a braccia aperte a procurare la loro ricchezza per fuperar gli Anticeffori.

Li Heredi di Donna Olimpia conobbero quefto tempo opportuno, per liberarfi d'ogni moleftia che potefse fopra giungerli, che però fi diedero a trattare e col Pontefice, e co' Parenti, della maniera come liberarfi con loro honore e profitto, venendone in effetto liberati, con loro gloria.

Si crede per fermo che dall'
here-

heredità di Donna Olimpia Alessandro n'habbi tirato più d'un milione di scudi , il quale senza che la Chiesa lo vedessi il buon Pontefice assoluendo l'anima di Donna Olimpia di pena , e di colpa , e se stesso di colpa , e di pena distribuì il tutto a' suoi Parenti , che lo riceuerono senza scropolo di coscienza, come pane benedetto. Così la persecutione di questa Signora cessò in segreto , benche cominciasse in pubblico con tanti processi, e minaccie.

La Città ne mormoraua i Cardinali brontolauano di rabbia , e particolarmente il Cardinale sforza , non poteua in modo alcuno raffrenar la sua lingua , onde con la sua solita libertà andaua dicendo ad alcuni suoi familiari che la facoltà di Donna

Olimpia era andata *de latrone ad latronem*, la qual cosa fu riferita al Pontefice, il quale trouò meglio di fare il *surdus pertransire*, che di cozzare con vna testa sì dura, come quella di questo Cardinale.

Il Cardinal Maculano ancor lui strepitaua la sua parte, ma però per la speranza di diuenir Papa doppo la morte d'Alessandro, che si credeua di vita corta per alcune sue indispositioni non ardiua mormorarne tanto apertamente, ben'è vero che sotto coperta stimolaua i Frati del suo Ordine di San Domenico, a formar Pascquinate ne' loro Conuenti, e poi seminarle per le Piazze, come in effetto faceuano. E a dire il vero quasi la maggior parte delle Pascquinate che
vsci-

vsciavano contro Donna Olimpia si formauano ne' Chioftri di questi Frati, li quali per hauer le Librarie dell' Inquisitioni diuen-
gono tutti Dotti a spese de' Letterati, mentre sequestrando i libri degli altri, s'applicano la virtù a loro stessi.

Non potè il Cardinal Malda-
chino far di meno di non strepi-
tar la sua parte, per l'inuidia che
haueua di veder tutta l'here-
dità in mano del Prencipe Ca-
millo, parendogli poco il Ca-
pello, e più di tre cento mila
scudi che questa Signora l'ha-
ueua dato. Ma così son fatte le
cose del Mondo.

Così questa Donna terminò la
sua vita, per andare a godere l'e-
ternità de' Secoli nell'altra, in-

fieme con il suo Cognato Innocentio.

Così io termino lo scriuere di Donna Olimpia, per non tediare con vn lungo discorso di morti la pazienza de' viui.

Così tu lettore contentati d'hauer letto, ciò che io mi son contentato di scriuere.

F I N E.



Ayuntamiento de Madrid

BIBLIOTECA HISTORICA MUNICIPAL

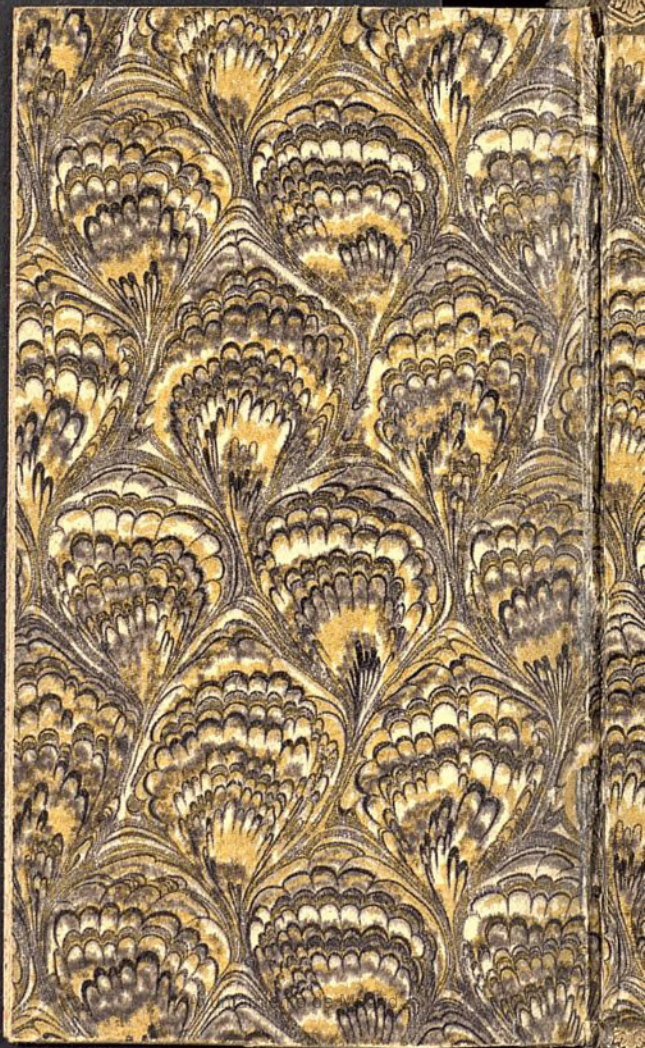


1200027371

Ayuntamiento de Madrid

12000 27 371

Ayuntamiento de Madrid







Ayuntamiento de Madrid